QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 4 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	26 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 2—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 49 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 105

"Bisogna ruralizzare l'Italia anche se occorrono miliardi e mezzo secolo„

Ritorno alla terra

La lettera del Duce al ministro Giuriati, il quale gli ha presentato le conclusioni della Commissione per le migrazioni interne, pone come sempre agli italiani finalità di indole superiore da raggiungere, indica alla loro mente ed alla loro volontà mete lontane ed essenziali. Dare un'anima rurale all'Italia, concretare le opere per cui sia resa possibile la intensificazione delle culture, portare al medesimo livello di produttività le terre del mezzogiorno e quelle dell'alta Italia ecco i termini di un problema vastissimo per molti anni di duro lavoro.

C'è squilibrio di mano d'opera fra regione e regione. In alcune plaghe dell'alta Italia la popolazione ha raggiunto un limite di densità superiore oramai a quella che può esserne l'utilizzazione per lavori agricoli. La terra è satura di uomini e nello stesso tempo non v'è un centimetro quadrato che non renda tutto ciò che può rendere. Altre regioni italiane sono invece in tutt'altre condizioni: per moltissime ragioni che è ora inutile elencare, ma che si compendiano in gran parte nell'inerzia dei proprietari e nell'errato concetto che si ha della proprietà — che o è altissima funzione di progresso sociale o può essere fonte di danni sociali e politici assai gravi — e nella colpevole trascuranza e nell'inerzia trentennale della vecchia classe politica dirigente e dei governi demoliberali per modificare una così nociva situazione di fatto.

Queste altre regioni italiane davano, e danno in parte, basso rendimento agrario per le culture solamente estensive, o anche per la mancanza di culture, ed insieme in esse si determinano fenomeni di disagio nelle masse rurali.

Da questa situazione di fatto assai complessa sono derivati due certi malanni: l'urbanesimo progressivo là ove le città potevano fornire utili impieghi alla popolazione esuberante; l'emigrazione verso terre straniere che è partita prevalentemente dalle terre del Mezzogiorno.

A questi due mali — l'urbanesimo isterilisce le qualità d'animo e la stessa forza d'azione del contadino trasformatosi in cittadino; l'emigrazione, come è stata sin qui praticata, infligge alla Nazione una perdita eguale a quella che può essere per l'individuo una lenta anemizzazione — si vuol porre rimedio ora con la migrazione da regione a regione.

E' ancora un duro nobile sforzo che l'Italia fascista compie per alleviare la pressione demografica; per risolvere, almeno in parte, con le sue stesse forze quello che è e permane il suo più essenziale problema dal quale tutti gli altri dipendono. E' ancora un aspetto della lotta che noi italiani facciamo per adeguare le sussistenze al numero della popolazione. E' un esempio di più della mirabile opera di ricostruzione economica che l'Italia fascista pacificamente compie.

Creare nuove possibilità di vita e di sviluppo alle campagne significa d'altra parte dare al popolo italiano fondamenta di sanità di spirito e di corpo. I contadini e le masse rurali son quelle che sentono più vivamente e più spontaneamente i grandi problemi della Nazione, quelli che più ubbidiscono alla sua voce, e che si rendono conto più immediato dell'azione pratica che c'è da compiere perchè quei problemi siano effettivamente e rapidamente risolti.

E' di questi giorni un esempio che va additato a tutti gli italiani: Augusto Turati ha potuto annunziare al Capo del Governo che i 20.000 lavoratori agricoli del bresciano nell'intento di accelerare il ritmo della rivalutazione della moneta e della diminuzione del costo della vita hanno acconsentito ad una notevole diminuzione delle proprie mercedi.

Essi hanno dimostrato con il proprio sacrificio di avere una compiuta coscienza economica, di avere la visione lontana delle necessità dell'economia della Nazione.

Questa è l'Italia rurale. Poniamola perpetuamente all'ordine del giorno, studiamone i problemi, facciamo che i contadini sentano che il Fascismo opera per loro perchè essi possano operare per l'Italia.

I lavori del Comitato per le migrazioni interne

Nella sala delle adunanze del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il Ministro Giuriati ha riunito i componenti del Comitato permanente per le Migrazioni Interne per discutere le conclusioni dei cinque Sottocomitati, costituiti in seno al Consesso per lo studio degli aspetti fondamentali del poderoso problema.

Il messaggio del Duce

L'on. Ministro, aprendo la seduta, ha rivolto lusinghiere parole agli intervenuti, felicitando in ispecie i relatori dei Sottocomitati Benni, Giordani, Brizi, Messea e Rossi-Merighi per la mole del lavoro compiuto e per la serietà delle proposte avanzate, le quali hanno già riscosso, sia pure in linea di massima, l'alta approvazione del Capo del Governo, espressa nella seguente lettera che l'on. Giuriati ha comunicato ai presenti:

Caro Giuriati,

mi sono affrettato a leggere la relazione riassuntiva del Comitato Permanente per le Migrazioni Interne e l'ho trovata veramente notevole ed esauriente.

Il problema è stato affrontato in tutti i suoi aspetti economici, finanziari, demografici, morali.

Ora si tratta di passare alla fase legislativa. Ma si tratta sopratutto di finanziare la colossale impresa.

Il problema è grave e bastano queste cifre a rilevarlo.

Dal 1921 ad oggi, l'Italia ha perduto un milione di individui, cioè il supero degli emigranti restati su quelli che sono tornati.

L'urbanesimo assume anche in Italia aspetti sempre più inquietanti, anche dal lato demografico. Il coefficiente di natalità è disceso dal 33 al 27 per cento in talune provincie è già inferiore a quello della Francia.

Bisogna ruralizzare l'Italia, anche se occorrono miliardi e mezzo secolo.

Porgi le mie congratulazioni ai relatori dei Sottocomitati che hanno compiuto una nobile fatica.

F.to: MUSSOLINI.

Le conclusioni del comitato

E' seguita quindi la lettura e l'integrale approvazione delle conclusioni e delle proposte, contenute nei rapporti dei Sottocomitati.

Per la traduzione in forma legislativa delle necessarie provvidenze l'on. Ministro ha dato incarico ad una Commissione composta dei relatori con viva raccomandazione che gli schemi siano predisposti nel più breve termine.

In conseguenza di ciò la Commissione suddetta terrà la prima riunione presso il Ministero dei Lavori Pubblici giovedì 5 maggio p. v.

Il Comitato Permanente ha riconosciuto che molte norme ed istituti già si prestano a favorire la graduale utilizzazione in Patria delle masse notevoli di lavoratori, che cercano oltre la frontiera collocamento temporaneo o definitivo: quindi le disposizioni da applicare saranno rivolte specialmente a collegare e coordinare le funzioni degli organi esistenti centrali e periferici e a regolare i flussi migratori interni da regione a regione e da provincia a provincia.

La disciplina delle migrazioni si riconnette all'ordine generale dei provvedimenti già emanati dal Regime per promuovere il miglioramento economico e sociale delle regioni sin qui più trascurate: Mezzogiorno continentale, Isole, Maremma Toscana, Agro Romano e Pontino: quindi per il collocamento della mano d'opera, esuberante nelle provincie di origine — oculata politica dei lavori pubblici nelle zone da redimere con esecuzione di opere di comprovato rendimento economico e per la fissazione di coloni nelle provincie demograficamente meno ricche — sviluppo delle opere di bonifica integrale.

I rilievi necessari

Meritano speciale rilievo due considerazioni svolte con ampiezza nei rapporti dei Sottocomitati: la necessità di non alimentare correnti migratorie artificiose quando nelle zone a densa popolazione vi sia in potenza un migliore e più economico impiego dei disoccupati e la necessità di preparare — specie le trasformazioni fondiarie, inquadrate oggi nella legge Serpieri che è legge fascista — un ambiente non solo fisicamente ma anche igienicamente adatto.

In connessione con le proposte legislative del Comitato saranno subito avviati rilevamenti completi — d'accordo tra la Direzione Generale del Lavoro e l'Istituto Centrale di Statistica — sul fenomeno generale della disoccupazione, sui salari, sugli orari, sui contratti di lavoro, elementi che occorre tenere presenti e vagliare con rigore per evitare non riparabili errori economici.

ESEMPI DA IMITARE

I contadini bresciani diminuiscono le tariffe

L'on. Turati ha inviato da Brescia al Capo del Governo il seguente telegramma:

I contadini fascisti della mia Provincia oggi convocati in imponente assemblea nell'intento di accompagnare la rivalutazione della moneta che Voi avete voluto contro la demagogia degli speculatori e l'illusionismo di certi esperti e anche nell'intento di accelerare il ritmo di diminuzione del costo della vita offrono come segno di fascistica collaborazione e di coscienza nazionale non un platonico voto ma la accettazione della diminuzione del dieci per cento sulle tariffe. La diminuzione complessiva giornaliera, con orario di dieci ore, data la stagione intensamente lavorativa, è di L. 2.50 al giorno. Questo significa per una massa di circa 20.000 lavoratori agricoli una minore spesa giornaliera di lire 50.000. Sarò lieto di comunicare alla E. V. l'ordine del giorno dei contadini della mia terra.

I portuali di Ancona

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Ancona:

« Pregiomi comunicare E. V. che portuali fascisti Ancona in considerazione congestionamento porto per affluenza piroscafi scopo evitare Stato grave onere controstallie hanno ieri primo maggio volontariamente lavorato scarico piroscafi con carbone Ferrovia Stato senza supplementi tariffa dando tangibile contributo economia nazionale e incremento traffici compensatrici nuovi doveri verso Italia fascista.

Il Segretario dei portuali fascisti di Ancona Feliciangeli ».

Il discorso del Duce alla ripresa parlamentare

La ripresa dei lavori parlamentari avverrà dunque — come ieri avvertimmo — lunedì 16 maggio al Senato e mercoledì 18 maggio alla Camera. *Aggiungiamo oggi che l'ordine del giorno per i lavori del Senato verrà affisso a Palazzo Madama il 6 corrente, e che esso sarà importante sia per il titolo dei disegni di legge che per il loro numero. Vi figureranno — innanzi tutto — due degli altri Bilanci già approvati dalla Camera — dei quali è pronta la relazione — quello della* Istruzione *e quello dell'*Aeronautica; *poi i disegni per la conversione dei decreti riguardanti il* riordinamento degli usi civici nel Regno *(relatore il senatore Calisse); e si discuteranno in seguito gli altri Stati di* Previsione *che hanno avuto già l'approvazione dell'Assemblea elettiva:* Economia Nazionale, Esteri e Comunicazioni, *e — dopo che la Camera li avrà approvati — quello delle* Finanze *e quello dell'*Interno. *In sede di discussione del Bilancio dell'Economia Nazionale avremo un discorso del Ministro on. Belluzzo, che sarà di interesse non minore di quello pronunziato alla Camera.*

Saranno anche all'ordine del giorno di questa sessione numerose conversioni di decreti in legge; e così i lavori di questa imminente sessione andranno fino ai primi di giugno.

Quanto ai lavori della Camera confermiamo le notizie che avemmo già a dare per i primi: sarà discusso ed approvato prima il Bilancio di previsione delle Finanze; *e poi quello* dell'Interno.

In questa sede avremo le importanti dichiarazioni del Ministro delle Finanze sen. Volpi; *ed* un discorso del Sottosegretario on. Bottai *che parlerà sia del Ministero delle Corporazioni che dei maggiori problemi sindacali.*

Confermiamo che sul Bilancio dell'Interno *parlerà il Capo del Governo e Duce del Fascismo;* e che Mussolini non prenderà la parola a chiusura della discussione, ma alla apertura. Egli imposterà — così — la discussione su questo Bilancio; e pronunzierà un discorso che si annunzia di straordinario interesse, di importanza storica, inteso ad illustrare le grandi linee delle leggi **restauratrici, rigeneratrici d'Italia** attuate già dal Fascismo e di quelle che il Fascismo si propone di dare alla Nazione per la nuova superba grandezza sua.

In questa sessione saranno poi approvati — a Montecitorio — alcuni importanti disegni di legge, tra cui: quello per l'Amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica, *quello per* l'approvazione dei consuntivi 1925-26 *(relatore on. Olivetti), quello per gli* odontotecnici concessionati delle Nuove Provincie.

Anche i lavori della Camera si protrarranno sino ai primi del mese di giugno.

Per il Consiglio dei Ministri

Il Capo del Governo ha avuto oggi una lunga conferenza con il sottosegretario alla Presidenza ed all'Interno on. Suardo, che ha stamane fatto ritorno a Roma da Bergamo, sui lavori del prossimo Consiglio dei Ministri. Si ritiene che i lavori del Consiglio occuperanno due o tre sedute.

Su alcuni dei provvedimenti che saranno portati all'approvazione del Consiglio, Mussolini ha avuto oggi una conferenza con il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo.

L'Istituto per la Cooperazione

Non è improbabile che il Consiglio prossimo si occupi di qualche provvedimento interessante la cooperazione. Stamane col Primo Ministro ha conferito il direttore generale dell'Istituto Nazionale per la Cooperazione comm. Osio, che ha riferito sullo sviluppo dell'Istituto e sui rapporti di questo con l'organizzazione cooperativa.

Turati e Mori

Il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati — che è tornato stamane da Brescia a Roma — si è oggi recato dal Capo del Governo e Duce del Fascismo Mussolini, al quale ha ampiamente riferito sulla situazione generale del Partito.

Dal Primo Ministro è stato oggi ricevuto anche il prefetto commendatore Mori, che è stato trattenuto a colloquio oltre mezz'ora sulla situazione della provincia di Palermo. Il comm. Mori ha avuto anche un colloquio con il Sottosegretario **all'Interno on. Suardo.**

Il trattato italo-ungherese corrisponde agli interessi dei due paesi - dice Bethlen

VIENNA, 3.

Ieri sera in seno alla Commissione del partito governativo il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha tenuto l'annunciata esposizione di politica estera occupandosi sopratutto del suo viaggio in Italia e dell'accordo di Roma. Egli si è nuovamente espresso con grande calore e con parole ispirate ad entusiasmo nei riguardi della amicizia tra l'Italia e l'Ungheria. « Nessuno più dell'Ungheria, ha detto tra l'altro il conte Bethlen, ha interesse a che una Italia forte vigili nell'Adriatico e nel Mediterraneo. D'altra parte anche l'Italia ha il massimo interesse a che nella valle del Danubio vi sia una nazione ungherese forte e capace di proteggerla. Il trattato di Roma è stato ispirato da questi interessi comuni. Esso non significa soltanto una sanzione concreta della amicizia esistente da secoli tra l'Italia e l'Ungheria, non è una espressione di amicizia platonica e anemica, ma è il suggello della collaborazione tra due nazioni forti e virili che vogliono affermare il loro diritto alla vita. Noi non tentiamo avventure; la nostra non è una politica di minaccia o di oppressione verso alcuno.

Il trattato risponde a interessi comuni ed è atto ad assicurare la prosperità delle nazioni che lo hanno firmato. Con la pace del Trianon l'Ungheria ha sofferto una grande umiliazione. Ora la sua dignità viene risollevata da una grande nazione vincitrice. Di ciò vanno rese grazie alla nazione italiana e in modo particolare al suo Capo che ha riconosciuto al momento giusto il grande valore dell'Ungheria ».

Calorose grida di evviva all'Italia e a Mussolini hanno accolto queste parole da parte di tutta l'assemblea.

Il conte Bethlen ha proseguito affermando che le prove di eroismo ed i sacrifici sopportati dalla nazione ungherese durante la guerra l'hanno resa degna della amicizia dell'Italia. Ha quindi accennato alle relazioni con la Jugoslavia rilevando la necessità di allacciare trattative per regolare varie questioni in corso.

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato coronato da una lunga ovazione e da nuove grida di evviva all'Italia e a Mussolini.

La ratifica di Horty

PARIGI, 3.

Un dispaccio da Budapest afferma che il reggente Horty ha firmato ieri l'atto formale di approvazione del trattato di Roma, concluso tra il conte Bethlen e Mussolini. Il trattato può essere ora sottoposto al parlamento.

Chamberlain precisa l'atteggiamento inglese circa le relazioni italo-jugoslave

LONDRA, 3.

(Engely). — *Le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni, in risposta a varie interrogazioni sulla cosidetta questione albanese hanno dato occasione al Governo Britannico di render pubblico il suo punto di vista su tutti i lati della questione stessa.*

In riguardo al valore del Trattato di Tirana, Chamberlain ha dichiarato che « il Trattato è stato concluso tra due Stati sovrani ambedue membri della Lega » *e quindi* « a questo Trattato io non avevo naturalmente alcuna critica da opporre ».

Quanto al significato della decisione della Conferenza degli Ambasciatori del novembre 1921 Chamberlain ha rilevato limpidamente che tra questa decisione e i diritti dell'Albania come membro della Lega delle Nazioni e gli obblighi generali incombenti alle Potenze, quali membri del Consiglio della Lega non vi è alcuna incompatibilità, giacchè « le Potenze firmatarie della Conferenza del novembre semplicemente stabilirono che nel caso in cui il Consiglio della Lega dovesse intervenire per ristabilire l'indipendenza e l'integrità della Albania i rappresentanti delle Potenze nel Consiglio della Lega raccomanderebbero che all'Italia fosse affidato l'ufficio di ristabilirne l'indipendenza ».

Stabilito così il punto di vista britannico sui cardini della questione, Chamberlain in rapporto ai recenti avvenimenti ha osservato che il Governo britannico, essendo amico dell'Italia e della Jugoslavia, ha fatto quanto era in suo potere per eliminare i sospetti e facilitare dirette conversazioni tra le due parti allo scopo di appianare le attuali difficoltà.

Quindi ha aggiunto: « Noi crediamo che è per mezzo di queste conversazioni dirette che si può raggiungere un accomodamento amichevole nel modo più facile ed io certamente non consiglierei sia in questo sia in qualsiasi altro caso di fare appello alla Lega per l'intervento, prima che le parti si siano incontrate ed abbiano discusso le loro divergenze ».

Per ultimo, riguardo alla famosa Commissione di inchiesta, Chamberlain ha osservato che per comune accordo delle Potenze interessate, un'inchiesta sarebbe ormai del tutto inutile, ma che « nell'ipotesi che durante le attuali conversazioni sorgesse una nuova occasione i rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e della Germania sono pronti per una immediata inchiesta ».

Crisi di uomini e di partiti in Jugoslavia

BELGRADO, 3.

Sotto la presidenza del Re, ha avuto luogo ieri a Belgrado un Consiglio dei Ministri, al quale si annette, nei circoli politici, una grande importanza.

Si pensa, infatti, che nel corso della discussione, durata due ore e mezza, si sia esaminato per la prima volta il punto di vista italiano nei riguardi dell'inizio delle trattative dirette fra i due Paesi e si sia discussa la situazione di politica estera in generale.

Il Consiglio dei ministri si è occupato anche del prossimo scioglimento della Scupcina e delle nuove elezioni.

La Scupcina verrebbe aggiornata al 15 maggio prossimo e le elezioni verrebbero indette per l'agosto.

Alla fine della seduta i ministri, avvicinati dai giornalisti, hanno dichiarato di avere informato il Re sugli affari in corso.

Che le condizioni interne del paese siano difficili è provato anche dal fatto che l'ex ministro Kerstely, noto uomo politico che fu più volte al governo, ha dato le dimissioni da Vice-Presidente dell'Esecutivo del partito democratico.

Interrogato dai giornalisti sulle ragioni che lo determinarono a dimettersi, egli ha detto che non poteva mantenere la carica alla suprema direzione di un partito che si lascia trascinare da Vukicevic verso una politica di separatismo con tendenza di razza.

« Non posso approvare — ha detto inoltre il dott. Kerstely — l'atteggiamento sleale assunto contro gli sloveni, che salvarono il precedente governo nella discussione del bilancio. Senza nemmeno interrogarli, i radicali si sono slealmente distatti dei clericali nella formazione dell'attuale governo. Nemmeno i democratici si curarono dei croati, concorrendo in tal modo a dare al Gabinetto un carattere separatista.

« Non si tratta della mia persona, perchè già prima avevo dichiarato che non volevo entrare nel Gabinetto. Constato semplicemente che il Governo si è formato in modo misterioso e all'insaputa dell'Esecutivo del gruppo parlamentare. Il partito democratico è un partito di serbo-croati, ma nessuno dei croati è stato chiamato al governo ».

Il "Santa Maria II„ sarà pronto giovedì

NEW YORK, 2.

Il colonnello De Pinedo ha ricevuto oggi dal Duilio il Santa Maria II.

L'apparecchio, è stato trasportato all'aeroscalo governativo di Millerfeld Island dove si svolgono le operazioni di montaggio sotto la direzione dell'ing. Orlando ad opera dei meccanici giunti appositamente dal l'Italia.

Si ritiene che il montaggio del Santa Maria II sarà ultimato mercoledì. De Pinedo ha dichiarato che egli spera di iniziare i voli di collaudo tra giovedì e venerdì.

Un pranzo in onore di De Pinedo

Nell'hall dell'Hotel Baltimora si è svolto oggi un grande banchetto in onore di De Pinedo. Erano presenti oltre 1200 persone. Pronunciarono discorsi, applauditissimi Thaon de Revel del Fascio di New York, l'ambasciatore d'Italia De Martino, il presidente dell'Associazione combattenti capitano Garofalo ed infine De Pinedo.

Vennero poi letti telegrammi dell'ambasciatore americano a Roma, Fleckler, dell'on. Augusto Turati, del Principe Potenziani, Governatore di Roma, del ministro Federzoni, dell'on. Boselli, del principe Di Scalea e del maggiore Cornelio di Marzio segretario dei Fasci all'estero.

Durante i discorsi gli oratori acclamarono tutti a Mussolini ed all'intrepido volatore « alato messaggero dell'Italia fascista ».

Alla fine, Thaon de Revel consegnò a De Pinedo uno chèque di tremila dollari, resto delle spese per il banchetto che De Pinedo destinò in parti uguali alla Fondazione Vittorio Emanuele, all'ente Madonna di Loreto per gli orfani degli aviatori ed all'erigendo ospedale italiano di New York.

Quindi il baritono Stracciari, fra l'entusiasmo generale, cantava Giovinezza.

Osceno di rinnegati

MILANO, 3.

Il Popolo d'Italia *ha da New York in data 2 notte:*

Un aeroplano sorvolante New York lanciava migliaia di cartellini stampati in inglese della Alleanza antifascista del nord America, rievocanti l'uccisione di Matteotti e le responsabilità dei fascisti. Nei manifestini era detto: « Che giova essere buon aviatore come De Pinedo, quando egli è complice di un'orda di assassini? Centinaia di persone vengono assassinate in Italia, centinaia di case saccheggiate, migliaia di persone languono in prigione, migliaia sono internate, migliaia vengono inviate in esilio. Mentre in Italia regna il regime del terrore, non possiamo che disprezzare De Pinedo, che approva questo regime, anche essendo buon aviatore ».

L'indignazione è generale. L'enorme maggioranza della comunità italiana è contro l'esiguo numero di rinnegati diffamanti la patria.

L'Italia avrà i due transatlantici più veloci del mondo

NEW YORK, 2.

Si ha notizia che la Navigazione Generale Italiana starebbe per impostare in cantiere due vapori di 46.000 tonnellate ciascuno capaci di sviluppare una velocità di 28 nodi all'ora, per il servizio Italia-America del Nord. I due piroscafi avrebbero così una velocità superiore ai due più potenti transatlantici del mondo gli ex *Vaterland* e *Imperator*.

La Conferenza economica mondiale e l'Impero britannico

LONDRA, maggio.

Della Conferenza Economica Mondiale di Ginevra, molto, in quest'ultimi tempi, si è discusso nell'Impero; e da essa, molto si attende. Occorre vedere se, tenendo presente i fatti avvenuti e le tendenze che si sviluppano nell'Impero, quest'aspettazione possa essere giustificata.

E, prima di tutto, sebbene il criterio sia del tutto empirico, sarà utile distinguere tra la Gran Bretagna quale Paese concepito in funzione dell'Europa Continentale e tra la Gran Bretagna quale centro nervoso di un Impero mondiale. Per comodità pratica, consideriamo pure, per un momento, la Gran Bretagna come un Paese in funzione europea.

Il protezionismo della Gran Bretagna

Che cosa la più parte degli economisti inglesi, compresi i membri della Delegazione della Gran Bretagna alla Conferenza di Ginevra, hanno in quest'ultimi tempi predicato, sino alla sazietà? « Il malessere dell'Europa dipende dalle barriere economiche artificialmente create: che si aboliscano, e si avrà la salvezza! ». E sia pure. Ma poi, un esame dei tre ultimi bilanci della Gran Bretagna, ci dimostra che in questo Paese sono stati applicati, con tendenza all'aumento, dazi doganali sopra un gran numero di prodotti provenienti dall'estero: pellicole cinematografiche, orologi, strumenti musicali, automobili, copertoni di automobili, vini, tabacchi, seta, seta artificiale, luppolo, coltelli e strumenti affini, guanti, reticelle incandescenti, carta, vasellame e stoviglie, ed una grande quantità di prodotti chimici. Questi, son fatti che contrastano con le teorie liberiste così di moda in Inghilterra. Supporre che tutta questa serie di misure protezionistiche siano state prese contro la volontà della maggioranza della popolazione? Ma se l'attuale Governo ha ottenuto, nelle ultime elezioni, la più grande maggioranza che mai Governo abbia avuto nella storia del Paese! Non ci resta che confessare di non avere sufficiente elasticità mentale per conciliare i fatti con le teorie.

La Convenzione di Washington

E poi, tutt'un altro lato del problema. La Conferenza Economica di Ginevra deve, almeno indirettamente, la sua origine, al generale desiderio di migliorare lo *standard* di vita delle classi lavoratrici nei vari Paesi. Essendosi riconosciuto che il così detto problema sociale è, in gran parte, una conseguenza delle condizioni economiche dei vari Paesi, fu stabilita la Conferenza Economica. La quale si occuperà, è vero, solo di problemi strettamente economici; ma è ovvio, che dalla risoluzione di questi dipenderà, in fondo, quella di una quantità di problemi inerenti al benessere sociale.

Non è facile vedere che cosa in questo campo, dal punto di vista internazionale, abbia fatto la Gran Bretagna; quando invece, per la sua posizione di grande Potenza, sarebbe stato pur lecito aspettarsi ch'essa, in quest'ordine d'idee, prendesse le direttive trascinandosi dietro, inevitabilmente, altri Paesi. La stessa Convenzione di Washington per le otto ore di lavoro, malgrado la Conferenza supplementare tenutasi in Londra lo scorso anno, aspetta ancora dal Parlamento di Westminster, la sua ratifica. Nè le dichiarazioni sull'argomento di uomini responsabili inglesi, facilitano davvero la situazione. Per esempio, Sir Arthur Balfour, presidente dell'attuale delegazione alla Conferenza Economica in Ginevra, nel suo discorso tenuto in Berlino il 17 febbraio scorso, al gruppo germanico della « Camera Internazionale di Commercio », si espresse in questi termini: « Il fatto è che, in pratica, noi in Inghilterra non lavoriamo più di otto ore. La ragione per cui non ratifichiamo, è che noi abbiamo constatato che certe altre nazioni le quali hanno ratificato la Convenzione, hanno poi stabilito regolamenti locali ed applicato eccezioni che, in realtà, riducono la Convenzione di Washington a lettera morta. Affermazioni gravi queste, dal punto di vista politico, per l'accusa così poco velata di mancanza di correttezza negli impegni internazionali da parte di certe Potenze le quali Sir Balfour avrebbe fatto meglio a precisare: forse. Ma affermazioni anche non esattissime, in quanto si riferiscono alla Gran Bretagna. Non si lavora — per confessione stessa dell'ormai storica « Commissione Reale per le Miniere » — in molte miniere della Gran Bretagna un minimo di otto ore e mezzo? Qual'è quella categoria di personale addetta all'industria alberghiera in Londra che non abbia un orario di dieci ore lavorative giornaliere? E questi, non sono gli unici casi.

E d'altra parte, quando una grande Potenza come la Gran Bretagna, le cui decisioni hanno tanto peso nei movimenti internazionali, si presenta a Ginevra senza aver ratificato una Convenzione che, in un certo senso, è il presupposto stesso della Conferenza Economica, è lecito domandarsi a quali conclusioni realmente pratiche questa Conferenza possa giungere.

La Gran Bretagna e il suo impero

Enormemente complesso il problema diventa, quando si passi a considerare, con l'occhio a Ginevra, la Gran Bretagna in funzione imperiale. Errata o giusta che sia, la tendenza della politica imperiale — come si è sviluppata nelle ultime tre Conferenze Imperiali — è quella di consolidare l'Impero rafforzandone i legami economici tra le varie parti. In linea generale dunque, il principio politico della « porta aperta » del 1850, è stato abbandonato per dar luogo (e non è che una parte del sistema economico imperiale che si sta svolgendo) ad una serie complicata di tariffe preferenziali da parte della Gran Bretagna, non solo verso i prodotti dei « self-governing » Domini, ma anche verso quelli delle Colonie; e queste, alla loro volta, applicano il metodo delle tariffe differenziali il quale, secondo l'opinione manifestata da alcuni stessi giuristi inglesi, è discutibile se sia in armonia con la clausola e) dell'art. 23 del Covenant della Lega delle Nazioni.

Che tutto ciò abbia servito e serva al consolidamento e allo sviluppo dell'Impero, siam disposti ad ammetterlo. Ma quanto poi, tutto ciò si concilia col principio del libero scambio? La realtà è che, alla luce di Ginevra, la Gran Bretagna dovrà decidersi a scegliere una linea di condotta. Poichè, insistere, da una parte, nello sviluppo di un sistema di tariffe preferenziali per rafforzare l'Impero, e chiedere, dall'altra, l'abolizione delle tariffe doganali nei Paesi di Europa per poter sviluppare maggiormente il suo commercio anche in questo Continente è, da parte della Gran Bretagna, esporre una proposizione che si rivela contraddittoria nei suoi termini, e che nessun uomo politico britannico può aspettarsi che sia presa in considerazione.

Mandati

Il problema delle materie prime e quello della distribuzione della popolazione è molto difficile che, a parte qualche discreto accenno, venga trattato nella imminente Conferenza economica; nè dato che questa è la prima Conferenza del genere che verrà tenuta nel mondo, si potrebbe pretenderlo. Ma che però, frattanto, la situazione non sia peggiorata in rapporto a terzi, questo, si ha pure il diritto di richiederlo. Una più equa distribuzione dei Mandati, per esempio, eliminerebbe, per confessione delle stesse correnti democratiche imperiali, molti e spinosi problemi, attualmente, minacciosamente in sospeso in Europa. Ma, al solito, come poi conciliare i fatti con le teorie? Il 14 gennaio scorso, per esempio, il Governatore di Tanganika dichiarò che il mandato della Gran Bretagna su Tanganika « era perpetuo » che il Paese faceva parte dell'Impero britannico »; dichiarazione sostanzialmente identica, aveva fatto l'anno scorso, l'onorevole Amery, Ministro per le Colonie, nel Parlamento di Westminster. Dichiarazioni, aggiungiamo noi, che non sono affatto giustificate; giacchè, pur ammettendo che la Lega delle Nazioni abbia conferito i Mandati senza specificare alcun periodo di tempo, questo non porta a concludere, logicamente, in nessun modo, come pensano alcuni circoli britannici « che, dunque, essi sono stati concessi in perpetuo ». E non si può sfuggire all'impressione — ben lieti se dovremo rettificarla — che dichiarazioni simili siano state fatte proprio per evitare che la questione sia portata da qualche Potenza che più direttamente possa esservi interessata, nella Conferenza Economica; nel cui ordine del giorno, se i temi delle materie prime, dell'emigrazione e dei Mandati non compaiono direttamente, tuttavia, riferendosi, in maniera indiretta, a certe speciali clausole, essi potrebbero essere portati in discussione.

Comprendiamo benissimo le enormi ed inevitabili difficoltà che sorgeranno nell'imminente Conferenza: la prima del genere, nella millenaria storia del mondo. Nè, evidentemente, possiamo aspettarci risultati immediati degni di rilievo. Ma sarebbe troppo il chiedere che, almeno, ogni Paese esprima, una volta per sempre, con chiarezza, il suo *reale* punto di vista in modo che, dissipati dubbi ed equivoci attualmente esistenti, come nel caso dell'Impero britannico, si possa, sia pure lentamente, procedere a quel lavoro di coordinazione economica mondiale desiderato da tutti i Paesi forniti di buona volontà? E nessun paese, più dell'Italia!

Molto a Ginevra potrà farsi al patto che, coraggiosamente messe da parte le teorie, si concentri l'attenzione nello studio di quelli che, per usare una frase inglese, si sogliono chiamare i « duri fatti ». Duri ed ardui quanto si voglia; ma che sarebbe pazzia ignorare, per l'apparente trionfo di teorie le quali non potranno mai realizzarsi e che quindi produrrebbero scetticismo quando, oggi, il mondo, più che mai, è assetato di Fede.

GIOVANNI ENGELY

Un giro vizioso

LONDRA, 3.

(Engely). *Per l'accordo raggiunto, in linea di massima, tra gli industriali britannici, tedeschi, francesi, italiani con le varie Conferenze, note ai nostri lettori, tenutesi in Londra, è previsione unanime che, nell'imminente Conferenza Economica, si cercherà di dimostrare l'utilità dell'applicazione dei principii del libero scambio nei varii Paesi.*

Disgraziatamente, almeno per quanto è a nostra conoscenza, non sembra che coloro che dei principii del libero scambio si faranno assertori, si propongono di trovare i mezzi più adatti per eliminare le ragioni intime che come conseguenza possono avere obbligato parecchi Stati ad adottare le tariffe protettive.

Ad ogni questione economica, è connessa una questione politica. Il problema quindi, impostato nelle sue linee generali, del libero scambio o del protezionismo, se esaminato solo da uno stretto punto di vista economico, sarà, nella sua risoluzione, necessariamente parziale e quindi, erroneo. Ma anche, per comodità empirica, a considerare il problema dal punto di vista esclusivamente economico, è poi certo, è poi dimostrato, che, con l'applicazione dei principii del libero scambio, il malessere economico del quale si dice — e non è esatto — che soffre il mondo, verrebbe ad essere eliminato? Le tre Conferenze industriali tenutesi in Londra, il famoso manifesto dei banchieri dell'anno scorso, le opinioni degli esperti ginevrini, concordano, unanimi, nel rilevare gl'inconvenienti economici prodottisi in Europa, dall'applicazione di tariffe protettive, diverse inoltre per qualità e per misura, nei vari Paesi europei. Ora, non si vuol negare che l'applicazione delle tariffe protettive abbia prodotto inconvenienti. Ma quello che sarebbe pur stato lecito aspettarsi è la dimostrazione dei vantaggi che tutti gli Stati godrebbero, se i principii del libero scambio venissero applicati. Disgraziatamente, una dimostrazione simile, non è mai venuta. Infine: se le tariffe protettive sono causa d'inconvenienti, esse, alla loro volta, sono la conseguenza di altre cause ben più profonde (disuguaglianza, tra i varii Paesi, nel possesso delle materie prime: disuguaglianza nella distribuzione delle popolazioni). E' disposta l'imminente Conferenza Economica a cercare di eliminare queste cause profonde? Il problema, è tutto in questi termini; i quali, se non si cercherà di risolverli, tutto il resto sarà vana fatica.

Le Delegazioni inglese e americana

LONDRA, 3.

(Engely). — *Ai nomi di Sir Arthur Balfour, Sir Norman Hill, Sir Max Muspratt, sig. Walter Layton e sig. Arthur Pugh — i quali compongono, come vi ho già informato, la delegazione della Gran Bretagna e Nord d'Irlanda all'imminente Conferenza Economica di Ginevra — bisogna aggiungere quello, per decisione presa ultimamente dal Governo, dell'on. Walter Runciman il quale, come si sa, appartiene al partito liberale.*

L'interesse degli Stati Uniti alla Conferenza è dimostrato dall'indiscussa autorità di coloro che sono stati chiamati a far parte della delegazione: dott. Julius Klein, Capo del dipartimento pel commercio nell'interno e all'estero del Ministero vis, già Membro della Delegazione alla Conferenza di Parigi; sig. Alonzo Taylor, esperto in materie alimentari; sig. Henry Robinson, membro del Supremo Consiglio Economico nel 1919; e il sig. John W. O' Leary, Presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti.

Come i Soviety spiegano alle masse
Il loro intervento alla Conferenza

LONDRA, 3.

Il *Times* riceve da Riga: «La delegazione sovietica alla conferenza di Ginevra è partita da Mosca. I capi bolscevichi spiegano alle masse che la decisione di partecipare alla Conferenza non significa un cambiamento nell'atteggiamento dei Soviety verso la Società delle Nazioni. Il Governo sovietico prevede che la Conferenza farà un fiasco, e vi partecipano per togliere un'arma agli avversari i quali attribuirebbero altrimenti il fiasco alla mancata partecipazione della Russia».

Verso la ripresa dei rapporti economici
fra Svizzera e Sovieti

MOSCA, 3.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha deciso di considerare abolito dal 14 aprile scorso mese, il boicottaggio economico nei riguardi della Svizzera.

Dichiarazioni dell'on. Belloni

MILANO, 3 — L'on. Ernesto Belloni podestà di Milano e delegato italiano alla Conferenza Economica Internazionale che si apre domani a Ginevra, interrogato dai giornalisti ha fatto queste dichiarazioni sulla conferenza:

«La Conferenza economica che è stata pensata in un momento nel quale pareva non essere indispensabile e che ha già avuto la meritata preparazione del Comitato economico della Società delle Nazioni, viene in un momento dei più delicati che l'economia mondiale ricordi. Non ritengo che la Conferenza economica possa esaurire tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno. D'altra parte si deve tener presente che essa è composta di uomini che non rappresentano i propri governi e che non deve imporre soluzioni determinate o tracciare a tutti i governi partecipanti linee obbligatorie di esecuzione. Ma l'autorità che promana da un assieme di delegati che rappresentano tutte le grandi correnti mondiali dell'industria, del commercio, della agricoltura, della scienza finanziaria ed economica, è tale che le proposte che saranno per alcuni determinati temi la conclusione della Conferenza, non potranno non servire di traccia ai governi che più si preoccupano della pace economica mondiale.

Il compito dei delegati italiani è particolarmente arduo perchè vi sono aspetti del nostro problema economico che non hanno alcunchè di simile in alcun altro paese del mondo. Bisognerà quindi che il nostro lavoro tenda a prospettare ai colleghi delle altre nazioni la tesi nostra come strettamente legata al fine comune da raggiungere e convincerli che non vi può essere realmente un equilibrio economico se questo si raggiunga soltanto per un determinato gruppo di potenze mentre non curi o peggiori il disquilibrio altrui.

D'altra parte il regime fascista attraverso la mirabile realizzazione del Duce ha portato un largo contributo alla pace mondiale perchè in un momento economico estremamente duro per il nostro popolo e che avrebbe potuto determinare squilibri politici passibili di larghe ripercussioni sugli altri paesi, ha fatto invece della nazione italiana una delle più sicure zone di equilibrio economico e di irradiazione di volontà di lavoro e di creazione per i popoli vicini.

Cosicchè quanto l'Italia cercherà di ottenere per mezzo dei suoi delegati, dovrà considerarsi da un certo punto di vista come il compenso per il contributo dato dal governo e dal popolo italiano al mantenimento della pace mondiale».

IN MARGINE

"Guerra al regno della guerra...,,

Fu già un tempo in cui la giornata del 1. maggio significava come una specie di prova generale dell'apocalissi. Scioperi, cortei, comizi, bicchierate fuori porta. Tutto, naturalmente, in onore e gloria del sole dell'avvenire che il vate Turati Filippo si ostinava a veder spuntare sull'orizzonte. Prova generale, ripetiamo, di quella battaglia decisiva che avrebbe dovuto segnare il trionfo del proletariato «evoluto e cosciente» quale lo intendevano i socialisti. Una prova in sostanza pacifica. Se echeggiava qua e là un languore di trombe marziali, esso era dato dagli squilli con cui la forza pubblica era chiamata a sciogliere gli assembramenti che non chiedevano di meglio se non di essere sciolti.

Ora, tutto è cambiato. In Italia, il 1. maggio non esiste più. Per colpa della «reazione» fascista, la quale come si sa, è «liberticida». Già, ma altrove il 1. maggio esiste tuttora.

Per esempio in Russia, dove — è noto — esiste appunto la dittatura di quel proletariato di cui sopra. E lo si festeggia convenientemente. Con una grande rivista... militare. Ci sarebbe da domandarsi a questo proposito dove sia andata a finire la «guerra al regno della guerra». Ma la domanda sarebbe oziosa.

Che, per caso, il proletariato russo sia... imperialista? Fino a dimostrazione contraria, gli eserciti servono alla «guerra» e le «parate» mantengono cioè lo spirito «guerresco».

Le schiocchezze di Bauer

Si ha da Vienna:

Otto Bauer, leader del partito socialista democratico austriaco, nel discorso pronunciato ieri al grande comizio davanti al Rathaus, ha accennato ai preparativi del Fascismo per una nuova guerra, preparativi che avrebbero destato allarme nel sud dell'Europa.

Ora la *Neue Freie Presse*, esaminando nell'articolo di fondo la situazione interna dell'Austria, ammonisce gli uomini politici responsabili, anche se fanno parte dell'opposizione, ad evitare certe imprudenze. «Nessuno può negare l'agitazione esistente nel sud Europa — scrive il giornale — ma noi siamo convinti che nella realtà il governo italiano vuole evitare un aperto conflitto come del resto il governo jugoslavo.

Anche a Roma si deve sentire il bisogno di mantenere la pace nell'interesse della restaurazione economica, e nei prestiti concessi dall'America all'industria italiana, il giornale vede la prova che alla Wall Street si è sicuri che la restaurazione economica del paese non sarà caratterizzata da sviluppi violenti di politica estera.

Dove si vede che la «Neue Freie Presse» mostra di avere del buon senso.

Il dono che la Cirenaica ci prepara
Le saline più redditizie del mondo

BENGASI, Maggio.

Parecchi anni orsono giungeva in Cirenaica, invitatovi dal Ministero delle Colonie, l'ing. Giovanni Fabaro, direttore capo dell'Ufficio Tecnico Centrale delle Saline, allo scopo di studiare il problema delle saline cirenaiche.

L'ing. Fabaro, che in materia è una vera illustrazione, dopo varie ricerche e studi presentava una pregevolissima relazione nella quale segnalava l'immensa importanza delle saline cirenaiche. Malgrado tuttociò trascorsero parecchi anni d'inattività e solo nello scorso anno l'interessante problema veniva non solo ripreso in esame, ma addirittura affrontato.

Infatti l'ing. Fabaro veniva nuovamente in Cirenaica ed istituiva una Direzione tecnica delle saline che veniva affidata al giovane e valorosissimo ing. Alberto Bodria, direttore tecnico delle saline.

* * *

L'attenzione dell'ing. Fabaro si fermò particolarmente sulle zone prossime a Bengasi, riconoscendo che la comodità del porto e la vicinanza di un centro popoloso avrebbero senza dubbio costituito un coefficiente favorevole di tanta importanza da potersi prescindere anche da qualche vantaggio naturale in ordine a coltivazione ed esercizio di saline. E' bensì vero che oggi il porto interno di Bengasi è così poco profondo da non permettere le operazioni che a bastimenti di piccolo tonnellaggio, ma nell'attesa che venga costruito il nuovo porto, si approfitterà della costruzione di un pennello che formerà parte integrante del porto nuovo e che verrà costruito prestissimo, il quale verrà allacciato ai depositi saliferi a mezzo di una filovia che permetterà l'imbarco del prodotto al largo anche su navi di grossa portata.

100.000 tonnellate all'anno

La salina dunque che verrà convenientemente posta in esercizio si compone di tre grandi zone, quella della Giuliana nelle adiacenze della città, ad altri sei chilometri quella di Gariunes, e più oltre, ancora a cinque chilometri, quella di Ganfuda. La riunione di Ganfuda e di Gariunes con la Giulina, approfittando anche di aree intermedie, darà luogo ad una superficie complessiva utile di oltre 7000 ettari, e quindi ad un gruppo produttivo di 100 o più mila tonnellate per anno.

Ma non è tutta qui l'importanza delle saline cirenaiche; l'attenzione maggiore va rivolta a Carcura che dista 75 chilometri da Bengasi e 20 da Ghemines.

«Ivi l'osservatore rimane colpito immediatamente dalla vastità della superficie, della quale l'occhio non può scorgere il limite, e dallo sfolgorio della estesa incrostazione salifera.

«La sebca misura circa 20 chilometri in lunghezza, ed in senso parallelo alla spiaggia, e 1800 in traverso. Sono quindi oltre 3000 ettari di stagno dei quali più della metà ricoperti d'incrostazione salifera. Questa raggiunge in taluni punti spessori considerevoli che superano i 15 centimetri.

«Da rilievi topografici, da saggi e constatazioni di varia indole eseguiti, si è potuto stabilire che lo stagno si presta vantaggiosamente per la razionale coltivazione a salina.

«L'ampiezza utilizzabile è certamente tale da permettere un prodotto di 300 e più mila tonnellate per anno, inoltre le condizioni del luogo possono anche consentire la proficua applicazione di processi per l'estrazione dalle acque madri dei sali secondari di magnesio e potassio, nell'interesse di industrie chimiche e dell'agricoltura.

«Se i fatti saranno per corrispondere intieramente alle previsioni, è lecito affermare che in queste zone vi potrà sorgere lo stabilimento, nel suo genere, forse più potente del mondo».

Questo dal lato tecnico salinaresco. Però anche nei riguardi dei requisiti indispensabili alla spedizione dei prodotti, la località si presta assai bene possedendo Carcura un porto naturale che potrebbe ricevere, con lavori non molto costosi, navi di notevole portata ed in condizioni tali da consentire di trarre favorevole prognostico per un traffico assai ingente.

La salina della Giuliana

I lavori d'impianto di una prima salina e precisamente quella della Giuliana sono stati già iniziati da vario tempo sotto la vigile ed intelligente cura dell'ingegnere Bodria.

Mentre le saline di Bengasi (Giuliana-Gariunes e Ganfuda) si estenderanno per una superficie di 700 ettari, di cui 600 verranno utilizzati come superficie evaporante e 100 come superficie salante, la zona della Giuliana verrà destinata ad essere essenzialmente salante.

Il prodotto formatosi nei vari bacini salanti verrà raccolto e trasportato a mezzo di nastri ed accumulato meccanicamente subendo un primo lavaggio.

I cumuli così raccolti sulle aie di stagionatura si troveranno in prossimità di una ferrovia decauville, a trazione elettrica, a mezzo della quale il prodotto verrà trasportato alla stazione di carico di una teleferica conducente a torri di caricamento sul pennello che verrà costruito sulla scogliera della Giuliana.

Con questo sistema come abbiamo più sopra accennato, si potrà consentire a navi di grossa portata il carico giornaliero di 8000 a 10.000 tonnellate di prodotto.

Il prodotto annuo si calcola in circa 100.000 tonnellate ed a questa cifra si giungerà certamente allorquando il progetto generale, già approvato, entrerà nella sua fase risolutiva che ha stretta colleganza con la costruzione del nuovo porto di Bengasi.

Intanto a guadagno di tempo, e per dimostrare sopratutto la ricchezza delle nostre saline, si sta svolgendo un programma minimo consistente in un primo nucleo di lavori che sono proporzionati all'attuale possibilità d'imbarco.

Essi permetteranno la costruzione di due gruppi di bacini salanti ai quali corrisponderà un'adeguata superficie evaporante.

Nell'erigenda centrale elettrica verrà installato un primo gruppo elettrogeno a nafta di 150 HP e verrà costruita una prima stazione idrovora.

L'imbarco del prodotto verrà eseguito provvisoriamente nel porto interno mediante un trasportatore meccanico che consentirà un carico giornaliero di 2500 a 3000 tonnellate di sale ed il primo prodotto annuo si prevede di già in tonnellate 30 mila.

Un primo cantiere è stato già impiantato presso la Giuliana e sono stati scavati già 400 metri lineari di canale raccoglitore e 1000 di canale di protezione.

Si è già preparata un'aia di metri quadrati 250 e sono già pronti i materiali per la costruzione di un'idrovora.

Il lavoro, che viene compiuto da 350 operai metropolitani ed indigeni, procede alacremente e per la fine del prossimo aprile saranno già pronti dodici bacini salanti con le relative servitrici.

Non sarà inutile aggiungere che già numerose sono pervenute le domande delle più grandi Società italiane ed estere che s'impegnano, sin d'ora, dell'acquisto dell'intiero prodotto e per vari anni.

Non è il caso d'intrattenerci oltre sull'importanza anche industriale del prodotto di queste meravigliose saline della Cirenaica, le quali, oltre al cloruro di sodio, potranno fornire rilevantissimi quantitativi di sali secondari ma assai ricercati e di alto valore, quali i bromuri e i sali di magnesia e di potassio.

L'utilità quindi dell'impianto di un grande stabilimento appare troppo evidente: da un impianto di questo genere non solo trarrà vantaggi concreti la Colonia, ma anche la Madre Patria per il grande contributo che ad essa potrà dare la Cirenaica specie nello sviluppo delle industrie della soda caustica.

Le fabbriche di esplodenti saranno altresì poste in condizioni assai favorevoli sia per le opere di pace sia per quelle belliche.

Fervore d'opere

Così, in questa modesta e silenziosa Cirenaica, risorta a vita nuova, che già vede la immensa pianura di Merg solcata dagli aratri dei coloni d'Italia tutti intenti ad una meravigliosa opera di sicura valorizzazione agricola; e gli operai sollevare le ultime pesanti rotaie che presto congiungeranno quel centro alla capitale e gl'immensi mostruosi blocchi che attendono di essere adagiati nel fondo del mare per creare il futuro sicuro approdo alle grandi navi d'Italia, nella sterminata sebca della Giuliana, vigilata dal monumento dei nostri caduti, v'è tutto un fervore d'opere per accogliere degnamente un nuovo dono che la Cirenaica, la modesta e silenziosa, ci prepara: *Le Saline più redditizie del Mondo.*

GUGLIELMO NARDUCCI

La incompatibilità
fra Fascismo e Massoneria

LISBONA, 3.

—Continuando ad esaminare minutamente il profondo rinnovamento operato dal Fascismo nella compagine della vita italiana, il corrispondente da Roma di «A. Situaçao», l'organo pomeridiano della Capitale, si occupa del Fascismo e della Massoneria, prendendo lo spunto dai risultati del processo Capello-Zaniboni.

Dopo avere efficacemente tratteggiato la figura dello Zaniboni — «indomabile bête fauve, pronta a lanciarsi con ferinità da uomo delle caverne contro l'Uomo che ingiustamente odiava: Mussolini» — e dopo avere ben messo in rilievo le criminose macchinazioni del Capello e del Torrigiani, il corrispondente passa a mostrare la costituzionale incompatibilità fra Fascismo e Massoneria.

Accennato alle ragioni di carattere etico, religioso, nazionale per cui l'epurazione della vita del Paese s'imponeva, il giornalista così continua:

«Conquistato il potere, il Fascismo si accorse subito che la vita italiana era profondamente inquinata dalla Massoneria che alle base delle istituzioni e degli organi dello Stato segretamente stabiliva gerarchie incompatibili con quelle statali; si faceva strumento di ingiustizie; creava spesso poteri al di sopra dei poteri dello Stato. Il Fascismo, pieno di vigore giovanile, marciante alla luce del sole, a bandiere spiegate, con un programma di radicale risanamento della vita nazionale, non poteva tollerare che una setta tenebrosa compromettesse in oscuri conciliaboli la coraggiosa opera di riforma intrapresa.

Si delineò quindi subito la incompatibilità fra Fascismo e Massoneria».

La corazzata "Colorado,, disincagliata

NEW YORK, 2.

La superdreadnought «Colorado», arenatasi sabato mattina sulla secca conosciuta col nome di Diarmond, è stata finalmente rimessa a galla approfittando dell'alta marea e con l'aiuto dei più potenti rimorchiatori della marina americana.

IL VOLO MEDITERRANEO DELL'ON. BALBO

Gli ammaestramenti del "raid,,

MILANO, 3. — Il «Popolo d'Italia» pubblica due interessanti corrispondenze telegrafiche dell'on. Polverelli che accompagna l'on. Balbo nel suo raid Mediterraneo.

Da Bengasi ad Agedabia

Nella prima da Bengasi, l'on. Polverelli fa un vibrante elogio dello spirito, veramente ammirevole dei nostri aviatori.

«Dai colonnelli ai giovanissimi sottotenenti — egli scrive — dai sottufficiali ai soldati, tutti rivelano il fremito ardente della nuova Italia mussoliniana e i comandanti devono solo frenare l'eccessiva audacia che tuttavia assicura alla Patria un eroico spirito di sacrificio per le più grandi prove.

«Nei campi di Tobruk, di Soegga, di Giarabub, di Bengasi, di Agedabia, tra questi magnifici piloti, abbiamo vissuto ore indimenticabili che offrono all'animo ondate di purificazione. In Cirenaica si respira un'aria nuova fascista».

«Bengasi comincia già a sviluppare tutto intorno la propria vita agricola; la terra è fertile e non ha necessità di irrigazione, gli olivi dopo cinque anni dànno già abbondante raccolto, le viti attecchiscono magnificamente, i fiori hanno una intensità di profumo inebriante; ma per lo sviluppo dell'Agricoltura occorre anche qui, come nel Dodecaneso, una organizzazione bancaria di credito agricolo che permetta nei primi anni le indispensabili spese per le costruzioni e per l'acquisto di bestiame, di attrezzi, di concimi, di sementi, di piante».

Nella casa... vuota del Gran Senusso

L'on. Polverelli parla poi del volo compiuto fino a Zuetina e ad Agedabia.

«Ad Agedabia — prosegue — abbiamo anche visitato la casa del gran senusso Idris, con cui il vecchio regime demo-liberale aveva creduto di dover venire a patti, col solo risultato di alimentare negli arabi lo spirito di ribellione. Ora, l'avvilimento dei patti e delle rinuncie che aveva dato frutti di sangue, è finito; il gran Senusso è in lontano esilio senza più speranza di ritorno e la sua casa è sede del comando italiano di presidio.

Le tabelle di indicazione de' vari uffici militari recano i fasci littori, e sulle bianche mura delle casermette i soldati della nuova generazione fascista hanno disegnato l'effigie dura, pensosa e volitiva del Duce che vigila anche su questi lontani lembi di patria, ed anche qui ricongiunge i cuori in una alta, sicura aspirazione comune».

La corrispondenza continua descrivendo le festose accoglienze fatte dovunque all'on. Balbo, accoglienze che erano rivolte, al Quadrumviro della Marcia su Roma e al giovane che ha dato un nuovo impulso all'aeronautica italiana e dopo aver accennato alla perfetta organizzazione del raid così conclude:

«L'ammaraggio del «Savoia 55» dinanzi a Zuetina, dove non esiste porto, si è compiuto oggi precisamente per volontà dell'on. Balbo, malgrado il mare grosso. I piroscafi, quando le acque non sono tranquille, non approdano in quella località, dove invece i nostri aviatori hanno effettuato brillantemente ammaraggio e decollaggio».

Nella seconda corrispondenza, da Tripoli, dove gli apparecchi sono giunti ieri mattina alle 11.20, direttamente da Bengasi, tagliando direttamente il grande golfo della Sirte, l'on. Polverelli si trattiene sui magnifici risultati ottenuti dal raid.

La crociera e i suoi risultati

«Questa crociera mediterranea — egli dice — è ricca di esperienze e di insegnamenti.

Gli apparecchi hanno subito il collaudo del loro perfetto funzionamento. Ormai è dimostrato, che dall'Italia si può stabilire il collegamento aereo senza scalo, con tutte le nostre basi del levante e dell'Africa settentrionale. C'è garantisce, in qualsiasi evenienza, la sicurezza delle comunicazioni. Gli apparecchi hanno raggiunto un'invidiabile perfezione, e i motori hanno confermato le loro qualità di eccezione, garantendo l'assoluta indipendenza della nostra aeronautica dall'industria straniera. I piloti sono altamente encomiabili per perizia tecnica e per allenamento fisico.

L'on. Balbo, per perfezionare la nostra sistemazione aeronautica, non ha voluto indugiare tra le carte burocratiche; ma ha introdotto il metodo della rapida azione fascista. Egli, da Lero a Rodi, Giarabub, Bengasi, Zuetina, Agedabia, Tripoli ha visitato tutti i nostri scali, tutti i nostri apparecchi, tutti i nostri depositi, presiedendo riunioni tecniche, e prendendo provvedimento per i campi, per gli idroscali, per gli hangars, per i piloti. Il vecchio regime, tra memoriali e contromemoriali, avrebbe perduto mesi e stagioni non raggiungendo mai l'efficacia della visione diretta e dei provvedimenti controllati sul posto.

Ma la crociera ha anche importanza internazionale per il nuovo prestigio e per la nuova possibilità dell'Italia. La nostra penisola, protesa come un molo al Mediterraneo, è la naturale base per tutte le comunicazioni nel mare interno. L'aviazione assicura collegamenti con le zone lontane, può servire di segnalazione o di protezione per le comunicazioni marittime, può recare aiuto ai paesi amici e offesa a quelli nemici. L'Italia è inoltre una magnifica base per le linee aeree con l'Egitto e con le altre regioni del Levante. La perfezione degli apparecchi, la potenza dei motori, la perizia dei piloti sono nuovi, essenziali elementi di indipendenza e di potenza.

La crociera ha rivelato possibilità di complessi, magnifici sviluppi. Il rafforzamento della organizzazione aeronautica aumenterà anche la nostra forza politica, e contribuirà efficacemente per quello sviluppo di potenza che l'Italia mussoliniana, malgrado ogni resistenza, dovrà conseguire».

L'arrivo a Tripoli

TRIPOLI, 3. — Ieri mattina alle ore 11.20 è qui giunto il Sottosegretario di Stato S. E. Balbo, proveniente da Bengasi di dove era partito in volo alle ore 6, su apparecchio «S. 55».

Accompagnano l'on. Balbo il colonnello Pellegrini e l'on. Polverelli.

Il Sottosegretariato di Stato è stato ricevuto allo scalo da S. E. il Governatore De Bono e da tutte le autorità coloniali, nonchè dalle associazioni fasciste, dai Balilla, dagli Avanguardisti ecc. L'on. Balbo si tratterrà qui qualche giorno.

Il nuovo ponte sul Po
fra le provincie di Mantova e Reggio

REGGIO EMILIA, 3. — Fra non molto le laboriose popolazioni delle provincie di Mantova e Reggio Emilia vedranno soddisfatta quella che fu una loro antica e purtroppo vana aspirazione. Si tratta di un'opera destinata non soltanto a rinsaldare i vincoli di fraternità che già uniscono le due provincie, ma a rendere più rapidi e intensi i loro scambi commerciali: un superbo, nuovissimo ponte, che unirà le due sponde, mantovana e reggiana, fra Guastalla e Dosolo, sostituendo sul Po l'attuale ponte di chiatte, sarà tra pochi mesi compiuto.

La necessità di questa costruzione, come dicevamo antica; tuttavia sotto i precedenti Governi non si era mai giunti a nulla di conclusivo. E' certamente l'espansione delle due provincie sarebbe rimasta ancora tale senza lo spirito animatore del fascismo.

Il Governo nazionale per bocca del Duce ha rivolto un severo monito a quanti, Provincie, Comuni, Enti autonomi, Consorzi sono in qualche modo a capo di amministrazioni locali. Ha fatto intendere che bisogna avere audacia e spirito di iniziativa; non aspettare che il Governo pensi e provveda a tutto, vecchio male assai radicato in Italia; ma saper anche fare da sè, certi che lo Stato non negherà poi il suo appoggio efficace ad ogni opera di pubblico vantaggio.

Questo nuovo stile di risolutezza, tutta fascista, è oggi in Italia nella sua piena applicazione.

Della felice soluzione di un problema a lungo dibattuto, grande lode va data ai componenti del Consorzio intercomunale Guastalla-Dosolo per la costruzione del ponte, ed altrettanto alla cittadinanza guastallese che aiutò il finanziamento dell'impresa sottoscrivendo in pochi giorni, con magnifico atto di fede un prestito per obbligazioni, per l'importo di un milione di lire, appositamente lanciato.

Si conta ora che per la seconda domenica del luglio p. v. il bellissimo ponte sia un fatto compiuto.

Le opere portuali a Genova
deliberate dal Consorzio

GENOVA, 3. — Si è ieri riunito a Palazzo San Giorgio il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Il comitato — in sede di relazione del presidente — dopo aver espresso il proprio vivo compiacimento per l'assentimento concesso in via del tutto eccezionale da Benito Mussolini a che il nuovo bacino occidentale del porto sia intitolato al suo nome, e dopo aver preso atto delle dimissioni dell'on. Ferruccio Lantini da membro dell'assemblea generale consortile, è passato alla trattazione delle materie iscritte all'ordine del giorno approvando un progetto di bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1927-28 da sottoporsi all'esame della prossima assemblea generale; una fornitura di 13 elevatori elettrici per l'arredamento del Bacino Vittorio Emanuele III; la pavimentazione di un tratto di calata sul fronte ovest della nuova stazione marittima a Ponte dei Mille; le provviste per l'esercizio e la manutenzione dei varii mezzi d'opera occorrenti allo studio del progetto del nuovo Bacino occidentale; la demolizione e la costruzione del fabbricato facente corpo di molo per accedere agli uffici ed ai magazzini generali del molo vecchio.

Nel campo delle tariffe e dell'ordinamento del lavoro ha ripreso in esame un precedente memoriale delle imprese di sbarco per un miglioramento di tariffe e le richieste di alcune categorie di commercianti per la consegna delle merci lungo bordo e sotto paranco nonchè su una variante alle vigenti tariffe per lo sbarco dei cereali.

Due discorsi di S. E. Turati a Brescia

BRESCIA, 3. — Tornato l'altra sera da Bergamo, il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista S. E. Turati ha tenuto ieri alle 10 gran rapporto agli ufficiali della Milizia e alle 11 ha parlato ai rappresentanti dei Sindacati dei contadini della provincia sulla stipulazione del nuovo patto agricolo.

Nel pomeriggio S. E. Turati ha ricevuto varie autorità fra le quali il Prefetto, il Questore, il segretario federale, i segretari sindacali, con le quali ha avuto importanti colloqui.

Alle ore 18 S. E. Turati ha presenziato una riunione di ferrovieri fascisti pronunziando un discorso che è stato calorosamente acclamato e alle 20, ossequiato dalle autorità, è partito per Roma.

Dopo il gran rapporto gli ufficiali della 1. Coorte della Legione «Leonessa» hanno offerto a S. E. Turati una spada finemente lavorata in segno di omaggio per la recente vittoria riportata da S. E. Turati nell'incontro con lo schermitore francese Trombert.

Bodrero alle onoranze a Gualtiero Poma

PADOVA, 2. — Alla presenza dell'on. Bodrero, stamane è stato inaugurato all'Istituto di Chimica Industriale della Università il busto del suo fondatore, il defunto prof. Gualtiero Poma valoroso soldato e tecnico della grande guerra.

Il prof. Plancher, titolare della Cattedra di Chimica Farmaceutica della Università di Bologna, ha tenuto il discorso commemorativo; ha poi pronunciato commosse parole l'on. Bodrero che ha rievocato tra la più viva attenzione gli eminenti meriti scientifici e patriottici dell'illustre scomparso.

Il generale Cittadini, Primo Aiutante generale di S. M. il Re, aveva telegrafato aderendo in nome del Sovrano.

Il prof. Lojacono
parla a Napoli sulla Carta del Lavoro

NAPOLI, 3. — Al Circolo Militare, alla presenza di un numeroso e scelltissimo pubblico, il prof. Lojacono ha tenuto una conferenza sulla «Carta del Lavoro», riscuotendo durante e alla fine del suo discorso calorosi applausi.

La "Cavour,, a S. Margherita

GENOVA, 3. — A Santa Margherita Ligure è arrivata dalla Spezia ed ha dato fondo in rada la R. nave *Conte di Cavour*, con a bordo l'ammiraglio comandante l'armata S. E. Gustavo Nicastro. Si fermerà fino al giorno 5.

Un incidente al *Triestino*

FIRENZE, 3. — Stanotte alla stazione centrale, per un errore di scambi, una locomotiva andava ad urtare il «triestino» giunto da Roma che deragliava. Il binario è rimasto ingombrato ed è stato necessario perciò formare un altro treno su cui i passeggeri sono stati trasbordati e che è partito con un'ora di ritardo.

Scontro tramviario a Genova

GENOVA, 3. — Ieri sulla linea di Borgo Ratti, una vettura tramviaria, spinta a velocità eccessiva, andava a cozzare in località San Rocco contro un altro carrozzone che la precedeva e che in quel momento si era arrestato. L'urto fu violentissimo ed i vetri delle due vetture, che riportarono gravi danni, andarono in frantumi.

Il conduttore della vettura investita, certo Giovanni Sersagni, di anni 52, riportava ferite alla regione sacrale, giudicate guaribili in 20 giorni.

Anche l'altro conduttore, certo Cortona, è stato ferito, ma meno gravemente. Due passeggeri della vettura investita riportarono pure qualche contusione.

L'inquadramento sindacale
dei giornalisti campani

NAPOLI, 3. — Il Direttorio regionale del sindacato fascista dei giornalisti di Napoli presieduto da Giulio Franceschoni segretario regionale e costituito dai signori Luigi Silvio Amoroso, Savelli Procida, Vincenzo Tucci, Arturo Assante, Giacomo Oliva e Giovanni Saliocca, ha compiuto il lavoro di inquadramento in conformità delle norme stabilite dal Direttorio nazionale nelle sedute da questo tenute a Roma il 10 e l'11 marzo.

Gli elenchi che sono stati pienamente approvati dal segretario del Sindacato nazionale on. Amicucci, dal presidente della Confederazione dei Sindacati on. Rossoni e da S. E. Turati, sono risultati composti di 59 iscritti al sindacato fascista dei giornalisti campani, due apprendisti e 89 pubblicisti non iscritti al Sindacato.

E' data facoltà a coloro che si ritengono ingiustamente esclusi da uno dei due elenchi di inoltrare regolare istanza al Direttorio regionale corredando l'istanza stessa con documenti giustificativi. Il Direttorio procederà nel più breve tempo possibile all'inquadramento dei giornalisti nei capoluoghi della provincia sottoposti alla sua giurisdizione.

Un grave ferimento
in conseguenza d'uno sfratto

GENOVA, 3. — Certo Antonio Brigante di anni 57 ed il di lui figlio Livio, di anni 20 avevano preso circa un mese fa in affitto sulla parola da certo Giovanni Bixio una casetta con un orto in Salita Sant'Antonino. I due presero ogni cura per ottenere il massimo rendimento del terreno e proprio in questi giorni essi si attendevano un promettente raccolto. Senonchè i padroni della casetta e del terreno, pare senza motivo, intimavano ai due lo sfratto, minacciandoli, in caso contrario, di serie rappresaglie. I due poichè i proprietari erano irreducibili si erano adattati a lasciare la casetta, riservandosi di chiedere in giudizio di essere indennizzati del mancato raccolto.

Stamane il figlio del Bixio a nome Cesare, di anni 27, si recava in Salita Sant'Antonino per vedere se i due si erano allontanati. Fra il Bixio ed il figlio del Brigante che si trovava solo in quel momento, ci fu un vivace scambio di parole, cui seguì una colluttazione. In quel mentre sopraggiungeva il padre del Brigante e credendo il figlio in pericolo trasse di tasca una rivoltella esplodendo cinque colpi contro il Cesare Bixio. Il giovane cadde a terra gravemente ferito. Il feritore è stato arrestato.

Impresario ferito
da un operaio licenziato

GENOVA, 3. — A Sestri Ponente, in via Cannobbio, l'Impresa Sangiorgio sta sopraelevando un piano di un caseggiato. Stamane un muratore attese il signor Giuseppe Sangiorgio, che è uno dei direttori dell'Impresa, e, dopo un vivace scambio di parole, tratta di tasca una rivoltella tirava tre colpi contro il Sangiorgio.

Due dei proiettili raggiungevano il bersaglio, mentre il terzo andava a vuoto. Il feritore si dava alla fuga.

Il ferito veniva poi raccolto e trasportato all'ospedale ove era ricoverato in gravi condizioni per due ferite alla regione gastrica.

Secondo le indagini fatte dalle autorità è risultato che il muratore è stato alla dipendenza del Sangiorgio solo tre giorni. Licenziato, egli pretendeva che il principale gli corrispondesse i sei giorni di paga per indennità di licenziamento e più volte li aveva richiesti, ottenendo però sempre un rifiuto. Stamane il feritore era già sul posto in attesa del Sangiorgio. Il muratore è stato identificato per certo Giovanni Colaro, di anni 25 da Codogno ed è attivamente ricercato.

Un fascista assassinato
da un sovversivo

COMO, 3. — Ieri l'altro il capo squadra della 16. Legione della M. V. S. N. Pietro Magni viaggiava in automobile con altri fascisti quando, passando davanti ad un'osteria nei pressi di Osnago suo domicilio, fu insolentito da un gruppo di giovanotti che in quel momento uscivano dal locale dove avevano terminato una partita di bocce.

Giustamente risentito degli oltraggi a lui diretti il Magni fece subito fermare la vettura e, sceso a terra con i compagni, si avvicinò al gruppo per domandare spiegazioni. Gli rispose tal Carlo Piazza facendoglisi davanti con aria baldanzosa. E tosto, prima che i presenti alla scena fulminea potessero intervenire, si vide il povero caposquadra abbattersi al suolo e rimanervi esanime. Il Piazza lo aveva colpito alla testa con una boccia, cogliendolo alla tempia.

Riavutosi dallo stordimento causato dall'urto terribile Pietro Magni ebbe la forza di rialzarsi e di risalire nell'automobile che filò rapidamente verso Osnago dove il fatto fu denunziato ai carabinieri, dopo di che con lo stesso veicolo l'aggredito fu trasportato alla propria abitazione, ma colà giunto, nonostante le cure dei famigliari, ben presto cessava di vivere.

L'assassino, nativo di Bernareggio è un noto sovversivo. Appena compiuto il delitto egli si è dato alla fuga; ma più tardi si è costituito alla Benemerita di Monza.

La povera vittima lascia tre bambini di cui l'ultimo conta appena 4 anni.

L'impressionante fine
di un contadino

LUCCA, 3. — Il colono Cesare Martinelli, d'anni 53, abitante in parrocchia Sant'Anna, mentre si recava ad osservare dei lavori campestri, veniva colto da un attacco epilettico e rantolava al suolo. Il poveretto finiva dentro un fosso pieno d'acqua e miseramente vi annegava.

Una madre impazzisce
dopo la tragica fine della figlia

BOLZANO, 3. — Qualche giorno fa la bambina Maria Carlotta Berger, di anni, 3, di Bolzano, S. Quirino, annegava miseramente, quasi sotto agli occhi della madre, in un rigagnolo. Apprendiamo ora che la povera madre, Maria Berger, nata Widmann, la quale tre anni addietro aveva perduto un altro bambino, pure di 3 anni, il quale rimase abbruciato vivo in tragiche circostanze — impressionata dall'ultima disgrazia e dal ricordo della prima — è improvvisamente impazzita.

Coniugi narcotizzati e derubati

FIRENZE, 3. — L'altra notte, nel vicino paese di Brozzi, ignoti, passando da una piccola finestra, si introdussero nella camera dove dormiva certo Mario Bonfanti con la moglie. I ladri, dopo essersi impossessati del portafoglio contenente L. 2000, si recarono in cucina dove mangiarono una bistecca e bevvero un fiasco di vino. Quindi si allontanarono.

I coniugi Bonfanti, presi da sonno profondo, si svegliarono più tardi del consueto. Si ritiene che i ladri abbiano addormentato i derubati con qualche narcotico.

TESORI DEL MEDIOEVO

E dire che anche in questa nostra desolata povertà di colori e di fantasia ci rimarrebbe da leggere, giorno per giorno, tutto un poema scritto per noi, e che tutti abbiam sott'occhio senz'accorgercene: il Calendario.

6 dicembre san Niccolò, 13 dicembre santa Lucia, 21 dicembre san Tommaso apostolo, 25 dicembre sant'Anastasia, 26 santo Stefano... Non tocchiamo dei santi, diciamo così, moderni, quelli di cui si son meglio impadronite la storia e la critica e che i dotti anche ortodossi studiano inquadrandoli negli ambienti bene accertati, e illustrando l'azione e reazione della loro santità in rapporto a lettere, scienze, arti, vita politica, sociale ed economica del tempo loro (che poi non è detto debba esser l'ultima fra le prove di eroica sopportazione richieste ad un santo). Qui noi diciamo dei santi primitivi, quelli canonizzati non attraverso i cautissimi procedimenti vaticani che s'usan da dieci secoli, ma, come per ispirazione, attraverso la voce del popolo fervente e la immediata sanzione dei vescovi; i santi dei secoli lontani; i santi della liturgia, dei martirologi e dei leggendari.

Conosciamo le smorfie che gli eruditi anche cattolici hanno fatto (e, da un certo punto di vista, non possono a meno) contro le credule fantasie e le incantevoli assurdità che il beato Jacopo da Varagine ha accolto come alla rinfusa nella sua *Leggenda aurea* (1): guida del Calendario dei vecchi santi, ossia compendio d'un immenso tesoro accumulato nei primi mille anni della umanità cristiana. E non si nega che, ai fini dei moderni controllori, la *Leggenda aurea* concluda poco: una gran quantità dei titoli che ella offre alla nostra venerazione è, come dire?, sprovvista della regolare bolletta del dazio; su altri si è scoperta addirittura la contromarca falsificata.

Senonchè qui siamo in sede di poesia, religiosa ma poesia; e chi si ostini scandalosamente a credere che oltre e prima d'una poesia formale possa esistere una sorta di poesia essenziale, o diciamo una specie di materiale greggio che vuole sì collaborazione dal lettore, ma offrendogli stimoli d'inaudita potenza, qui si può beare nella felicità d'un poema ricchissimo e smisurato, non indegno di stare a paro coi più celebrati romanzi, narrazioni epiche e bravure novellistiche, dell'Oriente e dell'Occidente. Il che poi non vieta che, anche dal punto di vista storico, questa *Leggenda* sia un documento vivo, se non delle autentiche vicende dei santi come l'intendono i documentati cronisti d'oggi, per lo meno dell'animo di quel millennio di generazioni cristiane che si compiacquero, e si ravvisarono, in queste leggende e figure. Fiore del Medio Evo, di cui ora possiamo riaspirare il profumo giorno per giorno, grazie ad Arrigo Levasti, che n'ha amorosamente curato e ristampato per noi il volgarizzamento trecentesco.

Ci si ritrova così in quel mondo che, avendo rinunziato a tutto, tutto sa: ha strappato i veli alle apparenze sensibili, e contempla la natura tutta animata del Soprannaturale. Qui gli uomini conoscono quel che preme, cioè il perchè della vita; e lo tengono ben presente, anche nei furori delle cupidigie, e nei più feroci smarrimenti del senso. In tutto quello che toccano, san riconoscere Iddio, o il Maligno; scrivono lettere al Diavolo, ma anche parlano domesticamente col Signore, coi suoi angeli, con Maria; e se Satana interviene a ogni tratto per perderli, c'è Dio presso di loro, pronto a manifestarsi a chiunque lo invochi; e se taluno di loro scende a farsi una idea del fuoco oltremondano moltrandosi per le caverne sino al Purgatorio, altri è addirittura sollevato nei cieli, a contemplare un seggio vuoto già prenotato per lui nel sovrano ordine dei santi.

E' un mondo in cui il segno della Croce basta a fare spillare il vino dalle botti esauste, come a serbare intatti i piedi ignudi dei martiri che passeggiano sui carboni accesi; in cui il pudore delle vergini è salvato da un miracoloso fluire di chiome che le ammantano all'improvviso, e le donne che il tiranno vuol trascinate al lupanare, metton radici al suolo come quercie, che neanche le coppie dei buoi aggiogate riescono a smuovere; in cui Ignazio domanda agli angeli il tono della musica da cantare nei salmi, e in cui nell'elezione di un santo vescovo la terra si gonfia sotto i suoi piedi, per designarlo sollevandolo al di sopra degli altri. Qui sant'Agata flagellata dichiara al carnefice: *Non si puote riporre il grano nel granaio, se prima non è bene battuta la sua spiga e recata in paglia, e così l'anima mia non puote entrare in Paradiso con vettoria di martirio, se tu non fai diligentemente malmenare il corpo mio da' giustizieri* »; e il vecchio martire di Antiochia tratto alle fiere si compiace della immagine: « *Io sono grano di Cristo, sarò macinato co' denti delle bestie, a ciò che nasca un pane bianchissimo* ». E quando è stato lacerato dai leoni, i manigoldi che vanno a frugare nel suo corpo fatto a brani, vi trovano scritto sul cuore, a lettere d'oro, il nome di Gesù; e quando i baroni rimangon dubbiosi al cospetto della reliquia d'una veste di Giovanni Evangelista che vien loro offerta, san Gregorio la punge, e dal panno esce il sangue.

Il sangue da un pezzo di stoffa!

Tanto accade nel mondo della *Leggenda aurea*. Nel mondo dei nostri letterati, critici e storici, sangue non se ne trova più; nemmeno a spaccarli.

* * *

Ora è sopratutto in questo mondo incantato che, da Rosvita ai nostri cinquecentisti, han tratto la materia gli autori di quelle sacre rappresentazioni medioevali, in cui l'ordine materiale della scena era simile all'ordine spirituale del mondo: in alto il Paradiso, in basso l'Inferno, e fra l'uno e l'altro la consapevole umanità distribuita in tante caselle o scompartimenti, uno col palazzo del Re, uno col tempio dei sacerdoti, uno col campo dei guerrieri, uno col talamo delle spose, uno col cubicolo delle sante vergini, uno con la trista dimora delle cortigiane...

Sicchè Giovanni Papini ha fatto bene ad accogliere, nella stessa collezione dei suoi *Libri della Fede* dove ha pubblicato tre volumi della *Leggenda*, anche i due in cui Paolo Toschi ha ora adunato, con senno e con gusto, il fiore delle sacre rappresentazioni italiane (2). Impresa opportuna anche da un punto di vista pratico, dal momento che persino le vecchie raccolte più note, per esempio, del d'Ancona e del Torraca, nelle rare vendite in cui sono ancora reperibili salgono a prezzi folli (e, tra parentesi, non si capisce per qual ragione almeno il Lemonnier non si sia mai deciso a ristampare quella del d'Ancona).

Il Toschi qui nella sua prefazione insiste, come già il de Bartholomaeis con la sua grossa opera recente sull'argomento, nel rilevare gli arbitri e gli errori, non solo accidentali ma essenziali, commessi dal d'Ancona nella sua classica fatica di dissodatore del campo. Ma sono discussioni che interessano, più che altri, i tecnici. E, senza negare menomamente l'esistenza delle gemme commiste alle molte scorie di questi primi saggi drammatici, osiamo dire perfino che l'interesse da essi suscitato in noi è, prima che estetico, religioso.

Questi son volumi a cui bisogna accostarsi senza idolatrie letterarie, come senza sdegni preconcetti. Non è affatto vero che le sacre rappresentazioni medioevali siano tutte opere rozze e stucchevoli; e non è nemmeno vero che siano, come qualcuno immagina, autentici capolavori. Bisogna, per godersele, rimettersi nello stato di animo di chi le ascoltava; accedervi, cioè, con spirito umile e cristiano. Chè in fondo questa carta stampata non contiene se non *uno* dei tre elementi dello spettacolo: la parola. Un altro elemento era dato dall'interpretazione scenica, elementare ma, ci vuol pochissimo ad accorgersene leggendo testo e didascalie, viva e accorata e fremente come forse oggi non ci s'immagina più, tutt'altra insomma dalle « esumazioni » meticolose d'oggi, tipo Oberammergau e simili. E il terzo elemento, forse il più importante, doveva esser dato dalla partecipazione e comunione viva degli spettatori; senza la quale, ricordiamolo *en passant*, non c'è teatro.

Proprio in questi giorni s'è avuta occasione di discorrere, tra noi, della lontananza che separa, ormai irrimediabilmente, il nostro pubblico da tante opere del teatro precristiano. E certo nessuno qui si sogna d'istituir paragoni, fra gli orgogliosi prodotti di un'arte splendidamente matura, e gl'innocenti sfoghi d'una umanità così spesso stupefatta e contadina. Ma chissà che prendere taluno di questi « misteri » e riportarli tra il popolo, per esempio in una delle regioni nostre dove la fede è rimasta più ingenua, non sia un mezzo buono, se non il solo, per tornare oggi al « teatro all'aperto ».

SILVIO D'AMICO

(1) *Leggenda aurea*, di Jacopo da Varagine, a cura di A. Levasti, Firenze, Libreria Ed. Fiorentina. (I libri della Fede) 3 voll.

(2) *L'antico dramma sacro italiano*, scelta, e prefazione di Paolo Toschi. Firenze, Libreria Ed. Fiorentina. (Id. id.) 2 voll.

Il monumento a Filippo Corridoni in Parma

PARMA, maggio.

Su d'un area irregolare traversata dalla Via Emilia che sbocca da un ponte arcuato sul Parma, si adagia, in leggera pendenza, la piazzetta ora, quasi tutta occupata da un'alta impalcatura.

E' il che sorge il grandioso monumento a Filippo Corridoni che, il consenso del popolo e quello del Duce, hanno consacrato alle glorie municipali di Parma. Ed è stato scelto opportunamente il luogo, cioè lo sbocco dell'Oltretorrente, verso la città dei Farnesi e dei Borboni, il posto classico delle « giornate rosse di Parma » come a simbolo dei patimenti e degli eroismi che condussero alla rivoluzione costruttiva del fascismo.

L'artista, il giovanissimo Architetto Mario Monguidi, che sta lavorando febbrilmente per la prossima inaugurazione del 24 maggio, a cui è promessa la presenza del Duce, nella sua concezione si è ispirato ad alcune espressioni particolari della penna e dell'anima del grande Tribuno, morto da eroe sul campo.

E' la più significativa è questa:

« ... ma se porrò, cadrò con la fronte verso il nemico come per andare più avanti ancora... ».

Perciò l'artista ha voluto foggiare al sommo del basamento la figura bronzea che si slancia verso l'alto, in atto di offerta suprema, movendo da un'ara ottagonale. La statua, che misura metri 4,50 di altezza, modellata dallo scultore Marzaroli, su disegno del Monguidi, e-

sprime, profilandosi contro il cielo (a quando la demolizione progettata di un gruppo di vecchie case che ingombrano la visuale?...) la forza, il movimento, l'ascensione, che furono i fermenti da cui uscì l'anima eroica del Corridoni.

L'eroe è rappresentato in abito da trincea, le sue braccia sono allargate in alto [illegible] mentre, colpito a morte, egli tende a rovesciarsi all'indietro, le sue mani sembrano avvinghiarsi all'aria che gli sfugge, il suo volto contratto accenna un sorriso. Il trapasso, avvivato dalla fede e sostenuto dall'eroismo, è reso con rudezza tragica, mentre i rozzi panni di cui egli veste si tunica dischiusa nell'istante dello spasimo, in cerca d'aria, il pugnale infilato alla cinta, i grevi stivaloni da trincea, tutto un insieme di trascuratezza e di forza, di semplicità operaia e di olocausto ideale, contribuiscono ad aggiungere espressione a questa massa bronzea che si eleva contro il cielo occupandolo armoniosamente, senza ingombrarlo.

Il basamento è di sezione quadrangolare, coperto la quattro altorilievi stretti ed allungati in marmo botticino, di una certa finezza di esecuzione in contrasto con la figura dell'eroe rude e squadrata; vi è espressa la figurazione plastica della vita spirituale dell'eroe. Le quattro figure simboliche, di intonazione operaia, sono:

La Povertà che fu l'orgoglio del tribuno.

La Fede che l'accompagnò nella sua « via crucis ».

L'Amore che egli riversava anche sugli avversari.

La Vampa, magnifica accensione di ideali, fermento di sangue che egli volle lasciare in eredità al popolo di Parma eroico e generoso.

Delle quattro figure due sono particolarmente belle, e si inquadrano dalla cornice come per uscire incontro al popolo e sono:

La Vampa, rappresentata da una nerboruta figura di operaio che agita una fiaccola dietro di sè, per i sopravvenienti.

La Povertà, figura immobile, che, nella macerazione del corpo e nella umiltà dell'espressione, si trasfigura a simbolo di elevazione morale e tocca il cuore degli uomini.

La buona modellatura, la semplicità del disegno, la novità dell'ispirazione compongono di questi alto rilievi, quadri proporzionati di forza e di verità artistica.

La parte inferiore del basamento è quadrata, in marmo rosso di Verona ed è consacrata alla figurazione della vita attiva dell'eroe: la lotta ininterrotta della barricata e della trincea.

Abbiamo ammirato i blocchi di marmo rosso di Verona di cui è composta la base e che con la loro mole, sembrano squadrarsi e sovrapporsi senza cemento, come per suggellare la forza e la profondità di ogni idea scaturita dai patimento della trincea.

* * *

Il monumento nelle sue masse e negli spazi, dalle gradinate alla sommità, si può dire realizzi veramente le idee del dolore e dell'ascensione continua che furono compagne ideali di colui che fu il Dio delle folle.

La scelta del materiale: marmo di Verona per l'ara, botticino per il basamento e gli altorilievi, bronzo per la statua alla sommità, fu opportuna in quanto valorizza col contrasto le differenti masse.

Il Monguidi, nativo di Parma, se pur giovanissimo, ha, al suo attivo diverse opere del dopo guerra, vari monumenti ai Caduti in vari comuni della provincia di Parma e Piacenza, lapidi commemorative, opere architettoniche, tutte notevoli — nelle quali appare vivissima la sua fede nell'arte nuova, il suo desiderio di rinnovamento che, pur mantenendo il rispetto alle tradizioni dell'arte italiana, tenta di abbattere i vecchi canoni della Accademie.

E con la fede, e con la sincerità, e soprattutto con le belle cose che ha creato, è riuscito a piegare a sè anche i più severi tradizionalisti, è riuscito a profilare contro il cielo nei vecchi comuni parmensi dinanzi alle decrepite chiesuole, e ai vecchi cimiteri, le nuove forme della sua arte semplice e costruttiva che aderisce ai nuovi tempi.

B. DE BENEDETTI

Telefonia senza filo con raggi ultravioletti

Un'invenzione del prof. Majorana

Ieri, all'Accademia dei Lincei, a una eletta accolta di scienziati, il prof. Quirino Majorana ha comunicato di avere inventato e sperimentato, con felici risultati, un sistema di telefonia senza filo mediante i raggi invisibili ultravioletti di grande lunghezza di onda.

La distanza maggiore sinora superata, è stata di 18 chilometri, tra Bologna (sede dell'Istituto di Fisica) e una località dei dintorni. La voce si è trasmessa limpidissima.

Le applicazioni, che di questo sistema possono farsi, sono notevoli, perchè permettono tra l'altro l'assoluta segretezza delle comunicazioni. L'eminente scienziato continuerà le esperienze per ottenere risultati a distanze maggiori.

Questo del Majorana è il primo sistema di telefonia senza filo mediante radiazioni ultraviolette che sia stato sinora realizzato.

L'apparato trasmettitore consta di una lampada al vapor di mercurio, in ampolla di quarzo, che è la sorgente di raggi ultravioletti. Un microfono innestato in un ingegnoso sistema riesce a modulare perfettamente la luce della lampada, ovvero i raggi ultravioletti, i quali — proiettati da un riflettore — sono raccolti, nella stazione ricevente, da una cellula fotoelettrica di sodio o di potassio. La corrente elettrica che detta cellula lascia passare, modulata anche essa, viene amplificata in una lampada termojonica e condotta al microfono che la traduce in vibrazioni acustiche riproducendo la parola.

Quirino Majorana, succeduto ad Augusto Righi alla Cattedra di Fisica della R. Università di Bologna, è ben noto anche al pubblico profano di scienze. E' a lui che si deve, tra l'altro, la realizzazione del primo sistema di telefonia senza filo per onde hertziane, nel 1910, tanto che ha meritato l'appellativo di « padre della radiotelefonia ». Egli è presidente della Società Italiana di Fisica, e presiede il Comitato ordinatore del Congresso internazionale di fisica che si terrà a Como, in occasione delle onoranze ad A. Volta.

Petrolini e Gandusio inediti

Si tratta di un dialogo divertentissimo e di impressioni dei due celebri comici italiani i quali hanno fatto insieme una passeggiata serissima (pensate un po' che ragionamenti gravi!) spingendosi fra le rovine della Roma antica fino all'Arco di Tito.

Qui è accaduto che...

Chi ne vuol sapere di più su questa pagina di storia autentica compri il numero di maggio della rivista *Noi e il Mondo*. Avrà così anche una serie numerosa e divertente di articoli di varietà, riccamente illustrati, e un'intera commedia in tre atti: *Pioggia* che fu già molto applaudita al teatro Argentina.

"Le cose a posto" di P. Vanzi, al Quirino

Ormai uno dei pregi degli autori modernissimi, sia o non sia conseguenza del loro respiro asmatico è un'altra questione, pare la brevità; e per convincersene basta guardare i caratteri tipografici che s'adoperavano una volta per stampare i romanzi di Zola, poi quelli che s'adottarono pei libri di France, e adesso questi che s'usano, mettiamo, per Jean Cocteau. Altrettanto succede a teatro, dove un atto ormai ha la durata che un tempo aveva un soliloquio; e del resto è possibile che il pubblico, il quale a teatro va evidentemente così a malincuore, sia magari contento di trattenercisi il meno possibile. Però diciamo subito che iersera Pio Vanzi ha forse ecceduto in questo «pregio»; quaranta o quarantacinque minuti di spettacolo per la somma di tre atti, e il resto tutto intermezzi, dalle nove alle undici e tre quarti, questo si chiama farsi desiderare; bisognò infatti che alla fine arrivasse di rincalzo l'immenso Petrolini con *Acqua salata*, e « Lascia cadere il formaggio del tuo sguardo sui maccheroni del mio amore », e « Permette che per un momento le dia del tu? Va' a morì ammazzato! », e « Ah non mi dire stupido! Lasciamelo supporre, ma non me lo dire! », ecc. ecc. ecc.: come si rasserenì la gente a queste fantasie, non c'è chi lo ignori.

A ogni modo conveniamo che la recita della novità di iersera, *Le cose a posto*, fu molto innocente e consolante, perchè ci convinse ancora una volta di come Roma sia calunniata, e come dietro alle pose tra gladiatorie e ciniche del romano ci sia sempre, secondo una nostra tesi così vecchia che ormai comincia a essere nauseabonda, un bravo ragazzo ingenuo, ed elementarmente onesto. Di che iersera avemmo la riprova: primo, dai tre microscopici atti di Vanzi, in cui attraverso alcune scene tagliate con una certa speditezza d'antica maniera popolare, vedemmo il solito « rifiuto della strada » arrivare generosamente in mezzo alla canaglia dorata, e diventare non solo fabbro, come vuole il lieto fine, della sua propria fortuna, ma anche vindice di giustizia e moralità; il tutto con un candore così umbertino e deamicisiano da farci venir la voglia d'abbracciare l'autore: il pubblico, nemmeno a dirlo, fu preso all'amo, battè le mani alla fine d'ogni atto, e la storiella comincia le repliche da stasera.

Poi, seconda cosa, bisogna dire del caustico Petrolini, interprete romanescamente ideale, giurano, dei personaggi cinici e abbietti, e che ieri invece incarnò l'eroe di questa avventura, con accenti così intimi, saporosi, virili e leali. Immaginatevi s'egli ebbe la sua parte nel successo: tanto parve persuaso, e quindi persuasivo, nella sua spregiudicata onestà. E in conclusione: applausi. *Videbis, fili mi, quam parva sapientia regitur mundus*, diceva al suo rampollo quell'uomo di governo; e altrettanto potrebbe dire adesso più d'un capocomico, a quelli che oggi vanno in giro piangendo sugli squallidi borderò, la crisi del teatro.

s. d'a.

Gli affreschi di San Domenico di Arezzo

AREZZO, 3. — Non v'è fra gli aretini ed i forestieri che hanno visitato Arezzo chi non sappia il valore paesaggistico e monumentale della Piazzetta Fossombroni, su cui campeggia la caratteristica facciata dugentesca della grande Chiesa di San Domenico, che forma un angolo mirabile di bellezza e di quiete.

La Regia Soprintendenza ai Monumenti della Toscana, preoccupata dei danni prodotti agli affreschi della parete sinistra della Chiesa dall'umidità proveniente dai condotti delle casupole addossate esternamente, su proposta dell'architetto comm. Giuseppe Castellucci — che diresse gli importanti restauri che hanno riportato il bel tempio domenicano al suo primitivo splendore —, ha progettato di isolare il fianco esterno della Chiesa, demolendo le catapecchie che lo deturpano, e piantando lungo di esso un filare di cipressi.

A questo progetto, che avrà attuazione mediante l'accordo dello Stato, dei religiosi che custodiscono la Chiesa di San Domenico, e del Comune, non si può che plaudire senza riserve.

Il Podestà ten. colonnello cav. Guido Guidotti-Mori si è dimostrato entusiasta di questo lavoro che, secondo noi, dovrebbe essere il primo da iniziarsi in quella zona, seguito poi da altri che la possano redimere dallo stato di abbandono in cui versa.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

GLI ORATORI DEL GIORNO

E' già uscito il primo numero dell'annunziata Rivista mensile di eloquenza dal titolo: *Gli oratori del giorno*, di cui sono direttori l'on. Titta Madia e l'avvocato Roberto Bisceglia, e di cui è redattore capo l'avv. Silvestro Sando.

Il primo fascicolo, interessantissimo, pubblica discorsi, conferenze e arringhe, dei più recenti: fra l'altro v'è il discorso integrale del Ministro Rocco alla Camera; un'orazione di Carlo Del Croix, un discorso dell'on. Rossoni, la conferenza di Enrico Ferri su «Mussolini uomo di Stato» e di scorci vari di Turati, Forges Davanzati, Bodrero, del Magnifico Rettore dell'Università di Roma, del senatore Cesareo, di Filippo Pasquera, ecc.

La rivista che inizia con una presentazione dell'on. Madia, contiene rubriche varie: Alla Sapienza, all'Università, a Palazzo di Giustizia; Quaresimale, Polemiche, ecc.

E' uscito NOI & IL MONDO

Gli ottanta anni di F. Guardione lo storico de "I Mille"

Palermo — ad iniziativa del suo Podestà — e tutta la Sicilia si apprestano a rendere onoranze ad uno fra gli studiosi più profondi, a Francesco Guardione, che compie domani il Suo ottantesimo anno di età.

Egli entrò nella vita politica a tredici anni, quando il 20 luglio 1860 assistette alla battaglia di Milazzo.

Da quel momento l'Uomo che non solo gli eruditi d'Italia, ma di Europa, venerano, combattè senza posa, ostinatamente per la libertà dell'Italia.

Ancora giovanetto, studente alla Università di Napoli, ebbe l'incarico e l'orgoglio di sottrarre da morte Giuseppe Mazzini, già condannato alla fucilazione, preparando a Messina la sua terza elezione a deputato.

Col fervore che nel suo animo infondeva la devozione per l'Apostolo della più grande Italia combattè aspramente, perigliosamente e consegue la vittoria. Giuseppe Mazzini viene eletto deputato ed è salvo!

Al Museo del Risorgimento, a Roma, è religiosamente conservata la fotografia del Mazzini, che nelle lotte elettorali, Francesco Guardione sollevava sulle folle, come una bandiera per accrescere le falangi dei devoti.

In continua relazione epistolare con F. D. Guerrazzi, di cui era il fiduciario, e con Paolo Emiliani Giudici, fu, nel turbinio di quel tempo, il più attivo propagandista, il più fervido ed instancabile combattente per il risorgimento politico della Sicilia.

Il Fanfani, il Tommaseo, il Carducci, Atto Vannucci, Gino Capponi, Luigi Settembrini, lo assistettero nelle prime lotte per la libertà, incoraggiandolo a perseverare per la unità e l'indipendenza dell'Italia dallo straniero.

L'apporto che Francesco Guardione ha dato agli studi della storia moderna e contemporanea, alle ricerche analitiche ed alla critica storica, costituisce un vero tesoro di patriottismo e di fede.

Non v'è chi non abbia attinto a quelle fonti, che sono « I Borboni in Sicilia » ed « I Mille »: opere che hanno rivoluzionato davvero tutta la precedente comprensione, tra leggendaria e caotica, del Risorgimento italiano.

Spirito aquilarmente libero, sempre assetato del vero, la sua vita è tutta una battaglia, bella e vittoriosa per la ricerca della verità storica, caratterizzata da un grande coraggio nell'affermare sempre dove fosse la verità, anche rinunciando spesso alla bellezza delle leggende, nate all'ombra del sentimento garibaldino! Uno studio diligente e sapiente di Francesco Guardione è quello di aver saputo precisare i rapporti fra Crispi, Cavour, Garibaldi ed i rivoluzionari dell'Isola.

Ottantenne, vegeto di corpo — egli è solo infastidito da un male agli occhi — con lo spirito meravigliosamente giovanile, Francesco Guardione ora è lieto per aver coronato un suo sogno: il ricordo marmoreo ad Ugo Foscolo, che per merito suo e per la sua grande tenacia già è stato inaugurato nella sede della Società Storia Patria di Palermo », mentre il profondo amore per il Poeta dei Sepolcri gli ha dato ad ottanta anni, l'agilità per pubblicare un volume, opera davvero insigne, in memoria di quel Grande.

Nel plebiscito siciliano non vediamo soltanto l'espressione doverosa di venerazione verso un insigne scrittore, che ha onorato la Sua Patria, ma scorgiamo anche e forse più, l'affetto delle nuove generazioni verso un Uomo, che per le sue opere è ben degno del più largo tributo d'ammirazione.

All'uomo integerrimo, allo studioso appassionato, allo storico scrupoloso, lo augurio più fervido che egli possa ancora a lungo, e sempre vegeto, conservarsi agli studi ed all'affetto devoto dei suoi innumeri discepoli.

L'orchestra dell'Augusteo a Ginevra

A Ginevra è stata solennemente inaugurata la Esposizione Internazionale di Musica (28 aprile-22 maggio), sorta per volontà del Consiglio Federale e posta sotto gli auspici di un patronato internazionale. A far parte del Comitato d'onore in rappresentanza dell'Italia sono stati invitati il senatore conte Di San Martino presidente della Regia Accademia di Santa Cecilia, e i maestri Bernardino Molinari e Ottorino Respighi.

L'Esposizione si propone di permettere ai fabbricanti di strumenti e agli editori di musica di presentare la loro produzione, e al pubblico di conoscerla. Non manca, ai fini scientifici, una mostra storica e retrospettiva.

Durante il mese di apertura avranno luogo manifestazioni artistiche di altissima importanza. Al « Grand Théâtre » saranno rappresentate *Arianna e Barbableu*, *Pelleas e Melisanda*, *Le nozze di Figaro* e *Il Cavaliere della Rosa*.

Al « Salone Vittoria » sono fissati tre grandi concerti di gala. Il primo ha avuto luogo il 28 aprile con l'orchestra del Conservatorio di Parigi, il secondo (5 maggio) sarà affidato all'orchestra dell'Augusteo, e il terzo (12 maggio) all'orchestra di Amsterdam, direttore Mengelberg. Inoltre l'orchestra di Dresda, diretta da Fritz Busch, darà un « festival » beethoveniano.

L'invito alla nostra orchestra dell'Augusteo non può non riempirci di legittimo orgoglio. Essa, guidata dal suo infaticabile ed illustre direttore, Bernardino Molinari, saprà far trionfare luminosamente il prestigio dell'arte italiana in confronto delle più reputate istituzioni sinfoniche straniere.

L'orchestra partirà domani sera, martedì, darà il suo concerto, giovedì 5 maggio, e sarà di ritorno sabato. Il programma comprenderà: Vivaldi: *Delle Quattro Stagioni*; Beethoven: *Settima Sinfonia*; Respighi: *Fontane di Roma*; Verdi: *I Vespri Siciliani*; Wagner: *Tannhäuser*.

Il « Salone Vittoria » per il concerto dell'orchestra dell'Augusteo è già interamente venduto.

Emma Gramatica a Marsiglia

MARSIGLIA, 3.

Emma Gramatica ha terminato l'altra sera trionfalmente il corso di recite che ha dato nella nostra città. Il teatro era magnifico. Erano intervenute tutte le autorità italiane e francesi. Il pubblico ha salutato con grande entusiasmo l'insigne attrice, e le ha offerto innumerevoli mazzi di fiori.

Dialoghi degli Dei

CXC.

MERCURIO — O Giove, hai saputo?

GIOVE — No. Allora ascolta

MERCURIO — L'aeroplano senza motore è stato inventato, l'aeroplano senza eliche. Ora s'annunzia che è stato inventato addirittura l'aeroplano senza pilota.

GIOVE — Per Cri... la stavo per dire grossa! Ma mi par giunto il momento di lanciare la mia famosa invenzione.

MERCURIO — Spiegati.

GIOVE — Invece dell'aeroplano senza pilota io ho inventato il pilota senza aeroplano.

MERCURIO — Sei straordinario!

GIOVE — La mia invenzione, sulle altre precedenti, offre il vantaggio d'una notevole economia. Per di più, tutti possono essere piloti senza aeroplano.

MERCURIO — E' vero.

GIOVE — Non dispero, per via di studi e di esperienze di poter inventare qualcosa ancora più sorprendente: l'aeroplano senza aeroplano e il pilota senza pilota. Quest'apparecchio è invisibile. Poi, se avrò tempo, farò un'altra invenzione.

MERCURIO — Cioè?

GIOVE — Niente.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Notiziario artistico

Proroga del termine per i concorsi alle R. Accademie di Belle Arti

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

Con disposizioni in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione è stato prorogato al 10 giugno 1927 il termine per la presentazione delle domande, dei titoli e dei lavori per l'ammissione ai seguenti concorsi a cattedre nelle RR. Accademie di Belle Arti:

Geometria prospettiva e principi di architettura in Carrara; Plastica di figura in Milano; Architettura e prospettiva in Palermo; Anatomia, decorazione e disegno di figura in Venezia.

141.a Mostra alla Casa d'Arte Bragaglia

S'è aperta alla Casa d'Arte Bragaglia in Via Avignonesi la 141.a Mostra del pittore Simon Fiz. La Mostra resterà aperta tutto il mese di Maggio e sarà visibile con ingresso libero dalle 18 alle 20 e negli orari del Teatro e del Circolo di notte.

La sezione del Lazio alla 3.a Mostra di Monza

I lavori per l'allestimento della Sezione del Lazio alla III.a Esposizione Internazionale delle Arti Decorative a Monza, sono ormai a buon punto.

I disegni delle Sale sono stati apprestati dagli architetti Enrico del Debbio e Alfio Fallica. Gli scultori Attilio Selva, Amleto Cataldi, Fausta Mengarini, Volterrano Volterrani, Francesco Bertolino, i pittori Francesco Cristofanetti e Edoardo del Neri hanno collaborato alla decorazione dei diversi ambienti. I mobili delle officine del bravo ebanista Nazareno Babusci e della ben nota « Fabbrica Italiana Mobili », dimostrano la perizia e l'accuratezza delle maestranze.

Ottimi risultati ha ottenuto la « Cooperativa dei marmorari romani », in una preziosa pala che sorregge l'effige del Duce. La « Fabbrica di maioliche », diretta da P. C. Ohlsen, sta terminando un grande portale in terracotta policromata, coi motivi del Fascio, del Tevere e dei sette Colli. L'accuratissima lavorazione di oggetti e cornici in metallo è dovuta ad Armando Moriet, a Giuseppe Cianfriglia e ad Eugenio Fegarotti. Le varie applicazioni in cuoio sbalzato di Maria Marino, i tre tappeti uso Smirne, su disegno di Duilio Cambellotti eseguiti da Brunilde Sapori, i lampadari delle vetrerie Cappellin di Murano, le stoffe tessute dalle Industrie Cotoniere Meridionali, completeranno l'arredamento sobrio, scelto e modernissimo della Sezione della Capitale.

La rivoluzione estetica della casa

Al Circolo di Cultura Femminile in Roma, Francesco Sapori ha tenuto una originalissima conferenza sul tema « Rivoluzione estetica della casa ».

Riconosciuta la feconda vitalità delle nostre tradizioni in tema di architettura e di arti applicate, il conferenziere ha condannato le imitazioni degli stili di epoche trascorse, le quali falsano e impoveriscono lo spirito, e ha affermato la necessità che gli italiani fascisti preparino la loro casa con ambienti e arredi che siano l'espressione del gusto e delle idealità dei nuovi tempi.

Francesco Sapori è stato vivamente applaudito dall'eletto uditorio.

Per la Festa del Libro

La partecipazione della Scuola

S. assicura dall'*Informatore della Stampa* che per disposizioni del Ministro della Pubblica Istruzione, tutte le scuole saranno chiamate a partecipare alla forma di propaganda culturale indetta dalla Festa del libro, con la distribuzione di molteplici premi in libri, l'inaugurazione e lo sviluppo di nuove biblioteche circolanti.

Per il libro coloniale

Col 31 marzo u. s. si chiuse il periodo utile del concorso bandito dal Patronato scolastico del Governatorato di Roma per un libro sulle nostre Colonie per le scuole elementari. Si sono presentati 11 concorrenti. La Commissione esaminatrice si è già riunita e procede alacremente alla lettura dei manoscritti, in modo da poter comunicare l'esito del concorso per il 24 corr., la giornata coloniale.

Qualora il risultato sia positivo, esso verrà comunicato nella seduta inaugurale del Congresso nazionale dei patronati scolastici italiani nel Regno, all'Estero e nelle Colonie, che si terrà alle 10 del 24 corr. nella Sala del Borromini.

Le prodezze di una scimmia

Si chiama Sultana e per la sua intelligenza meriterebbe di essere accuratamente depilata e promossa dalla categoria delle bestie a quella delle donne per bene.

La storia interessantissima di quest'scimmiona è narrata, in un brillante articolo comparso sul numero di maggio della rivista *Noi e il Mondo*, da Guido Puccio.

Nello stesso fascicolo, oltre ad una intera commedia in tre atti *Pioggia*, che fu rappresentata con vivo successo al teatro Argentina, sono contenuti numerosi e brillanti articoli di varietà, ricchi di aneddoti curiosi e divertenti ed illustrati magnificamente con fotografie e con disegni dei migliori illustratori.

Assegnazione del Premio "Renaissance"

PARIGI, 3.

Uno dei più cospicui premi letterari francesi, le Prix De La Renaissance, è stato ieri assegnato a Paul Chack autore di « Batailles en Mer » e di altri volumi di cose miste marinaresche.

CRONACA DI ROMA

La meccanica agraria nel Lazio

Una motoaratrice in funzione su terreno duro.

E' noto che il maggior ostacolo allo sviluppo del bonificamento agrario di molta parte del Lazio è costituito dalla natura ostile del terreno per la presenza, a qualche decimetro della superficie, del cosidetto « cappellaccio ».

Ciò ha imposto l'uso delle macchine per il dissodamento e per le prime lavorazioni, si che il Lazio, anche per la sua configurazione planimetrica ed altimetrica, può dirsi una delle regioni più interessanti per lo sviluppo della meccanica agraria, che quivi ha fatto e farà ancora la sua più dura ed utile esperienza.

La necessità di rompere il duro « cappellaccio » per ottenere lavori di scasso a 70 e più centimetri di profondità, ha suggerito l'utile impiego dell'aratura con motrici a vapore ed a sistema funicolare.

Il costo del lavoro di scasso fino a cm. 70 è in media di L. 1300 per ettaro ed una coppia, manovrata da personale esperto, può lavorare, con monovomere, poco più di 1 ettaro al giorno.

Per le arature normali (maggese) con polivomeri (cm. 35-40 di profondità) il costo è in media di lire 400 per ettaro, con una lavorazione di circa 4 ettari al giorno.

La crescente richiesta di superare la profondità, ritenuta massima, di cm. 70 — fino ad un metro — ha reso necessaria la costruzione di motori della potenza di oltre 300 cavalli.

Sono in corso esperimenti con macchine lavoranti anche a 18 kg-cmq di pressione con caldaie munite di due rapporti di trasmissione al tamburo di avvolgimento della fune e quindi di due velocità degli organi lavoranti, in modo da ovviare all'inconveniente rilevato sulle motrici molto potenti in quanto che per ottenere uno sforzo di trazione notevolissimo, quale si richiede per lo scasso oltre gli 80 cm., bisognò ridurre la velocità di avanzamento dell'aratro, il che andava a discapito del rendimento nelle arature con polivomeri.

Il Governo ha incoraggiato l'introduzione di tali macchine concedendo mutui di favore ed un concorso finanziario in ragione di circa L. 50.000 — per coppia — e contribuendo inoltre alle spese di esercizio con premi che possono raggiungere le L. 350 per ettaro dissodato a non meno di 70 cm. di profondità e le L. 150 per arature non inferiori a cm. 40 di profondità.

Il lavoro di scasso per compiuto da queste macchine richiede, specie nell'Agro Romano, una notevole spesa suppletiva.

Poichè i comuni erpici, nella maggior parte dei casi, non rispondono allo scopo lo sminuzzamento del terreno deve essere fatto a colpi di mazza con una spesa che è sempre molto grave.

Anche in questo campo sono in corso esperienze e tentativi che ci auguriamo raggiungano lo scopo prefisso.

L'aratura funicolare sarà, una volta effettuata la bonifica e la sistemazione dei campi, economicamente eseguita con motori elettrici.

Le gravi difficoltà, incontrate dal precedente sistema di aratura funicolare, si sono ripetute quando le trattrici agricole, con motore a esplosione, cominciarono a diffondersi nel Lazio per opera del Servizio di Motoaratura di Stato.

Soppresso questo servizio, dopo un breve periodo di entusiasmo, per la cattiva prova fatta dal materiale residuo del servizio di motoaratura e per la mancanza di una utile propaganda e di personale addestrato, l'uso delle trattrici sembrava volgere al tramonto.

Dal 1925 però, pel forte impulso dato dal Governo con i provvedimenti per l'incremento della produzione granaria, le trattrici si sono rapidamente diffuse ed ora si calcola che nel Lazio ve ne siano almeno 500 in funzione.

L'esperienza, specie di questi ultimi anni, anche in questa applicazione ha insegnato qualcosa.

Malgrado le lunghe discussioni in proposito, si può affermare che pel Lazio e per l'Agro Romano in specie non basta un unico tipo di trattrice, come molti esperti vogliono.

Occorre un tipo pesante (da circa 35 cavalli e del peso intorno a kg. 2500) ed uno leggero (da cavalli 20-25 e del peso intorno a kg. 1500), perocchè la natura del terreno e la sua eccezionale durezza quando è secco, impone per arature con monovomere di non oltre cm. 30-35 sforzi di trazione dell'ordine di chilogrammi 1500-2000.

Ora in genere tali trattrici, pesanti e lente, non sono adatte per i lavori complementari e di raccolto: ecco perchè qualche Casa straniera ha largamente diffuso il suo macchinario.

Tra le opere di propaganda e di incoraggiamento compiute dal Governo, si deve ricordare l'istituzione della « Scuola Pratica di Meccanica Agraria » di Roma e delle sue sezioni in Italia, allo scopo di fornire quel personale bene addestrato, che, come si è detto, ha sempre difettato, causa non ultima della ritardata diffusione delle trattrici.

Però occorre in proposito aggiungere, insistendo, che i costruttori italiani di trattrici devono rendersi finalmente conto delle giuste esigenze degli agricoltori, affinchè questi possano dare la preferenza, com'è loro dovere, ai prodotti nazionali.

Il notevole numero di trattrici in funzione nel Lazio comporta un congruo numero di aratri e, cosa veramente confortante, la presenza di seminatrici il cui numero supera le 500. Si sono esperimentate favorevolmente seminatrici di metri tre di larghezza, per trazione meccanica.

Quanto alle mietitrici ed alle falciatrici, già largamente diffuse da molti anni, bisogna ricordare che le trattrici hanno permesso la loro utilizzazione in coppie e terne, con quanta economia di esercizio è facile immaginare.

Si calcola che nel Lazio vi siano almeno 1300 mietitrici legatrici, e quasi il doppio di falciatrici.

Le trebbiatrici, circa 700, e la selezione del grano è fatta da circa 400 svecciatoi.

Dopo queste brevi note — scrive l'ing. Antonio Irianni in *Lazio e Sabina*, numero unico edito dalla Federazione provinciale Sindacati agricoltori —, si può concludere che la prevedibile ulteriore diffusione nel Lazio della meccanica agraria contribuirà, non in piccola misura, e al miglioramento della produzione ed a favorire le opere di bonifica, il cui fervido sviluppo fa bene sperare che buona parte di queste terre sia riportata, dal secolare abbandono, a quello che si dice fosse il suo antico splendore.

Associazione dei Medici condotti

L'Associazione generale fascista del pubblico impiego comunica che in questi giorni ha avuto luogo in Roma un convegno del Direttorio e dei Segretari provinciali dell'Associazione nazionale fascista dei medici condotti, congresso veramente notevole per numero di convenuti e importanza di cose trattate: basti dire che di 92 provincie ne erano rappresentate 86 e i pochi rappresentanti mancanti avevano scusata la loro assenza.

E' intervenuto anche il segretario generale dell'Associazione del pubblico impiego comm. Lusignoli ed è stato ad unanimità e con plauso redatto un ordine del giorno che stabilisce di dare il maggiore impulso all'Associazione stessa in piano accordo con la Associazione del pubblico impiego, alle dirette dipendenze del P. N. F.

Il Direttorio è stato ricevuto anche da S. E. Turati, scambio di parole cortesi e accenno a fatti che avranno tra breve la loro effettuazione.

Tutti i sanitari sono partiti per le loro sedi convinti che la vecchia Associazione, passata alle dipendenze della Associazione del pubblico impiego, guidata ancora dal dott. Vacino e da ottimi elementi nuovi di fede sicura, saprà far maggiormente progredire le provvidenze assistenziali a favore delle classi lavoratrici e della lotta contro la tubercolosi.

Il comm. Caniglia dal Re

Il comm. Giuseppe Caniglia — Capo della Missione Militare Italiana in Baviera per i prigionieri di guerra ed Esperto Economico — è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re.

Rumori, musoneria e "Luna Park,,

Le botti infernali.

La nota che mi propongo di scrivere pone la questione se è lecito avere in luogo centralissimo un parco di divertimento che mentre forma la onesta letizia di moltissimi arreca noia e disturbo a coloro che abitano nelle sue immediate vicinanze.

Forse è anche questo un lato della vecchia storia dei rumori contro i quali in tempi assai vicini a noi si cercò di bandire una vera e propria crociata, i risultati della quale non furono certo quelli che i suoi iniziatori speravano. Si voleva allora stabilire che Roma, metropoli per eccellenza, dovesse trasformarsi in una città materiata di silenzio, di requie che a noi sembra siano termini inconciliabili con le caratteristiche dei grandi centri moderni traboccanti di vita, di movimento, di energie.

Ora è la volta del parco dei divertimenti che sorge non lontano da piazza Cavour; il quadro con cui ce lo mostrano alcuni abitanti del quartiere non è lusinghiero affatto ed anzi lo fa stranamente rassomigliare ad una di quelle bolgie infernali di dantesca memoria.

Ascoltate: sono essi che parlano attraverso un memoriale inviato al Governatore e trasmesso alla stampa cittadina per conoscenza.

Nella stagione invernale nei soli giorni festivi e dal marzo al novembre tutti i giorni, dalle prime ore del pomeriggio all'una del mattino, stridore di organi, rimbombo di grancasse, rumore di carrelli scorrenti sulle montagne russe, di automobili rincorrentisi a suon di clarksons nell'ultimo impianto di pretesi circuiti automobilistici, di botti rotolanti su piste di legno inclinate, stridore di cardini, colpi di cannoncino, rintocchi di campane, sibili assordanti di sirene e di proiettili, schiamazzi di frequentatori e urla disperate e continue di donne, protraendosi fino ad oltre la mezzanotte tolgono la quiete, il riposo e la possibilità di attendere a qualsiasi occupazione a tutte le famiglie composte in gran parte di professionisti, di impiegati, di studenti, che avrebbero pur diritto, stando a casa, o tornandoci dopo una giornata di estenuante lavoro, di trovare in essa condizioni di vita che non impediscano loro di occuparsi o di riposare.

Dunque un demoniaco luogo dove per lo meno si corre il rischio di insordire di colpo e dove la perdizione regna sovrana.

Vogliamo vedere se veramente le cose stanno in questi termini?

Entriamo insieme: una serie di baracconi di strane costruzioni, grovigli di ferri e di legno, un grande carosello centrale.

Come in tutte le organizzazioni anche al Luna Park c'è una certa gerarchia: vedete per esempio la meschina figura di questo tiro a segno illuminato alla meglio da tre lampadine di fronte a quest'altro splendido per luce e per ricchezza di scenari. Nel primo un pover'uomo guarda melanconicamente i vetusti fucili che lanciano tappi di sugheri a tre metri di distanza contro certe lacrimose figurine malamente dipinte sulla latta, nell'altro due donne con ricco giro di catene d'oro attorno al collo che caricano senza interruzione i flobert, che di tanto in tanto guardano con un gran senso d'orgoglio i policromi bersagli su cui diecine di lampade gettano iridescenze di colori.

Certo il bersaglio dell'omettto melanconico sarà tra i primi a chiudere i battenti; un pugno di soldi deve essere sufficente per lui...

Ma non pensiamo a tristezze: entriamo piuttosto nel baraccone della ruota girante. Una piastra di legno circolare si muove senza posa attorno ad un asse: una comitiva di giovanotti, operai senza dubbio, non si stanca di far capitomboli, di ridere, di invitare i dubbiosi a prendere posto sulla ruota.

Un po' di equilibrio e senza paura potrete provare gli effetti della forza centrifuga che continua a lanciar lontano coloro che non si sanno tener saldi attorno all'asse.

Il circuito delle automobili elettriche

Il misuratore della forza d'un pugno.

Se anelate maggiori emozioni potrete salire sulla ferrovia aerea, rammodernata montagna russa, che collauderà la saldezza del vostro stomaco, se non soffrite di vertigine arrampicatevi sul passo volante.

Tutto consiste in un po' di disinvoltura e a saper chiudere gli occhi al momento opportuno.

Comminiamo ancora e troveremo le botti infernali, il circuito delle automobili elettriche.

Nelle prime metteranno a dura prova le vostri reni, nelle altre potrete sentirvi pari ai maggiori assi del volante.

Perchè al Luna Park ciascuno può sentirsi, beninteso a pagamento, quello che meglio gli piace. Aviatore, guidatore di macchine, bersagliere. Anche fantino se vi piace. Ma questa illusione è bene lasciarla ai bimbi che si arrampicano a frotte sui grandi cavalli di legno del carosello. Girano questi lentamente ed ai piccoli sembra che galoppino senza freno, hanno le criniere di lana, ed ai bimbi sembra di montare uno di quegli alati destrieri consacrati in ogni libro di fate. Suona rauco un organino ed ai ragazzi sembra di udire le note guerriere d'una fanfara di cavalleria lanciata alla carica contro un quadrato di fanterie.

Illusioni, direte. E' vero: illusioni ma che fanno sognare. Ed i sogni sono pur necessari per vivere.

Questa è la bolgia di piazza Adriana dove alla sera spesso si muore di onesta malinconia.

E' proprio necessario distruggerla? Io non lo credo. Anche perchè non c'è ragione di voler riformare Roma su un clichè di musoneria. Si potrebbe piuttosto ordinarne la chiusura ad un'ora conveniente e conciliare un po' gli interessi di tutti.

Ma del Luna Park riparleremo, anche perchè bisogna che insieme si vada al padiglione di Tersicore, una delle sette redigiva meraviglie del mondo.

FRANZ

Il pesce convenzionato

L'Ufficio Annona comunica che il giorno 4 di mercoledì, nei mercati di vendita dove sono azionati i banchi del Consorzio Mediterraneo della pesca, saranno vendute triglie a L. 8, fravolini a L. 5 e frittura a L. 3.

Nello stesso giorno di mercoledì 4 saranno impiantati due nuovi banchi per la vendita del pesce di detto Consorzio l'uno in via Napoli e l'altro in piazza Vittorio Emanuele.

La malattia del conte Ratti

Il conte Fermo Ratti, fratello di S. S. papa Pio XI, da alcun tempo, si trova infermo all'Albergo del Quirinale.

Siamo lieti d'informare che l'egregio gentiluomo da due giorni ha migliorato ed ha potuto anche levarsi di letto.

Gli auguriamo di gran cuore una pronta e completa guarigione.

Conferenza alla scuola "A. Gabelli,,

Ieri l'altro nel salone della Scuola Elementare del Governatorato «A. Gabelli» in via Valdina, il cav. Pietro Puncini tenne ai bambini una lieta conferenza, intercalata da moltissime sue proiezioni a colori, del titolo: *Nuovi lembi di Patria*.

Piacevolmente interessandolo e istruendolo il Puncini seppe tener viva l'attenzione del giovanile uditorio, mostrandogli le bellezze artistiche d'un viaggio per l'Italia nostra, fino alle mète di Trento e di Trieste, gloriosamente pervenuteci dal valore degli Eroi indimenticabili che le riscattarono dallo straniero.

Alla fine, dopo una patriottica conclusione, il valente oratore e fotografo fu salutato da una vera salve di applausi.

Un banchetto all'Hôtel Locarno

Ieri sera all'Hôtel Locarno la Direzione degli « Oratori del giorno » — la nuova Rivista che già tanto successo ha incontrato — ha riunito per un cordiale banchetto una simpatica cerchia di amici.

Erano presenti i condirettori della Rivista: on. Titta Madia e signora ed avv. Roberto Bisceglia, la signora Collenghi e signorina, l'avv. Scandale e signora, il comm. Diego Avarelli con la signora e signorina, il cav. Randazzo e signora, il cav. Barillaro e signora, il comm. Titta Madia, il cav. Alberto Avarelli, l'avv. Silvestro Sando, l'avvocato Gerardo Pujia, il signor Peppino Ferrari e molti altri.

Allo spumante l'avv. Sando — redattore-capo della Rivista — brindò con fine arguzia al successo sempre crescente della nuova pubblicazione.

Un lutto

Munita dei conforti religiosi, domenica 1. maggio, spegnevasi serenamente la nobil donna Alice Crisafulli, moglie del gr. uff. Vincenzo Crisafulli, Procuratore generale del Re.

Sposa e madre esemplare, accoppiava ad una superiore cultura e intelligenza, somma modestia, soave dolcezza d'animo, innata gentilezza di modi e di carattere.

Nell'immenso dolore che li ha colpiti giungano, apportatrici di conforto, al marito ed al giovane figliuolo, percossi da tanta sciagura, le nostre più vive condoglianze.

L'Opera Cardinal Ferrari a Lourdes

Un grande pellegrinaggio a Lourdes è stato indetto dall'Opera Cardinal Ferrari ed avrà luogo dal 20 al 29 maggio p. v., presieduto dal cardinal Ascalesi, Arcivescovo di Napoli.

Detto pellegrinaggio visiterà anche Marsiglia, Lione ed Ars; un'escursione facoltativa sarà fatta per Parigi e Lisieux.

MONDO ROMANO

Il fidanzamento di G. Marconi con la signorina M. C. Bezzi

(Fot. Barrett — 33-b via Margutta)

Si annuncia ufficialmente il fidanzamento di Guglielmo Marconi con la signorina Maria Cristina Bezzi Scali.

La signorina Bezzi è figlia del conte Francesco Bezzi Scali, residente a Roma, patrizio di Ravenna, Brig. Gen. della Guardia Nobile di S. S. sposato a Roma con donna Anna, figlia del marchese Urbano Sacchetti.

La fidanzata del grande italiano è una figura di gentilezza e di bontà notissima nella società romana.

Le nozze verranno celebrate a Roma quanto prima.

A Guglielmo Marconi e alla signorina Bezzi i nostri migliori auguri.

Alla Legazione di Persia

Il ministro persiano accreditato presso S. M. il Re d'Italia ha offerto un ricevimento in occasione dell'anniversario della incoronazione di S. M. lo Scià.

Notati: S. E. Besnard, S. E. Sund Bey, S. E. de Teffe, S. E. Villegas, S. E. Matsudo, i ministri di Norvegia, mr. Irgens di Bulgaria, mr. Rodeff, di Svizzera, mr. Wagnère, di Cecoslovacchia e madame Mastny, di Uruguay e m.lle Pons, di Austria, mr. von Egger-Moerlwald, del Siam, mr. Prima, di Afghanistan, di Grecia, di Lituania, di Albania, di Polonia, il Prefetto di Roma e la contessa d'Ancora, barone e baronessa Graewenitz, generale Barco e signora, col. Antonelli Lenglois e signora, conte e contessa Antonelli, gr. uff. Luzzatto e signora, conte e contessa Ghezzi, marchese e marchesa Monaldi, madame Nossoff e signorine, duca Cito, M. Cisneros e altri.

All'Associazione Pugliese

Brillantissima è riuscita la festa da ballo con cui l'associazione Pugliese ha chiuso la stagione invernale. Durante il cotillons furono distribuiti doni e fiori a tutti gl'intervenuti, e le danze si protrassero animatissime sino alle prime ore del mattino.

Fra i tanti intervenuti notammo: ing. Cardia e famiglia; comm. Petrucci; avv. Panaro; cav. Fortunato e famiglia; sig.ra De Donato; sig.ra e sig.na Ciacci; fratelli Castigliego e sig.na; ten. Carpano; rag. Miccolis; sig. De Donato; sig.ra e sig.ne Salvatore; rag. Fanelli e sig.ra; cav. Lenza della Rivista delle Associazioni; avv. Lucava e sig.ra; rag. Danesi; avv. Giordano; prof. Mininni; fratelli Lodolini e sig.na; cav. Ambrogi e famiglia; cav. Cassinelli e famiglia; ing. De Santis; signori Palma; Rainò e famiglia; dott. Losito; Palma Italo, avv. Trotta; rag. Sideri; sig.ra e sig.na Acclnni; sig.ra Murgo e sig.na; cav. Cipriani e famiglia; sig. Agricola; cav. De Grazia; dott. Giuva; dott. Novara; sig.ra Di Lecce e signorine.

Per la festa Nazionale Polacca

In occasione della ricorrenza della costituzione del 3 maggio il Ministro di Polonia a Roma riceverà i suoi compatrioti dalle ore 17 alle 19 in via Mercadante 28.

Storia di Natale e di Vincenzo

Fate salire due ubriachi su un tram ed essi non trascureranno di mostrarsi meno « intoppati » che se fossero in istrada.

Ciò rientra nel loro modo di fare.

Verso le ore 10 di ieri, il facchino Piergentili Natale, di Gaetano, di anni 25, da Amorosi (Benevento) ed il di lui fratello, di anni 20, abitanti al vicolo Moroni n. 22, avendo bevuto alquanto più del necessario e trovandosi su una motrice della linea 38, nella quale nulla si poteva fare al di fuori dello starsene seduti e tranquilli, fumavano come comignoli e cantavano a squarciagola.

Sulla motrice c'era però un fattorino, il qual fattorino ad un certo punto credette opportuno avvicinarsi ai nostri due seguaci di Bacco e pregarli prima, ingiungendo loro poi di smetterla e di starsene più quieti che potessero.

Gli ottimi fratelli si credettero lesi nei loro diritti di cittadini se non addirittura nel loro onore: risposero al fattorino che la facesse finita e che, se credeva, scendesse pure dal tram: avrebbero pensato loro a dare i biglietti.

Due ubriachi, secondo loro, valevano bene un fattorino astemio.

Essendo ormai troppo evidente che fattorino ed ubriachi non erano dello stesso parere, il conducente fermò la vettura ed andò in cerca di rinforzi.

All'agente Ciaiambella Stefano, della compagnia « Viabilità » i fratelli Piergentili dissero che, non « vedendolo pagnente » non potevano abedire ai suoi ordini che, d'altronde, consideravano nettamente arbitrari ed offensivi.

Pochi secondi dopo, mentre il facchino, di buona o di mala voglia, obbadiva al brigadiere di P. S., della stazione di Trevi, Ferri Torquato ed all'agente Carta Giovanni, accorsi in aiuto del collega, e si disponeva a scender dal tram, il fratello Vincenzo, sbraitando che il trovarsi di fronte a tanti agenti dell'ordine, era cosa che centuplicava le sue forze, si affrettava a rendersi colpevole di oltraggio e violenza alla forza pubblica.

Visto ciò, Natale Piergentili, non potè rimanere con le mani in tasca: si avvicinò infatti al brigadiere Ferri e gli diede un pugno sul naso producendogli la frattura dell'osso nasale, frattura che, più tardi, veniva giudicata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni, dai sanitari di servizio alla Consolazione.

Tratto prontamente in arresto, si ribellava pure all'agente Catra ed all'ex brigadiere di P. S. Wassolh Augusto, di anni 31, da Londra, accorso a dar man forte al Carta, mordendo il primo e strappando la giacca al secondo.

I fratelli Piergentili abitano ora a Regina Coeli.

Lo chèque del prof. Scheggi

Il prof. Roberto Scheggi, abitante in piazza Cavour, 17, ha denunziato al Commissariato dei Prati che, avendo un conto corrente al Banco Parigi, si vide arrivare una lettera di addebitamento, essendo stato pagato uno *chèque* a sua firma per L. 1650 ed intestato a tale Silvio Fanfani. Sorpreso di tale partecipazione, si recò al Banco, ove gli fu detto che lo chèque era stato pagato ad una signorina, della quale gli furono anche dati i connotati. Da questi il professore potè immaginare che il tiro gli fosse stato giuocato da una sua dattilografa, recentemente licenziata, tale Annita Paolini.

Lo *chèque*, naturalmente, recava la firma del professore Scheggi, molto abilmente imitata. Questi, nel suo studio, rilevò che un fogliolino era stato tolto da un libretto di chèques, ch'egli teneva riposto nel cassetto della sua scrivania. Esaminando il registro ov'era notato l'indirizzo della dattilografa, rilevò come questo fosse stato raschiato; ma, malgrado questa precauzione, potè, attraverso la raschiatura, decifrare come l'indirizzo fosse in via Donatello.

Il Commissario dott. Barranco, col brigadiere Giorgi, diedero subito opera a ricercare la Paolini. Costei, sotto il falso nome di Anita Giorgi si era celata presso il suo amico Ottavio Giorgi in via delle Colonnette 23 ove effettivamente, dopo un servizio di appostamento, fu arrestato il detto Ottavio Giorgi, mentre si recava a casa della sua amica.

Perquisito, gli furono trovate indosso L. 1250...

— Sono queste il mio stipendio — dichiarò il Giorgi.

Ma la Paolini — arrestata anche lei — confessò di avere sottratto il libretto degli chèques del prof. Scheggi, di averne strappato un foglietto e di averlo riempito per la somma di L. 1650, intestandolo a Silvio Fanfani, nome, bene inteso, immaginario. Dichiarò altresì di avere firmato per quietanza e di avere falsificata la firma del professore Scheggi.

Incassato lo chèque senza difficoltà, perchè in apparenza regolarissimo, la Paolini aveva comperato con L. 350 alcuni effetti di biancheria, un paio di scarpe e un cappellino — che furono sequestrati — e di avere consegnato una somma residuale — circa 1300 lire — al suo amico Ottavio Giorgi.

Quest'ultimo, qualificatosi per Ottavio Giorgi, di Francesco, e di Maria Giorgetti, nato a Sezze Romano nel '98, convivente colla Paolina in via Colonnette 23, presso la famiglia Fiumicelli, ha negato questa affermazione della Paolini, dicendo che le L. 1250 trovategli indosso erano di sua legittima proprietà, e che gli venivano dal suo stipendio, quale impiegato avventizio presso l'Ufficio del Registro.

La Paolini, identificata per Anita Paolini di Giuseppe e della fu Assunta Lecca, nata a Città della Pieve nel '902 ha mantenuto le sue dichiarazioni.

Il Commissario dei Prati ha tagliato netto ed ha inviato la Paolini ed il Giorgi rispettivamente alle Mantellate e a Regina Coeli, a disposizione dell'A. G.

Espressioni d'arte nelle scuole

L'ultimo numero del Bollettino del Provveditorato agli studi di Roma pubblica due disegni di Laura Cattini alunna della VI classe della scuola Aristide Gabelli. I disegni della scolara hanno per tema Una passeggiata al Pincio. Riproduciamo assai volentieri quello che ha per soggetto la fontana del Mose e che più degli altri ci sembra notevole per acuto spirito d'osservazione e per sicurezza d'espressione.

L'attività della Federazione dell'Urbe

La consegna delle tessere del Partito agli ufficiali dei servizi speciali M. V. S. N.

Ieri, lunedì 2 Maggio, ha avuto luogo, alle ore 11, nella sede dell'Ispettorato Generale dei Servizi Speciali della M. V. S. N., in via Valadier la consegna delle tessere del Partito agli ufficiali ivi intervenuti a rapporto.

E' intervenuto il Segretario Federale comm. Umberto Guglielmotti, accompagnato dall'Ispettore Laparelli, Senior della Milizia Ferroviaria, dal Decurione Ombuen, Ispettore a disposizione, e dal moschettiere Becchetti.

Ha presieduto alla consegna Umberto Guglielmotti, il quale ha preso la parola, facendo risaltare l'affiatamento tra il Partito e la Milizia, espressioni concordi di una medesima fede, e mettendo in evidenza l'opera svolta dai servizi speciali, dalla Milizia Ferroviaria che tanto merito ha nel ristabilimento della disciplina nei Servizi dei Trasporti, a quella Postelegrafonica e Postale, che attendono con oculatezza e fervore alle delicatissime mansioni loro affidate.

Ringraziando ha parlato a sua volta il Luogotenente Generale gr. uff. Rodolfo Ragioni, inviando al fascismo romano il saluto di cameratismo e di cordialità della Milizia. Quindi è stato offerto dal Comando un vermouth d'onore agli intervenuti.

Tra i quali abbiamo notato, oltre i Consoli Massa, cav. Carlo Saluzzo, Lucchini, il cav. Ferdinando Verso, il Senior cav. Giuseppe Ceccacci, Ruspoli, il centurione cav. Guido Papi, il cav. Armando Filippi, Negroni, Consorti, Visconti, ecc.

* * *

La Commissione di Revisione e Disciplina è convocata per Mercoledì e alle ore 18,45 precise.

Espulsione

Sono espulsi dalle file del Partito Nazionale fascista: Proietti Giovanni e Palcini Mario, del fascio di Arsoli.

La Segreteria Generale ha ratificato l'espulsione.

Al Gruppo Monti

Il commissario straordinario cav. Enrico Brancia, in conformità delle direttive impartite dal segretario federale dell'Urbe, ha proceduto all'insediamento degli Uffici e dei vari Comitati assistenziali di propaganda di cultura, Dopolavoro, ecc.

Gli Uffici ed i Comitati sono costituiti come segue: segretario del Gruppo ragioniere Angelone, capo della Segreteria; sig. Preda Febo cassiere contabile; signori Patrassi Aurelio e Colella Attilio, addetti di Segreteria; Ufficio stampa dottor Patti Enrico.

Assistenza legale: gr. uff. avv. Rossi Alberto; assistenza sanitaria, cavaliere dott. Salvatorelli Francesco; assistenza farmaceutica, cav. Testa Federico.

Comitato di signore: Frezzotti Anna, segretaria; Amati Aida, Colaneri, Vannicola, Ricci, Bertani, Saccenti.

Comitati miglioramento del Rione: signor Marinelli, segretario; cav. uff. Bertani e cav. uff. Modugno, membri; Comitato pro lapide ai Caduti ed assistenza orfani di guerra: cav. Ennio Brancia, presidente; cav. Pasquali Giuseppe, vicepresidente; Alviti Francesco, segretario, gr. uff. Rossi, cav. uff. Grammatico, cavaliere Salvatorelli, rag. Angelone, ragioniere Di Roberto, cav. uff. Arista; cavaliere uff. Bertani, comm. Bertolani, Preda: membri.

Accademia d'arte, spettacoli: cavaliere Giuseppe Pasquali, cavalier Bertani Giuseppe.

Sezione culturale, biblioteca e corsi di ripetizione: Ambrosini Luigi, segretario amministrativo; cav. Papetti Desiderio, segretario tecnico; cav. Capuzzo, conservatore; signorina Orsolini Mary, bibliotecaria; signori: cav. Colaneri Giustino, rag. Angelone Angelo, prof. Iezzi, professor Ronconi, prof. Agosti, ing. Tedeschi, ing. Frezzotti, cav. uff. Modugno, prof. Sgambella, Ricci: membri.

Comitato provvisorio e miglioramento 1927: sig. cav. uff. Grammatico Alessandro, segretario; sig. Preda Febo, cavaliere architetto Frezzotti Oriolo, tenente Gigli Adalberto: membri.

Organizzazione Dopolavoro « Domenico Oliva »: sig. ing. Brugnoli, segretario, per la coltura, propaganda ed assistenza; sig. ing. Frezzotti Oriolo, segretario per lo sport, organizzazione in genere di feste, gite, ecc.; signori: Papetti, per la cultura; rag. Angelone, per lo sport; cavalier Pasquali, per l'accademia artistica; signora Frezzotti, per l'assistenza; avv. Rossi, per l'assistenza legale; dottor Salvatorelli, per l'assistenza sanitaria: membri.

Il Commissario straordinario nell'assegnare le varie cariche, ha fatto appello all'alto sentire patriottico di tutti i componenti i vari Comitati per poter svolgere con successo il vasto programma cui è riservato il Gruppo, centro di propaganda fascista, nel quale gli abitanti del Rione, specie i giovani, potranno trovare l'assistenza morale e fisica, non disgiunta dall'assistenza culturale e dal diletto artistico e sportivo.

A nome dei presenti il cav. uff. Bertani ha ringraziato il Commissario straordinario della fiducia in loro riposta, ed ha dato assicurazione che non mancheranno di assolvere nel modo migliore il compito loro affidato seguendolo con devozione.

Il cav. Brancia seduta stante ha convocato per i giorni successivi i vari comitati per dare ad essi le direttive del lavoro da svolgere, le convocazioni restano così stabilite:

Assistenza, giovedì; Caduti, venerdì; sabato: amministrazione, segreteria; Sezione culturale lunedì, miglioramento ed accademia d'arte: martedì, tesseramento; mercoledì, sport; giovedì, Dopolavoro; venerdì, organizzazione giovanile; lunedì, tutti alle ore 21,30.

Conferenza del prof. Lewis all'Ass. Italo Americana

Giovedì 5 maggio, alle ore 19, nei locali dell'Associazione italo-americana, Corso Umberto I, 271, il prof. Howar T. Lewis della Washington University, Seattle, titolare per l'anno 1927 della cattedra istituita dalla Westinghouse Electric Company terrà in lingua inglese una conferenza sul tema, *The finance Company - A recent development in american finance*.

Un mortale investimento tramviario

Ieri sera verso le 22, accompagnato dai tramvieri dei Castelli Romani Fernando Rialdi di Nazzareno di anni 29 da Roma abitante in via dei Quattro Cantoni 55 e Umberto Vecchi di anni 26 pure da Roma abitante in via Alfredo Cappellini 69, a mezzo dell'automobile 55-18434 del Poligrafico dello Stato è stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni un individuo dall'apparente età di anni 55, incapace di pronunziare una parola dato il suo stato gravissimo.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato ferite e fratture in varie parti del corpo per cui lo hanno fatto ricoverare in corsia giudicandolo in pericolo di vita.

Nell'impossibilità d'interrogare il ferito il brigadiere di servizio all'ospedale si è rivolto a coloro che lo avevano accompagnato.

Essi, concordemente, hanno dichiarato che l'infelice verso le ore 21,45 era stato rinvenuto privo di sensi lungo la linea del tram dei Castelli sulla via Appia, all'altezza di Baldinotti ed era stato investito da un tram della linea Termini-via delle Cave.

Alle ore 24 lo sconosciuto, malgrado le cure apprestategli, ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato composto nella camera mortuaria e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Da parte del Commissariato di P. S. del quartiere Appio sono state iniziate indagini per la identificazione del poveretto, per ricostruire esattamente il fatto ed in conseguenza accertare le eventuali responsabilità.

La fiera di Settecammini

Già l'Amministrazione del Governatorato ha avuto occasione di annunciare che, tra le altre iniziative da prendere dal Governatorato stesso per l'Agro Romano, non mancherà quella della Istituzione di fiere periodiche di bestiame e di macchine agricole in punti diversi dell'Agro romano.

Intanto per quest'anno l'Amministrazione del Governatorato ha rivolto le sue cure perchè l'unica fiera di bestiame istituita da pochi anni nell'Agro romano a Settecamini, riesca di maggiore importanza e costituisca quasi, il modello delle fiere che dovranno essere in seguito istituite in altri punti e in altri periodi dell'anno.

Così il ristretto campo della fiera, che non aveva consentito negli anni passati che la manifestazione assumesse una notevole importanza, è stato in questo anno assai ampliato, sono stati costruiti numerosi rimessi di legno, fontanili, abbeveratori e quanto altro era necessario per attrezzare convenientemente la località.

L'ottimo successo avuto alcuni anni or sono dalla Fiera e mostra di bestiame a Settecamini, lascia sperare che questa iniziativa, che quest'anno è stata accuratamente e convenientemente preparata dal Governatorato, raggiunga ottimi successi.

Sarà anche questo un modo per stimolare l'emulazione degli allevatori di bestiame, di facilitare gli scambi e le vendite, di portare a loro reciproca cognizione i miglioramenti e le innovazioni che si possono introdurre nell'industria zootecnica della Campagna romana di offrire, infine, ad essi un giusto e pubblico riconoscimento dei buoni risultati ottenuti con le loro cure, con la loro sagacia e con l'impiego dei loro capitali.

Queste fiere avranno anche il vantaggio di far conoscere agli agricoltori i perfezionamenti della meccanica agraria, invogliandoli all'uso delle macchine agricole nella lavorazione dei campi.

E, uscendo dall'ambito degli agricoltori e degli allevatori di bestiame, la fiera e la mostra di Settecamini riusciranno interessantissime anche per tutti i cittadini che vorranno visitarle per godersi uno spettacolo inconsueto ed attraente sotto il ben sole di maggio, nella Campagna romana, facilitati dalla relativa vicinanza della località e dai numerosi mezzi di comunicazione che metterà a disposizione del pubblico la Società Tramvie Roma-Tivoli. Così i cittadini potranno, in un giorno di svago e di piena aria acquistare maggiore amore per l'arte dei campi così esaltata da Virgilio a cui l'accorto Imperatore Augusto volle fare celebrare, come in un rito, l'arte dei campi quale mezzo per riportare la pace e restituire le fortune del mondo romano.

Come è stato già annunziato dal manifesto, il bestiame agli effetti della mostra, sarà diviso in sette categorie: bovini da latte — bovini da lavoro — tori — gruppi di allevamento — equini — ovini — suini — e dalla Commissione giudicatrice della mostra verranno assegnate numerosissime e ricche medaglie messe a disposizione dal Ministero dell'Economia Nazionale, dal Governatorato di Roma, dalla Provincia di Roma; dalla Camera di Commercio, dalla Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori romani, dal Consorzio Agrario di Roma e dalla Società Bondrini Parodi-Delfino. Tutte le medaglie verranno accompagnate da un diploma di benemerenza rilasciato dal Governatore di Roma.

Da notizie che pervengono, si deve ritenere che gli allevatori di bestiame della campagna romana corrisponderanno col massimo slancio all'invito ed essi fatto dall'Amministrazione del Governatorato e che numerosi e magnifici gruppi di bestiame si addenseranno sul campo della fiera e che, conseguentemente, anche dal lato commerciale, si dovrà registrare un pieno successo per i numerosi affari che gli allevatori stessi potranno concludere.

Nel pomeriggio, sempre a cura del Governatorato si svolgerà un altro spettacolo di grande attrazione per il suo carattere folkloristico e per l'impressione viva di forza, di coraggio e di emozione che essa ha sempre dato nelle masse: la corsa del Governatorato di Roma per cavalli di azienda.

Sarà una festa emozionante che si riannoda alle tradizioni della nostra campagna romana, alla «merca», alla «doma» dei puledri di cui troviamo spunti palpitanti di verismo nei sonetti di Baccarella e del Sindici e nelle pagine di Giuseppe Tomassetti e di Ercole Metalli.

Ai vincitori delle due categorie, puledri e «cavalli fatti» verranno assegnati vistosi premi in denaro accompagnati anche essi dal diploma del Governatorato di Roma. Si ricorda che alla corsa potranno prender parte soltanto cavalli di aziende nati ed allevati nella campagna romana con bardatura «alla buttera», ciò che darà maggiore sapore locale e maggiore senso d'interesse alla corsa.

A cura di un Comitato locale, sovvenzionato dal Governatorato di Roma, si svolgeranno altri festeggiamenti religiosi e civili e la sera la Borgata di Settecamini verrà illuminata, mentre la Cineteca Governatoriale eseguirà proiezioni cinematografiche all'aperto.

La festa sarà chiusa dall'accensione di fuochi d'artifizio.

La Società delle Tramvie Roma-Tivoli effettuerà speciale servizio di trasporto.

Una laurea

Questa mane ha conseguito con ottima votazione la laurea in Chimica pura la gentile signorina Bianca Alfonsi, figlia del nostro carissimo amico generale del Genio navale Oreste Alfonsi.

I nostri più distinti rallegramenti.

Investita da un' "autobus,,

Ieri sera verso le 19.45 al Corso Umberto la donna di casa Antonietta Maniscalco in Ricastro del fu Salvatore di anni 60 da Salerno, abitante in Via Gioacchino Belli 60, mentre attraversava la strada è stata investita da un «autobus» della ditta Ugolini.

Prontamente soccorsa, a mezzo di una vettura di piazza è stata trasportata all'Ospedale di S. Giacomo ove i sanitari le hanno riscontrato la frattura dell'omero destro ed epistassi per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

Diario sacro

Mercoledì 4 Maggio

Solennità di S. Giuseppe, Sposo della B. V. M. e Patrono della Chiesa Universale.

La festa, che col titolo del Patrocinio di S. Giuseppe, si celebrava nella Domenica III dopo Pasqua, si celebra ora (ma non come festa di precetto) nel mercoledì precedente, con Ottava, sotto il titolo di Solennità di S. Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria, Patrono della Chiesa universale.

Festa in detta chiesa (alle ore 8 Adunanza del Primario Sodalizio delle Madri Cristiane con Comunione generale), ai SS. Nomi di Gesù e Maria, a S. Pietro in Vincoli e S. Giuseppe a via Nomentana, con Indulgenza Plenaria.

I Bb. Tommaso More, Giovanni Fisher e Compagni Martiri sotto Enrico VIII d'Inghilterra, beatificati nel 1886. Festa nella chiesa dei Ss. Giorgio e Martiri inglesi in via S. Sebastiano con Indulgenza Plenaria.

Il Torneo regionale di scherma a Siena vinto da Bocchino a Firenze

SIENA, 3. — Sotto la Presidenza onoraria di S. E. Turati, si è compiuto a Siena il torneo regionale schermistico per giovanetti.

Furono classificati in prima categoria: 1. Bocchino, 2. Brown, 3. Peroni, 4. Cucchiara, 5. Di Rosa M., 6. Turchi, 7. Forconi, 8. Bellini, 9. Di Rosa L., 10. Marchi, 11. Piccolomini, 12. Mocenni. Tutti premiati con medaglia d'oro.

Furono classificati in 2. Categoria: 1. Passigli, 2. Stiatti F., (premiati con medaglia Vermeill Grande). 3. Del Panta, 4. Riebe, 5. Delci, 6. Bindi, (premiati con medaglia d'argento), 7. Bocciardi, 8. Stiatti E., 9. Puccini, 10. Villoresi, 11. Barnini, 12. Lami, 13. Ticci, (con medaglia d'argento).

Nel girone finale (composto dei dodici di prima categoria) è risultato primo ancora il bravo Bocchino di Firenze, promettente mancino di non ancora 16 anni; ricevendo una grande medaglia d'oro), 2. Peroni, 3. Di Rosa M., 4. Di Rosa L., 5. Brown, 6. Cucchiara, 7. Bellini, 8. Forconi, 9. Mocenni, 10. Turchi, 11. Marchi, 12. Piccolomini, (tutti premiati con medaglia d'Oro e oggetti artistici). La Coppa dono del generale Ceccherini fu vinta dalla Squadra del Circolo Dilettanti di Scherma di Firenze.

Pel 26 corr. è fissata la seconda manifestazione schermistica con i campionati provinciali senesi.

Enrico Bernardi pioniere dell'automobilismo

L'automobile Bernardi costruita 40 anni fa e che ha percorso 60.000 chilometri.

Portare a conoscenza del gran pubblico le benemerenze di un cittadino insigne è opera altamente patriottica e strettamente fascista: aggiunge lustro alla Nazione, aumenta nell'animo dei singoli l'amore e il rispetto verso il proprio Paese.

A questo mirano le solenni onoranze che, fra breve, saranno tributate in Verona ad Enrico Bernardi, maestro di alta meccanica e pioniere geniale dell'automobilismo.

Nato in Verona il 20 maggio 1841 e morto a Torino il 21 febbraio del 1919,

Il prof. Enrico Bernardi

il Bernardi tenne, dal 1879 al 1915, la cattedra di macchine termiche, idrauliche ed agricole nella R. Scuola di ingegneria di Padova.

La sua vita esemplare, interamente dedicata alla scienza e al buon nome d'Italia, fu ricca di lavori e di pubblicazioni originali nel campo della fisica, dell'idraulica, della meccanica. Dedicatosi, fin dal 1876, allo studio profondo dei motori a scoppio, nel 1885 — cioè più d'un quarantennio fa — progettò ed attuò un motore a benzina, di limitatissima potenza, funzionante secondo il ciclo «Lenoir». Più tardi, nel 1893-94, applicava altro motorino a benzina, funzionante secondo il ciclo «Otto», ad una bicicletta e quindi ad un triciclo e ad una vetturetta a tre ruote che per quel tempo ebbe larga diffusione, specialmente quando la costruzione venne assunta da una società di Padova.

Se anche prima di quell'epoca, in Italia e all'estero, l'idea dell'autolocomozione aveva trovato sostenitori e studiosi, è sicuramente fuor di dubbio che il Bernardi, per primo e senza valersi minimamente di quanto fino allora era stato fatto in Germania, in Francia e altrove, «studiò, progettò e costruì una vetturetta automobile italiana con tali particolarità originali e con tali dispositivi ingegnosi da riuscire anche oggi degni di ammirazione e d'imitazione e non anco superati».

* * *

La grande modestia di Enrico Bernardi — dice il prof. Luigi Vittorio Rossi, nella sua relazione del 10 aprile u. s. alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova — ha impedito anche la conoscenza di alcuni suoi lavori inediti assai interessanti.... Egli non usava giovarsi di studi od esperienze di altri, studi e prove che spesso volontamente ignorava; ma tutto desiderava vedere e provare personalmente...

Le prime costruzioni di veicoli semoventi del Bernardi non erano certo perfette, nè troppo estetiche; ma ancor oggi, dopo tanti anni, il suo motore e la sua vettura sono giudicati meravigliosi per ingegnosità...

Se le vetturette Bernardi presentavano inevitabilmente dei difetti, questi erano dovuti in massima parte ai materiali, non abbastanza sperimentati nella loro resistenza al nuovo uso, alla delicatezza di alcuni dispositivi e ad un fenomeno, non ancora spiegato, che presentava l'accensione della miscela di benzina con retina di platino. Del resto, chi conosceva bene i meccanismi e sapeva darsi subito ragione di una irregolarità nel funzionamento del motore, poteva avere la sicurezza del viaggio, come con le macchine odierne.

Le vetturette Bernardi a tre ruote, con motore di potenza indicata di 1.5 a 2.5 H. P., che figura fra i ricordi donati alla scuola d'ingegneria di Padova e che apparteneva al compianto scienziato, ha percorso più di 60 mila chilometri senza che si rendessero necessarie riparazioni radicali.

E oltre le particolarità più ingegnose e pratiche riguardanti i singoli dispositivi del motore, della vetturetta e della trasmissione fra essi, dove l'automobile Bernardi supera, anche adesso, a tanta distanza di tempo, le macchine più moderne è nella manovra del veicolo. La semplicità delle manovre di messa in moto, di cambiamento di velocità e di arresto della vetturetta Bernardi non è stata ancora raggiunta».

* * *

Al Comitato, composto di numerose ed autorevoli persone, costituitosi in Padova per onorare, in forma ufficiale e solenne, la memoria dell'illustre e modesto scienziato, ha aderito con le seguenti parole S. E. l'on. Belluzzo:

«Sono molto lieto di dare la mia adesione alle onoranze che si vogliono tributare all'illustre scienziato Enrico Bernardi ed accolgo, con grato animo, la cortese offerta della carica di Vice-Presidente del Comitato d'onore.

La commemorazione di Enrico Bernardi, in questo periodo di fiorente rinascita delle energie nazionali è veramente opera doverosa per chi conobbe l'illustre studioso e ne sa apprezzare gli alti meriti nei molteplici campi della meccanica; le sue invenzioni, oggi che il motore a scoppio ha ovunque pratiche ed utili applicazioni, testimoniano la genialità fervida del precursore e del divinatore dell'automobile.

Ritengo, pertanto, che giustamente sotto gli auspici di un sì gran nome, dovrebbe essere organizzato un Congresso dei cultori del motore a scoppio, perchè con l'illustrazione dei più recenti e magnifici progressi raggiunti nel campo dei motori, non sia dimenticato chi fu il sommo e modesto pioniere.

Sarà mia particolare cura di segnalare a S. E. il Capo del Governo, il vivo desiderio di codesto Comitato di offrirgli la Presidenza Onoraria».

La III "Coppa Messina,,

Fra i concorrenti: Materassi, Fagioli, Maserati.

MESSINA, 3. — Presso questo Automobil Club fervono i preparativi per la terza edizione della Coppa «Messina», già coppa «Vinci», che anche quest'anno verrà disputata sul classico circuito dei Monti Peloritani la mattina dell'8 maggio p. v. L'organizzazione è stata curata in tutti i suoi minimi particolari ed in questi ultimi otto giorni che ci separano dalla grande prova, hanno il loro naturale e ritmico svolgimento per cui il successo, come negli anni precedenti, sarà pieno, completo.

I ricchi premi messi in palio hanno richiamato già l'attenzione dei maggiori assi del volante le cui iscrizioni incominciano a fioccare alla sede dell'Automobil Club.

La prova del percorso, che è quanto di più vario e di più incantevole si possa immaginare, sono state iniziate oggi dai primi iscritti e continueranno senza dubbio, in crescendo, nei prossimi giorni.

Tutti i partecipanti alla «Targa Florio» sono già a Messina. Ecco l'elenco degli iscritti:

Classe 1100: 1. Borzacchini Baconin di Terni su *Salmson*; 2. Fagioli Luigi di Gubbio su *Salmson*.

Classe 1500: 3. Maggi conte Aimo di Milano su *Maserati*; 4. Caliri Antonino di Messina su *Bugatti*; 5. Marano Salvatore di Messina su *Bugatti*; 6. Picciotto Cucinotta Letterio da Messina su O. M.; 7. Ciri Innocenzo di Foligno su *Bugatti*; 8. Cutelli Giovanni di Messina su *Bugatti*; 9. Maserati Alfieri di Bologna su *Maserati*; 10. Maserati Ernesto di Bologna su *Maserati*; 11. Bevacqua Silvestro di Messina su *Aurea*; 12. X di Messina su *Bugatti*; 13. X di Catania su *Bugatti*; 14. Claves Giuseppe di Messina su *Fiat*.

Classe 2000: 15. Materassi Emilio di Firenze su *Bugatti*; 16. Balestrero cav. Renato di Lucca su *Bugatti*; 17. Candrilli Saverio di Palermo su *Steyer*; 18. Trombetta Costantino di Messina su *Fiat*; 19. X di Napoli su *Bugatti*; 20. X di Napoli su X; 21. Tricomi Antonino di Messina su *Bugatti*; 22. Ignoto di Acireale su *Chiribiri*; 23. X di Messina su *Nazzaro*; 24. Vittoria Giuseppe di Messina su *Diatto*.

I CAMPIONATI ITALIANI UNIVERSITARI

Le gare di scherma

FIRENZE, 3. — La circolare dell'ing. Allocchio alle Università per una completa preparazione e partecipazione ai campionati nazionali universitari delle tre armi, giunge opportuna per richiamare l'attenzione degli appassionati sulla manifestazione che il Gruppo Universitario Fascista Fiorentino sta preparando con amorevole cura.

L'organizzazione di un campionato di sì alta importanza è lunga e complessa ma la vecchia guardia della scherma fiorentina è schierata accanto ai giovani organizzatori per correggerli con l'aiuto ed il consiglio.

Le giurie comprenderanno oltre ai maestri ed ai migliori dilettanti fiorentini, giurati che saranno designati dalla Confederazione Italiana della Scherma e si prevede, dato l'affluire delle iscrizioni, che per le eliminatorie saranno fatte funzionare tre giurie contemporaneamente.

I campionati si svolgeranno nei sontuosi saloni dell'Automobil Club Firenze. L'accademia finale alla quale oltre ai migliori classificati parteciperanno le lame più forti d'Italia e S. E. Turati si svolgerà in uno dei teatri cittadini.

Fra i premi pervenuti ci piace segnalare la Coppa dono del Direttorio del Partito Nazionale Fascista e quella dell'on. Mazzini presidente della Confederazione di scherma.

Le eliminatorie di fioretto avranno inizio alle ore 8 del giorno 6 maggio.

Alla stazione di Firenze funzionerà un Ufficio Tappa. Tutti i concorrenti al loro arrivo dovranno presentarsi a detto ufficio e farsi vidimare il biglietto di viaggio e ivi riceveranno, per quelli che si sono prenotati, indicazioni per gli alloggi e tutte le informazioni che ad essi necessiteranno.

Domenica mattina alle ore 11.30 il Podestà di Firenze, senatore Garbasso, riceverà i concorrenti e le rappresentanze in Palazzo Vecchio ed offrirà rinfresco.

Per il vitto sarà provveduto ad una mensa universitaria.

La formazione della squadra atletica degli universitari romani

Nei locali del G. U. S. F. si sono riuniti oltre il fiduciario sportivo A. Nardi il presidente del C. R. Laziale G. B. Bonetti e il cav. Ugo Meda per la formazione definitiva della squadra Universitaria che rappresenterà i colori di Roma ai prossimi Campionati Nazionali studenti Universitari che si svolgeranno a Firenze il giorno 8-9 maggio.

La squadra è così formata:

Metri 100: Gelsomini Manlio (medicina); Massimi Ottaviano (Belle Arti); D'Arienzo Mario (legge); Borghetti Lorenzo (chimica).

Metri 200: D'Arienzo Mario (legge); Sanna Giovanni (ingegneria); Borghetti Lorenzo (chimica); Gelsomini Manlio (medicina).

Metri 400: Gelsomini Manlio (medicina); Sanna Giovanni (ingegneria); Astrologo Giuseppe (ingegneria); D'Arienzo Mario (legge).

Metri 800: D'Arienzo Mario (legge).

Metri 1 500: Portelli Giuseppe (farmacia).

Salto in alto: Alessandrini Goffredo (Belle Arti); Mancioli Ottorino (medicina).

Salto in lungo: Borghetti Lorenzo (chimica); Massimi Ottaviano (Belle Arti).

Lancio disco: Massimi Ottaviano (Belle Arti); Mancioli Ottorino (medicina).

Lancio del giavellotto: Massimi Ottaviano (Belle Arti); Mancioli Ottorino (medicina).

Getto del peso: Massimi Ottaviano (Belle Arti).

Penthatlon: Massimi Ottaviano.

Staffette 4 × 100, 4 × 400, Svedese.

La Coppa "Balbo,,

Il Foot-ball Club *Juventus* organizzerà in questo mese, un torneo di Foot-ball, per la disputa della «Coppa» di argento donata munificamente dall'onorevole Italo Balbo. Sono state chiamate a disputare l'ambito trofeo oltre la Società organizzatrice, l'*Ardita*, la *Vittoria* e l'*U. S. Romana*, cosicchè il torneo, che si giuocherà in due giornate, vedrà ancora di fronte le accanite contendenti romane al Campionato di II Divisione e ne sarà la prova di appello.

Si può prevedere fin d'ora che il torneo assumerà una grande importanza, per le squadre concorrenti e più ancora per il valore morale del premio in palio.

La finale si svolgerà con tutta probabilità allo Stadio Nazionale.

Il Torneo avanguardista di calcio per la "Targa Roma Fascista,,

Il Gruppo Sportivo Fascista Salario indice e organizza un torneo di calcio per squadre appartenenti a Società fasciste e Gruppi rionali fascisti composte esclusivamente di Avanguardisti, per la *Targa Roma Fascista*.

La Targa sarà definitivamente aggiudicata alla squadra che la vincerà per due anni anche non consecutivi. Alla medesima squadra spetterà inoltre il titolo di campione romano Avanguardisti.

Il Torneo sarà effettuato a girone doppio e gli incontri si svolgeranno sui campi designati dal G. S. F. Salario.

All'atto della iscrizione ogni squadra dovrà denunciare il nome del suo rappresentante responsabile e i colori della divisa di giuoco. Possono partecipare al Torneo, i giuocatori facenti parte effettiva dell'Avanguardia da almeno due mesi dalla data della chiusura delle iscrizioni.

I giuocatori che partecipano al Torneo per le varie squadre devono essere tesserati, a cura dei rispettivi Gruppi o Società, con le seguenti modalità: *a)* presentazione di due fotografie firmate da ogni giuocatore. Sul rovescio indicazione del Gruppo o Società e controfirmate dal presidente o fiduciario; *b)* presentazione di dichiarazione del capo gruppo rionale o del fiduciario dell'Avanguardia di appartenenza dei giuocatori alla medesima.

Risultando la irregolare posizione del giuocatore, saranno considerate perdute, per la squadra mancante, le partite da essa giuocate col verificarsi di detta irregolarità.

Tutte le decisioni di indole tecnica saranno devolute ad una apposita commissione tecnica, composta di persone nominate dal Gruppo ed il cui giudizio è inappellabile.

Gli incontri saranno arbitrati esclusivamente da arbitri appartenenti alla F. I. G. C. e alla U. L. I. C.

Il Torneo sarà regolato, salvo le disposizioni in contrario del presente regolamento, secondo le norme della F. I. G. C.

Le tasse per il Torneo sono le seguenti: *a)* Iscrizione L. 100; *b)* Deposito 50; *c)* Di reclamo 25; *d)* di *forfait* 25; *e)* di preparazione del campo 25 (rigatura, reti).

Il Gruppo Sportivo Fascista Salario, declina ogni responsabilità per gli incidenti che possono accadere, sia al pubblico, sia al giuocatore, durante la disputa del Torneo.

La Targa, assegnata alla squadra vincitrice, sarà temporaneamente consegnata alla Società o Gruppo, dopo la omologazione della classifica e dovrà essere restituita al Gruppo Sportivo Fascista Salario un mese prima dall'inizio del Torneo dell'anno seguente e ciò fino alla assegnazione definitiva alla squadra vincitrice del Torneo per due anni. Le medaglie alla squadra I, II, III classificate verranno assegnate definitivamente anno per anno.

Le grandi manifestazioni del Club Alpino Italiano

La Sezione Romana del Club Alpino Italiano ha stabilito il suo programma delle grandi manifestazioni pel periodo estivo. Ecco il calendario:

8 maggio, «Festa del Fiore» nei Colli Laziali, quinta escursione popolare di propaganda, libera a tutti, con medaglie di rappresentanza e premi speciali a Società Sportive, Escursionistiche, Dopolavoristiche, Scuole governative, Scuole del Governatorato, Convitti, Istituti, nuclei sportivi studenteschi.

Luglio: Prima tendopoli studentesca, a Monte Pozzotello (m. 1000) nel gruppo degli Ernici — durata del campo, 8 giorni — Precedenza assoluta nelle iscrizioni agli studenti, di qualsiasi Istituto, anche non soci del C. A. I.

Agosto: Seconda carovana alpinistica nell'Alto Adige ed al Rifugio U. N. I.

I nuovi *records* mondiali omologati dalla F. A. I.

PARIGI, 30.

La Federazione Aeronautica Internazionale ha omologato i nuovi *records* del mondo fra cui *Classe C bis*, carico mercantile kg. 1000, altitudine, Alessandro Passaleva (Italia) con triplano *Savoia-Marchetti S. 63*, motore Asso 500 HP, Vigna di Valle 10 marzo 1927, altitudine raggiunta m. 5028.

Il processo per l'uccisione dell'on. Pietravalle

L'udienza è aperta alle 10 per la continuazione dell'esame dei testimoni. Primo ad essere interrogato è il consigliere di Corte d'Appello comm. D'Ambrosio.

Egli narra come si trovasse presente al ferimento: vide il feritore mentre fuggiva, ma non potè identificarlo.

Aggiunge che l'on. Pietravalle teneva in mano un mazzolino di fiori che cadde al momento del ferimento.

Del Vecchio Francesco si trovò al ferimento e l'on. Pietravalle gli chiese aiuto ed egli accorse vicino a lui, lo sorresse portandolo, insieme ad altri fino alla abitazione dove si trattenne tre quattro ore per udire pure il risultato dell'operazione.

Durante la permanenza udì l'on. Pietravalle domandare ai figli di prendere una busta gialla che era sulla ... nia, dalla quale si sarebbe potuto desumere qualche cosa circa il ferimento, non udì e non vide altro.

Tecchia Giuseppe vide il feritore, di fronte; vide solo che era vestito da provinciale, pareva malato, era pallido e forse emozionato, ma quando gli gridarono dietro: *arresta arresta* l'individuo, quantunque sembrasse avere una gamba zoppa, si mise a correre dirigendosi verso via Carrozzieri.

A domanda dell'avv. D'Angelantonio dice che da dove vide l'individuo al luogo del delitto corrono ottanta o cento metri.

Brauné Agostino era di fronte ... proprio magazzino in piazza Trinità Maggiore: udendo gridare *arresta arresta* si avanzò e vide un individuo, di statura media, vestito di scuro con cappello floscio che appena imboccata via Carrozzieri si mise a correre.

Finito l'esame dei testi a carico, tranne che per quelli citati una seconda volta, si passa a quelli della P. C.

Carbone Michele ha conosciuto ed apprezzato l'on. Pietravalle e la sua attività politica ed amministrativa fin dalle prime armi.

Era un lottatore nel nobile senso della parola ed aveva sostenuto polemiche in tutti i campi, polemiche che gli avevano procurato molti amici, ma anche molti avversari.

Tutto però era improntato a grande onestà.

Dopo il delitto si pensò anche ad un delitto politico, ma poi tale idea fu scartata. Durante gli anni che conobbe Pietravalle, non si è mai fatta parola di una famiglia illegittima perchè i suoi avversari se ne sarebbero potuti servire come arma potente.

Tirone Giovanni narra anche egli della attività politica dell'on. Pietravalle improntata sempre ad onestà.

A Roma, una sera, quando si separarono in via Boncompagni, ebbe a fargli una pretta confessione fascista e gli disse precisamente: «Tu sei giovane, vedrai quel che farà il Fascismo, sei giovane e guardati dalle sètte, per carità, perchè esse hanno rovinato l'Italia».

Perrotti Antonio depone sulle ... circostanze dell'attività politica ed amministrativa dell'on. Pietravalle. Aggiunge che per l'intemeratezza dei costumi poteva essere additato per esempio.

Si passa ai testimoni a discarico.

Grassola Salvatore — Vide l'on. Pietravalle ferito. Il deputato diceva tra l'altro: *Non sono stato io*.

Pres. — Ma perchè diceva questo?

Teste — «E che ne saccio io!».

Come abitante nel portone della casa dove abitava l'on. Pietravalle, vide un individuo che venne due volte a cercare dell'on. Pietravalle. La seconda, non essendoci l'onorevole in casa, lo consigliò a salire a casa. L'individuo aveva una lettera gialla da consegnare a lui.

Parlò con l'on. Pietravalle quando scendeva perchè lo incontrò al portone e gli raccomandò una cosa.

L'on. Pietravalle gli disse: «Caro mio, per te non posso far nulla, per tua moglie sì».

L'uomo gli rispose: «Come, un pezzo così grosso non può far niente».

L'uomo si allontanò poi tornò indietro e domandò al teste quando entrasse o *stato io*, dall'on. Pietravalle.

Richiamato il teste *Del Vecchio* dice che non ha intesa la frase: *Non sono stato io* dall'on. *Pietravalle*.

Laurelli Alberto — Dice anch'egli che l'on. Pietravalle ha svolta sempre una grande attività politica e amministrativa. Negli attacchi vivacissimi fattigli durante la vita politica mai gli furono potuti fare attacchi.

Fonso Giosuè aveva una confidenza speciale con l'on. Pietravalle. Un giorno, poco prima del fatto, si trovava a Salcito con l'onorevole e gli parve che facesse dei discorsi come avesse un presentimento che dovesse morire.

Dopo avvenuto il fatto ripensò a quello che il deputato aveva detto. Seppe quindi che il contadino De Vita di Salcito aveva avvertito l'on. Pietravalle che si aggiravano nei paraggi della villa dei malfattori e che bisognava stare attenti.

A domanda dell'avv. Gianturco dice che fu sollevata una campagna contro l'on. Pietravalle per il fatto del Manicomio di Nocera.

Mocure Filippo — Era segretario del Manicomio di Nocera Inferiore. Narra della sua gestione come R. Commissario che iniziò nel settembre 1920 e finì con il 1922. La gestione fu attaccata da alcuni i quali dicevano che l'onorevole Pietravalle non aveva fatti gli interessi dell'Amministrazione. La campagna fu iniziata dall'avv. Libroy e culminò anche con l'uscita di un foglio volante. Fu fatta una inchiesta partigiana alla quale seguì quella chiesta dall'on. Pietravalle al Governo. La seconda diede completa vittoria al Pietravalle nel marzo 1923 e nel giugno egli fu ucciso.

Durante le polemiche non si fu nessuno che potè attaccare il Pietravalle nella vita privata.

L'udienza è quindi tolta e rimandata a domani.

La tragedia di Via Pinciana
L'assoluzione dell'imputato

I lettori ricorderanno la fosca tragedia svoltasi nel maggio dello scorso anno in Via di Porta Pinciana.

Il sarto Giuseppe Gatti, in un impeto di folle gelosia, esplodeva quattro colpi di rivoltella contro la dattilografa Nicolina Panunzi, sua fidanzata, e quindi rivolgeva l'arma verso se stesso sparando altri due colpi.

La Nicolina, boccheggiante, venne raccolta da alcuni presenti e condotta all'ospedale del Policlinico ove venne giudicata in pericolo di vita.

La sua giovane fibra oppose però una valida resistenza e dopo parecchi mesi potè essere dimessa dall'ospedale.

Il Gatti invece era stato appena sfiorato dai due proiettili i quali avevano semplicemente forato il suo cappello.

Rinviato a giudizio per rispondere di mancato omicidio è comparso in questi giorni innanzi ai giurati della Corte di Assise Ordinaria, presieduta da S. E. Cristina.

Lo difendevano gli avvocati Giuseppe Romualdi e Gino Sotis, proc. gen. il commendatore Corda.

Dopo un vivacissimo dibattimento, e dopo le vibranti arringhe dei valorosi difensori, i giurati, riconoscendo che in quel momento egli non era in possesso delle facoltà mentali, hanno emesso nei suoi confronti un verdetto negativo. In conseguenza di ciò il Presidente lo ha assolto per infermità completa di mente.

GLI SPETTACOLI

Per l'uso del nome dell'Augusteo

La Regia Accademia di Santa Cecilia, che in virtù di apposita convenzione col Governatorato di Roma, ha la gestione artistica ed amministrativa dell'Augusteo, fa osservare che in occasione dell'ultimo concerto alla Sala Borromini è stato stampato che l'orchestra e il coro erano quelli dell'Augusteo, cosa che non risponde ai fatti.

Nessuno del resto può valersi del nome dell'Augusteo per manifestazioni musicali organizzate altrove, senza espressa autorizzazione del Comitato dei Concerti — composto di rappresentanti del Governatorato di Roma e della Regia Accademia di Santa Cecilia — che presiede alle sorti della nostra massima istituzione sinfonica.

Concerto De Rubertis

Da una sala all'altra, da un pianista all'altro... Oggi, tutti suonano il pianoforte. E' spaventevole! Ma, quando si tratta di un artista come Oreste De Rubertis, il critico è ben lieto di recarsi ad ascoltare le sue interpretazioni, sapendo che non potrà mai essere deluso. E di fatti, il De Rubertis — al quale dobbiamo una delle più fiorenti scuole pianistiche della nostra città — ha saputo, sabato scorso, interessarci al massimo grado per la sua sapienza e la sua versatilità. Egli si è guadagnato invidiabili onori, eseguendo alla *Sala Sgambati* un complesso importante di musiche e moderne, dalle 32 *variazioni in do minore* di Beethoven, alla *Sonatina* del *Ravel* e al *Preludio* e *Toccata* del Pick-Mangiagalli. Figuravano anche, nel simpatico programma: la *Ballata in sol minore* di Grieg, due pezzi del compianto Bossi e due composizioni di Franz Liszt: *Armonie della sera* e *6. Rapsodia ungherese*. Tutti i gusti più diversi potevano essere appagati: infatti, l'uditorio che affollava la *Sala Sgambati* ha ascoltato con attenzione continua e diletto chiarissimo le varie interpretazioni del De Rubertis, mostrandosi animato verso di lui da sensi di alta deferenza e di riconoscenza sincera.

Preciso, eloquente e fantasioso, il De Rubertis si è imposto alla stima generale come interprete mirabile della *Sonatina* e dei *Jeux d'eau* di Maurizio Ravel. Queste pagine, difficili e straricche di preziosità armoniche e di vaghi effetti di sonorità, sono apparse risplendenti come monili di gemme.

Il pianista, durante l'audizione è stato fatto segno più volte ad ovazioni fragorose: egli ha dovuto concedere alcuni «bis», per soddisfare alle esigenze dei suoi amici, desiderosi di nuovi doni e di nuove emozioni.

A. G.

Concerto Angelelli

Carlo Angelelli è un pianista di valore non comune e, come tale, ha molti estimatori che sono ben lieti di poterlo festeggiare quando gli consente a presentarsi in una delle nostre sale da concerto. Purtroppo, l'Angelelli, non per ignavia, ma per riluttanza a qualsiasi specie di esibizione, preferisce starsene, quieto e felice, nell'ombra: per scovarlo e trascinarlo al cospetto del pubblico che lo attende e lo desidera, bisogna ricorrere a mezzi straordinari di persuasione.

Non conosciamo il nome dell'eroe che è riuscito a tirare fuori dalla sua tana Carlo Angelelli e che lo ha indotto — con le buone maniere o con minaccie tenebrose — a darsi in balla del pubblico finissimo della *Sala Capizucchi*. Ci dispiace di non poter tramandare ai posteri il nome di questo cittadino intelligente ed energico.... Limitiamoci quindi a constatare che l'Angelelli, nella sua nuova gesta pianistica, ha conseguito il grande successo cui aveva diritto incontestabilmente. Interprete di bella linea e di aristocratica dignità, egli si è mostrato tenero e affabile, talora vivace, non mai aspro e tracotante. La morbidezza del tocco pianistico dell'Angelelli è veramente ideale; il suo giuoco meccanico è esatto ed assai aggraziato. Carlo Angelelli può definirsi come un «poeta crepuscolare del piano forte»: ai colori accecanti, egli preferisce le sfumature, delle quali usa con saggezza e notevole originalità. Tuttavia, quando occorre — come nella *Fuga in la minore* di Bach, nella *Fantasia* op. 17 di Schumann e nella *Rapsodia in sol minore* di Brahms — egli trova accenti di energia e mostra una foga virile piacevolissima.

Le composizioni che abbiamo citato figuravano appunto nel programma svolto dall'Angelelli alla *Sala Capizucchi*, e sono state accolte dall'uditorio con plauso fervente: il concertista ha inoltre riportato una memorabile vittoria quale interprete delle *variazioni in fa maggiore* op. 34 di Beethoven e di alcuni deliziosi quadretti musicali dell'impressionista Debussy. Acclamato interminabilmente, egli ha eseguito, come «bis», un pezzo di Chopin ed uno di Goldmark.

La notte è nostra al Valle

Questa sera Alda Borelli presenterà al giudizio del pubblico romano una novità interessante: *La notte è nostra* di Kistemaeckers. Per questo lavoro l'attesa è assai viva.

La Filodramm. *Emanuel* al Nazionale

Come era stato annunciato, sabato sera e domenica nella diurna, la Filodrammatica «G. Emanuel» aderente all'Opera Nazionale Dopolavoro, ha rappresentato *Il Cuore in due* di Cesare Giulio Viola e *Il fiore sotto gli occhi* di Fausto Maria Martini, iniziando brillantemente il ciclo delle recite popolari a prezzi modestissimi, il cui scopo è di rendere il teatro accessibile a ogni categoria di persone e di devolvere il ricavato a beneficio delle istituzioni culturali pertinenti alla filodrammatica stessa.

Il pubblico, che si interessa con amore agli spettacoli filodrammatici ha affollato in entrambe le rappresentazioni il vasto teatro di via IV Novembre, salutando con simpatia questo ritorno della filodrammatica «Emanuel» che tanto si distinse durante il Concorso filodrammatico indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

ALL'ARGENTINA — Questa sera si riprende il corso delle repliche della nuova e applauditissima commedia di Luigi Pirandello: *L'amica delle mogli*.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera si darà l'ultima replica de *Le mammelle di Tiresia* di Apollinaire e de *Il peccatore* di Repaci.

ALL'ELISEO — Si replica anche stasera *Cin-ci-là* nella ottima e sfarzosa esecuzione della Compagnia di Costantino Lombardo.

AL MARGHERITA — Questa sera la Compagnia «Novissima» riprenderà la rivista di Ripp e Bel Ami: *I diavoli rosa*, in cui Milly I ha campo di sfoggiare le sue brillantissime qualità, e che sarà presentata in un quadro scenico ricco e pittoresco.

ALL'ADRIANO — Siamo alle ultime rappresentazioni del bravo illusionista Wetryk, il cui programma vario e interessante, comprendente la sensazionale pantomima *Un mistero alla corte dei Faraoni*, è sempre molto applaudito.

ALL'ODESCALCHI — Domani, debutto della Compagnia di operette Merani-Avanzini-Garbini, con *L'ultimo lord*, operetta tratta dalla omonima commedia di Ugo Falena.

AL MANZONI — Continuano con crescente successo le repliche della bella commedia di Gino Rocca: *Se no i xe mati no li volemo*.

Quanto prima: *Don Abbondio e la sua perpetua*, commedia che a Milano ha ottenuto le migliori accoglienze.

Spettacoli del 3 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MARTEDI' 3 — Ore 21,30 La super-rivista di Ripp e Bel Ami:
I diavoli rosa

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 3 — Ore 21 La nuova commedia di Pio Vanzi:
Le cose a posto
Seguirà: ACQUA SALATA

ADRIANO — Ore 21: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *L'amica delle mogli*.
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Cin-ci-là*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Le mammelle di Tiresia*, *Il peccatore*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Se no i xe mati no li volemo*.
MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *Eva*.
NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopolavoro.
ODESCALCHI — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *La notte è nostra*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *Uomini d'acciaio*.
CAPRANICA — *Addio mia bella, addio*.
CENTRALE — *Napoli è una canzone*.
COLA DI RIENZO — *Jazz-Band*.
CORSO — *Viva lo sport*.
EXCELSIOR — *Turbine d'oro*.
IMPERIALE — *In ogni vita di donna*.
MARGHERITA (Cinema) — *Manon Lescaut*.
MERULANA — *La buona menzogna*.
MODERNISSIMO — *Il pellegrino*.
MODERNO — *La fidanzata rapita*.
NAZIONALE — *Enrico IV*.
OLIMPIA — *Gelosia*.
ORFEO — *Mare nostrum*.
PALESTRINA — *Le mani dell'altro*.
PRINCIPE — *Il morto vivente*.
QUATTRO FONTANE — *Gelosia*.
QUIRINALE — *Battaglia di giganti*.
SALA REGIA — *La grande parata*.
SUPERCINEMA — *Faust*.
TRIONFALE — *Il gigante delle Dolomiti*.
VOLTURNO — *West rosso*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Direttorio del Partito e problemi sindacali

Domani l'altro 5 corrente, giovedì, si adunerà a Palazzo del Littorio — sotto la presidenza del Segretario Generale del Partito onorevole Turati — il Direttorio Nazionale, insieme con i presidenti delle grandi Confederazioni Nazionali Fasciste. Sarà questa la prima di adunanze periodiche, che avranno luogo a Palazzo del Littorio, tra i maggiori gerarchi del Fascismo e del Sindacalismo, perchè lo sviluppo del grande movimento sindacale si svolga nel modo migliore, con l'ausilio massimo e più efficace del Partito.

Turati a Siena e Firenze

Venerdì prossimo o sabato il Segretario Generale del Partito ripartirà da Roma, per recarsi a Siena, a presenziare grandi cerimonie fasciste. Egli sarà poi la mattina di lunedì 9 a Firenze per assistere alle gare finali delle competizioni sportive universitarie; e farà ritorno alla Capitale la mattina di martedì.

Mussolini ai bambini torinesi

Sono da ieri l'altro a Roma, di dove ripartiranno domani, oltre duecento bambini delle scuole elementari torinesi — i migliori delle classi — divisi in due squadre: l'una di *Balilla*, l'altra di *Piccole Italiane*. I bimbi sono accompagnati dai loro insegnanti con alla testa il direttore centrale delle scuole primarie di Torino prof. Ottino; ed alle maggiori cerimonie sono guidati dal vice-podestà conte Buffa di Perrero. Essi si sono ieri mattina recati al Milite Ignoto, hanno poi visitato alcuni tra i maggiori monumenti della Capitale; e la visita continuerà oggi.

Iersera i Balilla e le Piccole Italiane si sono recati a rendere omaggio al Duce. E la scena di questa piccola folla entusiasta intorno al Capo del Governo, che col più dolce, il più paterno dei sorrisi godeva della spontanea calorosa manifestazione delle fresche, sane speranze d'Italia è stata veramente commovente. I bimbi, appena alla presenza del Primo Ministro dopo il saluto romano hanno gridato il loro *alalà*.

Il conte Buffa ha presentato a Mussolini i Balilla e le Piccole Italiane, che erano i migliori di ogni classe; che formavano la «Guardia d'onore» delle piccole scolaresche torinesi la quale si sentiva fiera di potere essere alla presenza del Duce a porgere il suo schietto omaggio di devozione. Il Capo del Governo ha detto di essere ben lieto di trovarsi tra i migliori scolari torinesi, fiore della nuova generazione fascista che dovrà dare alla Patria gloria e grandezza. Si è poi vivamente compiaciuto con il conte Buffa, col prof. Ottino e con tutti gli insegnanti presenti del bel contegno delle scolaresche e del profitto ch'esse possono trarre dal loro insegnamento, dalla loro nobile opera di educazione e di ammaestramenti volta a formare — nei piccoli scolari — un'anima italianissima ed a dare ad essi una concezione veramente fascista della vita.

I bravi scolari hanno poi cantato l'«Inno della Aquile di Roma» cioè l'«Inno Imperiale delle Legioni» del maestro Blanc; e questo saggio è stato anche molto apprezzato dal Duce, che ha poi voluto conoscere uno per uno i bimbi, carezzandoli, conversando con loro, formulando domande — cui pronte erano le risposte — sulle impressioni del viaggio e della permanenza a Roma, tra l'indicibile entusiasmo dei piccini.

Modificazioni alla Legge di P. S.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. Legge 14 aprile 1927 n. 593, contenente modificazioni al nuovo testo unico delle leggi di P. S.

Importanti modificazioni sono contenute nell'art. 3, dove è detto: «Fino a che non andrà in vigore il nuovo Codice penale, quando per i reati preveduti nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. D. 6 nov. 1926, n. 1848, non sia stabilito dalla legge il massimo della pena della reclusione o della detenzione, queste sono applicate in misura non superiore a sei anni». E nell'art. 4: «Fino a che non andrà in vigore il nuovo Codice di procedura penale, i reati preveduti nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con R. D. 6 nov. 1926, n. 1848, sono di competenza del Tribunale, tranne che la cognizione di essi a norma del vigente Codice di procedura penale non spetti al pretore o possa essere a lui deferita».

L'art. 5 aggiunge: «Al capoverso dell'art. 193 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. D. 6 nov. 1926, n. 1848, è sostituito il seguente:

«Il confinato, che contravvenga alle disposizioni del presente capo, è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno, e il tempo trascorso in espiazione di pena non è computato in quello che rimane di confino».

L'insediamento dell'on. Negrini

L'on. Negrini ha oggi preso possesso della carica di Segretario Generale dell'Associazione Generale Fascista Addetti Aziende Industriali dello Stato ed ha come suo primo atto, nominati i dirigenti delle Associazioni Nazionali di categoria nelle persone del camerata Giuliano Pescosolido per gli impiegati delle Privative, per i salariati Guerra, Marina, aeronautica, e dei camerati Rambelli e Schiavina, rispettivamente segretari delle categorie Rivenditori Privative, spacciatori all'ingrosso di Privative e Personale del Lotto.

L'on. Negrini ha, inoltre, confermati a Segretari di Associazione Provinciale i signori Tisci a Bari, Aloia a Benevento, Verdura a Cagliari, Spampinato a Catania, Lucchesi a Firenze, Mannini a Modena, Forte a Napoli, Trusiano a Roma, Nicolella a Salerno.

Ha incaricato infine, di reggere temporaneamente le Segreterie provinciali di Bologna, Pola, Palermo, Taranto, Torino, Spezia, Venezia, e Zara, i camerati Fornaciari Aldo, Bacchetta, Cataldo, Quagliati, Bronzi, ing. Giancola, rag. Pomarici, Vitiello.

Il Concistoro di giugno e il "Gran Concistoro,,

Confermiamo la notizia — che pare ormai accertata — che un Concistoro sarà tenuto nella prima decade del prossimo giugno. Non ugualmente accertate sono le decisioni che in tale Concistoro saranno prese, essendo queste sempre materia contingente e variabile anche all'ultim'ora.

La cronaca però ha i suoi diritti; le voci che corrono insistenti s'impongono e si ha il dovere di rilevarle, tanto più che ne sono conosciute le fonti solitamente autorevoli.

Secondo queste, un largo movimento nelle alte cariche di Curia avrebbe luogo. Fatto cardinale mons. Sanz de Samper maggiordomo, che da lungo, troppo tempo, attende, l'attuale Elemosiniere segreto mons. Cremonesi, ne prenderebbe il posto. Il Maestro di Camera mons. Caccia Dominioni andrebbe Nunzio a Varsavia e sarebbe sostituito da mons. Arborio Mella di S. Elia. Mons. Migone passerebbe al posto di Elemosiniere.

I cardinali nuovi sarebbero: monsignor Roey, Arcivescovo di Malines e Primate del Belgio il Nunzio a Lisbona mons. Nicotra e monsignor Hlond salesiano — del quale già ci occupammo — Arcivescovo di Gnesa e Posnania.

Nel Concistoro stesso, sarebbe poi imposto il cappello a mons. Lauri, attualmente Pro-Nunzio in Polonia, creato cardinale nel Concistoro ultimo.

Sempre secondo le voci che corrono, il «grande Concistoro» — con parecchi cardinali, cioè, e grandi mutamenti — sarà tenuto più innanzi, quando mons. Pacelli, Nunzio in Germania, terminate le sue lunghe fatiche sarà finalmente promosso alla porpora. Allora, si dice, anche i maggiori posti della Segreteria di Stato — Sostituto e Segretario agli Affari ecclesiastici straordinari — sarebbero compresi nel movimento, provvedendosi a rinvigorire con nuovi elementi anche quegli uffici. Si prevede che le rare competenze dei due giovani attuali collaboratori del Segretario di Stato avrebbero allora mansioni a Berlino e a Parigi. Senza pretese di smentire o di confermare, prendiamo atto di queste notizie che non possono davvero qualificarsi come destituite di buon fondamento.

L'approvazione delle opere pubbliche a difesa dell'abitato di Bari

Nell'ultima assemblea generale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici sono state approvate le proposte presentate per cura del Provveditorato alle Opere per la Puglia e riguardanti le opere di sistemazione del torrente Picone a difesa dell'abitato di Bari e le opere di sistemazione dei torrenti Montrone e Valenzano nel territorio della stessa provincia.

Facilitazioni ferroviarie per il centenario di Emanuele Filiberto

Con decreto del Capo del Governo il Comitato esecutivo per la celebrazione del IV centenario di Emanuele Filiberto e X anniversario della Vittoria, eretto in ente morale con regio decreto 31 marzo 1927, è autorizzato a promuovere le esposizioni ed i festeggiamenti di cui nell'annesso programma che avranno luogo a Torino dall'aprile al settembre 1928 ed è ammesso ad usufruire delle facilitazioni doganali e ferroviarie di cui al regio decreto-legge 16 dicembre 1923, numero 2740, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473.

Il servizio dei pacchi postali urgenti

A datare dal 1. maggio è stato istituito il servizio dei pacchi postali urgenti fino al peso massimo di 3 chilogrammi, limitatamente, per ora, nelle relazioni fra i capiluoghi di provincia.

I pacchi urgenti avranno corso con mezzi rapidi come se fossero corrispondenze epistolari; e di più, appena arrivati a destinazione saranno recapitati per mezzo di espresso. Le tariffe stabilite, che comprendono trasporto e recapito, sono per ogni pacco fino a un chilogramma lire 8; oltre 1 e 3 chilogramma L. 16.

Pacchi ingombranti: fino al peso di 1 kg. L. 12; oltre un kg. e fino a 3 chilogramma L. 24.

Efficaci risultati dei provvedimenti sugli aumenti di capitale

Rilievi recenti mettono in grado — nota l'«Agenzia di Roma» — di constatare come il Decreto-Legge 11 Marzo 1926 n. 413 che mirava a frenare gli aumenti di capitale delle società esistenti e la costituzione di nuove società abbia ottenuto il suo effetto moderatore.

Il Governo Nazionale, prescriveva infatti che la trascrizione e l'affissione degli atti relativi a costituzione di nuove società e ad aumenti di capitale non potesse aver luogo senza la preventiva autorizzazione del Ministero delle Finanze di concerto con quello dell'Economia Nazionale, qualora il capitale delle nuove società eccedesse i 5 milioni di lire e l'aumento superasse il quarto del capitale preesistente o non fossero trascorsi due anni dal precedente aumento. Lo scopo perseguito dal Governo — continua l'«Agenzia di Roma» — non mirava, naturalmente, ad ostacolare il necessario sviluppo e la desiderabile espansione delle sane attività commerciali ed industriali del paese, ma a regolarle e ad equilibrarle, nonchè a controllare le nuove emissioni di titoli per contenere le dannose inflazioni che producono pesantezza e difficoltà nel mercato dei valori con ripercussioni anche sui titoli migliori.

Qualora si confronti — continua l'*Agenzia di Roma* — il movimento dei periodi che vanno dal 12 marzo — data dell'entrata in vigore del Decreto — al 31 dicembre si trova che i capitali delle società di nuova costituzione contemplate dal Decreto raggiunsero i 169 milioni nel 1924, 301 milioni nel 1925, 253 milioni nel 1926: si ebbe cioè, rispetto al corrispondente periodo del 1925, una diminuzione di circa il 16 per cento. Per quello che riguarda gli aumenti di capitale nello stesso periodo degli stessi anni troviamo: 3 miliardi e 169 milioni nel 1924, 6 miliardi e 86 milioni nel 1925, 2 miliardi e 469 milioni nel 1926: una diminuzione, dunque, di circa il 59 per cento. La quale è particolarmente significativa e maggiormente dimostra l'efficacia operativa della legge, ove si consideri che di fronte a tale diminuzione si riscontra che per le società non soggette ad autorizzazione si è avuto un aumento di circa il 30 per cento.

L'ara dei Caduti al confine dalmata

ZARA, 3.

Il consenso dato, a mezzo del *Foglio d'ordini*, dalle supreme gerarchie del Partito all'iniziativa zaratina per la erezione di un'ara dedicata ai Caduti per la patria italiana di fronte all'ingiusto confine, ha prodotto qui legittimo giubilo.

Zara non vuole ora se non affrettare con tutti i mezzi l'inizio e il compimento dell'opera, fiduciosa nell'immancabile appoggio dell'intera Nazione.

Il Fascismo ha dimostrato, attraverso i richiami dei suoi uomini e dei suoi organismi più autorevoli, di saper reagire anche contro gli eccessi simbolistici quando il simbolo comporti dispendio inutile o manifestazione di cattivo gusto. Così, recentemente, il «Popolo d'Italia» insorgeva in modo severo contro la monumentomania onde sembra afflitto il Paese, pure se essa abbia origine da motivi ideali non ignobili, quale è il desiderio di perpetuare in una statua e in un'ara la memoria dei prodi caduti combattendo.

Ma l'iniziativa partita da Zara non può esser confusa con quella degli innumerevoli borghi e sobborghi italiani, mossi troppo spesso, oltrechè dal desiderio suddetto, da un malinteso spirito d'emulazione.

Bisogna pensare, per persuadersene, a ciò che la Dalmazia rappresenta per il cuore dell'Italia: dolore e speranza. Bisogna soprattutto fermare la mente sui mille episodi di sopraffazione che rendono estremamente difficile la conservazione delle proprie origini e la stessa vita materiale agli italiani dell'altra sponda adriatica in regime jugoslavo: ultimo e più grave quello della progettata legge sulle proprietà straniere, cioè italiane, in Dalmazia.

Ecco perchè, derogando dalla sua norma, il Fascismo rivolge al Paese un appello affinchè l'iniziativa zaratina abbia compimento. L'ara dei caduti italiani al confine jugoslavo vuol essere un monito — non una minaccia o una sfida; ed anche un segno della riconoscenza nazionale pel coraggio e la fede della gente dalmata.

Il trimotore Roland al suo quarto viaggio da Monaco a Milano

MILANO, 3. — Partito da Monaco di Baviera alle 9.30, il trimotore Roland ha compiuto il suo quarto viaggio a Milano, dove è giunto a mezzogiorno recante a bordo il sindaco di Monaco, signor Scharnagel, il consigliere al Ministero degli esteri, barone Lutz, il direttore ministeriale delle Poste signor Burgs, il direttore della «B. M. M.» ed altre persone.

Al campo di Cinisello si trovavano a ricevere gli ospiti il podestà on. Belloni col segretario generale del Comune gr. uff. Pizzigalli e il console generale germanico dott. Schmit. Il podestà ha poi offerto agli ospiti una colazione alla quale sono intervenuti S. E. il generale di Corpo d'Armata Cattaneo, il vice-prefetto conte Beltraffio, il segretario federale Mario Giampaoli ed altre personalità ed alti ufficiali.

Alla frutta il sindaco di Monaco ha ringraziato il podestà e lo ha invitato a contraccambiare la visita aerea a Monaco e ha brindato a S. M. il Re e al Capo del Governo. Hanno risposto l'on. Belloni, ricambiando le parole di saluto e il maggiore Hailer direttore della Luft Hansa auspicando che abbia presto inizio il servizio regolare aereo tra le due metropoli.

E' stato quindi spedito un caloroso telegramma di omaggio a S. E. Mussolini.

La vibrata requisitoria di Poincaré contro le forze sovvertitrici dello Stato

PARIGI, 3.

All'inaugurazione della sessione del Consiglio generale della Mosa il sig. Poincaré, dopo aver ricordato come la politica dell'Unione Nazionale abbia ristabilito la situazione e ricondotta la fiducia, ha anche indicato i mezzi adoperati in diversi tempi per la rivalorizzazione del franco. Poincaré si è poi dichiarato fermamente deciso durante l'elaborazione del bilancio 1928 ad opporsi formalmente a qualsiasi voto che possa compromettere l'equilibrio del bilancio penosamente ottenuto ed ha affermato che oggi, come all'inizio del 1924, egli è pronto a sfidare l'impopolarità facendo il suo dovere. Egli si adopererà a che il prossimo bilancio si equilibri senza aumento delle imposte. Tutte le spese inevitabili dovranno avere una base sia sull'economia sia sulle reali eccedenze delle entrate. Poincaré ha ricordato la sollecitudine del Governo per i funzionari, le riforme delle pensioni; ha detto che i pensionati hanno particolarmente sofferto del ribasso del franco, ma ha dichiarato di considerare inammissibile che alcune associazioni professionali facciano dei progetti o cerchino, di sostituirsi, nel regolamento delle questioni politiche e finanziarie, ai rappresentanti della sovranità nazionale.

La Costituzione repubblicana, l'ordine pubblico e la volontà del paese non esisteranno più il giorno in cui il Governo, espressione della sovranità popolare, incontrasse in circostanze critiche Governi anonimi o oligarchie professionali in possesso, al momento opportuno, di tutti gli organi vitali della nazione. Certo — ha aggiunto Poincaré — non siamo ancora a questo, ma il comunismo ci farebbe correre un pericolo più grave e più immediato ancora se potesse, con l'appoggio di organizzazioni estere, perseguire in Francia le imprese di demolizione che fomenta nel mondo intiero.

Poincaré ha inoltre enumerato le questioni di alta importanza iscritte all'ordine del giorno delle due Camere. Il Governo, egli ha detto, impegnerà nettamente la sua responsabilità su tutti i problemi vitali, sia sul voto sulle disposizioni che precedono e disciplinano la riduzione del servizio militare a un anno, sia assicurando la difesa del territorio.

Una polemica "Figaro,, - "Nouveau Siecle,,

Si sta svolgendo in questi giorni fra il direttore del «Figaro» senatore Coty e il capo del fascismo francese e direttore del «Nouveau Siecle», Giorgio Valois, una singolare polemica sopra la reale portata del pericolo comunista in Francia che già è stato denunciato a fosche tinte dal «Figaro».

Il «Nouveau Siecle» d'accordo in questo con gli organi di sinistra afferma che il pericolo comunista in Francia è una chimera, un'invenzione interessata, un «grande imbottimento di crani».

Il fronte unico anti-comunista che costituisce come è noto la più recente campagna politica del «Figaro» è denunciata poi dal «Nouveau Siecle» come il fronte inglese per la difesa degli interessi britannici. Si tratterebbe di un pretesto inventato per trascinare la Francia nelle spedizioni militari che l'Inghilterra organizza in Cina e per difendere in Europa gli interessi britannici assai più che la civiltà europea.

Il capo del fascismo francese precisa che il senatore Coty alcune settimane fa si è recato a Londra per intrattenersi con una delle più alte personalità politiche del Regno Unito.

Dal canto suo Coty dopo aver sostenuto la realtà del pericolo comunista replicando a questa parte delle accuse del capo del fascismo francese dice che in realtà si è recato in Inghilterra ed ha avuto un colloquio con Sir Austin Chamberlain sulla proposta di alleanza con l'Inghilterra sostenuta dal suo giornale riguardo alla questione ben delimitata della resistenza comune al pericolo comune del comunismo. La Gran Bretagna, aggiunge Coty, è il supremo baluardo della civiltà occidentale; se essa crollasse, la Francia e l'Europa intera cadrebbero senza difficoltà sotto il dominio tedesco.

La situazione in Cina

Navi britanniche rispondono al fuoco d'un forte

LONDRA, 3.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Sciangai: Due navi da guerra britanniche hanno subito ieri il fuoco di un forte cinese presso Chin Kiang. Esse hanno risposto colpendo il forte e riducendone i cannoni al silenzio.

Ciang-Tso-Lin vuole impadronirsi della Ferrovia dell'Est?

PARIGI, 3.

Secondo un dispaccio da Pechino alla «Chicago Tribune», edizione di Parigi, si prevede che Ciang-Tso-Lin si impadronirà della ferrovia orientale cinese, finora nelle mani dei Sovieti.

Risposta di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 3.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito insieme ai capi dello Stato Maggiore della marina, dell'esercito e dell'aeronautica. Esso si è occupato della situazione in Cina, decidendo a quanto si assicura di inviarvi nuovi mezzi aerei. Sir Austin Chamberlain rispondendo ai Comuni a varie interrogazioni ha detto che gli scambi di veduta tra le potenze circa la risposta di Cen continuano ancora e che nessuna dichiarazione può fare al momento circa le voci di una azione indipendente della Gran Bretagna in Cina.

L'Inghilterra verso una politica più forte

MILANO, 3. — L'inviato speciale del «Popolo d'Italia» in Cina telegrafa al suo giornale:

L'avvenuto concentramento delle navi inglesi nelle acque di Han Kou ha prodotto la sensazione tra gli elementi cinesi e stranieri che l'Inghilterra si avvia verso una politica di maggiore energia ed è probabilmente questa la ragione non ultima del nuovo atteggiamento conciliante del Ministro degli Esteri di Han Kou, Eugenio Chen.

Tutti i vecchi residenti stranieri in Cina, sopratutto coloro che meglio conoscono le condizioni della regione dello Jang, giudicano la situazione attuale insostenibile e fonte di danni irreparabili per il commercio cinese.

Alcuni degli stranieri più eminenti, anche giapponesi, auspicano un rinnovamento della collaborazione anglo-giapponese in tutta la valle dello Jang, mediante anche un'eventuale comune azione militare che permetterebbe la ripresa della vita normale dando la sensazione agli stessi cinesi della necessità del mantenimento dell'ordine oggi profondamente sconvolto.

Domani giungerà a Sciangai il nuovo Ministro d'Italia a Pechino, Varè, che proseguirà immediatamente per raggiungere la sua residenza.

Il viaggio di Aunos a Roma

"Una missione speciale,, - dice la "Nacion,,

PARIGI, 3.

Il corrispondente del «Temps» da Madrid manda al suo giornale:

«La Nacion» pubblica interessanti particolari sul recente viaggio a Roma del Ministro del lavoro Aunos, incaricato di una missione speciale del suo Governo presso Mussolini. Mussolini ha espresso ad Aunos tutta la sua soddisfazione per la lettera del generale Primo De Rivera rimessagli dal Ministro spagnuolo. Durante il colloquio Mussolini ha fatto un vivo elogio del Capo del Governo spagnuolo, e in seguito ha sviluppato la tesi che la Spagna potrebbe bastare a se stessa e ottenere così una piena indipendenza economica. Mussolini ed Aunos si sono in seguito intrattenuti sui mezzi atti a rendere più stretta l'amicizia italo-spagnuola, sviluppando dapprima le relazioni dirette tra i due Paesi e soprattutto stabilendo una vera unità di azione economica e politica.

«L'unità d'azione politica è stata, dice la «Nacion», considerata tanto dal punto di vista politico interno che da quello della politica estera. L'unità d'azione economica è stata considerata principalmente per assicurare sul mercato mondiale un effetto di monopolio per i prodotti similari spagnuoli e italiani. In attesa che una unità d'azione completa possa essere attuata, i due Paesi potranno agire in base ad accordi parziali. La Spagna e l'Italia offriranno una barriera fortissima a tutti i tentativi del bolscevismo.

Il Convegno della Piccola Intesa rinviato

BUKAREST, 3.

Il Governo della Repubblica Czecoslovacca aveva fissato il convegno della Piccola Intesa per i giorni 12-14 maggio.

Ora il dott. Marinkovic, Ministro degli Esteri jugoslavo, ha pregato i suoi colleghi di Bukarest e di Praga di rimandare il convegno alla metà di giugno.

Non tutti i pericoli per Nuova Orleans sono evitati

LONDRA, 3.

Il *Times* ha da New York: Una larga fiumana estesa quanto il Niagara continua ad uscire ruggendo dalla breccia negli argini del Mississipì a valle di Nuova Orleans.

Nel territorio del comune di Saint Bernard e di Plaquemine, il livello delle acque è salito ad oltre 4 metri. La pressione delle acque che scendono verso il mare è ancora così grande che ieri a Nuova Orleans il livello del fiume era disceso soltanto di tre centimetri.

Tempestosa discussione del progetto per la disciplina delle "Trade Unions,,

LONDRA, 3.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni l'Attorney General ha proposto l'approvazione in seconda lettura del progetto di legge che regola l'attività delle Trade Unions e ha dichiarato che se vengono esposte buone ragioni il Governo è pronto ad accettare un emendamento al progetto che dichiari la serrata padronale generale illegale come il progetto di legge fissa per lo sciopero generale.

La discussione prosegue in una atmosfera tempestosa e l'Attorney General è costantemente interrotto da grida ed esclamazioni provenienti dai banchi dei laburisti. Il Presidente della Camera ordina al laburista Jack Jones di abbandonare l'aula delle sedute per tutta la giornata a causa delle persistenti interruzioni da lui rivolte all'Attorney General.

Clynes, capo interinale del partito laburista, in assenza di Mac Donald, propone che venga respinto il progetto di legge in discussione dichiarando che i laburisti, allorchè ritorneranno al potere, abrogheranno tale «bill» che, egli dice, è contrario ai grandi principi di giustizia.

Si prevede che la discussione in seconda lettura di detto progetto non potrà terminare prima di giovedì.

Un tragico scoppio a bordo del famigerato "Manouba,,

PARIGI, 3.

A Marsiglia, a bordo del piroscafo «Manouba», adibito al servizio regolare con l'Algeria, e il cui nome è legato ad un grave incidente franco-italiano durante la guerra libica, è avvenuta una grave disgrazia. Il piroscafo stava per partire, quando una caldaia è scoppiata. Un ufficiale e undici tra fuochisti e macchinisti sono rimasti feriti e uno di essi, tale Birrat, è morto poco dopo.

Un disertore rintracciato e ucciso mentre tenta di sparare contro un carabiniere

TORINO, 3. — Si ha da Avigliana: Un milite del 91.o fanteria, certo Chiarezza Antonio di Giacomo della classe 1906 da Grotte di Girgenti, distaccato nell'autoparco di Orbassano, da più di un mese si era reso disertore portando con sè un fucile modello 91 con sei caricatori.

Il Chiarezza si dette alla campagna battendo i monti che attorniano Orbassano. Egli si presentava alla gente di campagna spavaldo e prepotente chiedendo cibo e danaro, ottenendo larghi aiuti.

Si era venuti a sapere che la sera del primo maggio il Chiarezza si trovava in una osteria a bere, e qualcuno andò di ciò ad avvertire i carabinieri; ma disgraziatamente l'oste aveva avuto ordine di chiudere alle ore 20, e quando i militi giunsero sul posto il disertore si era dileguato per ignoti lidi.

Il brigadiere Baldassi Antonio ed il milite Garetto Ferdinando frugarono in tutti i rifugi, in tutti i fienili sparsi per i monti, finchè capitarono ad una vecchia casa abbandonata dove si sapeva che la stalla piena di fogliame poteva offrire facile asilo al ricercato. Mentre infatti il carabiniere Garetto penetrava nel locale tenendo nella destra la pistola carica e nella sinistra una lampadina, al debole chiarore vide spuntare da dietro la porta la canna di un fucile che si alzava lentamente. Intuendo le intenzioni dell'avversario il milite fu pronto a sparare ed a colpire il disertore. Si udì un rantolo: il ricercato si era abbattuto al suolo. Il proiettile lo aveva attraversato da fianco a fianco.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.95 fine 64.20 — Consolidato 5 per cento cont. 79.02 fine 79.30 — Venezie 3.50 per cento 64.25 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86.25 a scadere 86.25 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 85.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 83.75 scadenza 1929 82.75 — Buoni del Tesoro novennali 82.75 — Banca d'Italia 2170 — Istituto di Credito Fondiario 368 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Credito Italiano 758 — Banco di Roma 124.50 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 600 — Meridionali 646 — Tramways 350 — Navigazione 503 — Libera Triestina 390 — Cosulich 193 — Cotoniere 37.50 — Snia-Viscosa 210 — Sole de Chatillon 126 — Varedo 70 — Elba 47 — Metallurgica 118 — Ilva 185 — Montecatini 212.50 — Monte Amiata 355 — Antimonio 146 — Fiat 404.50 — Valdarno 131 — Seso 104 — Terni 405 — Sip 146 — Tirso 175 — Gas di Roma 690 — Unes 101.50 — Azoto 221 — Elettrochimica 72 — Forni Elettrici 112 — Distillerie 188 — Eridania 708 — Molini Pantanella 183 — Oleifici 80 — Bonifiche Ferraresi 375 — Fondi Rustici 212.50 — Immobiliari 678 — Beni Stabili 607 — Imprese Fondiarie 95 — C. F. Regionale 106 — Aedes 7.82 — Risanamento 983 — Acqua Marcia 1790 — Condotta d'Acqua 530 — Serino 468 — Palermo 375 — Spalato 285 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 80 — Assicurazioni Vita 735.

CAMBI: Parigi 76-76.50 — Londra 94.50-75 — New York 19.45-50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 64 — Consolidato 5 % 79.30 — Banca d'Italia 2179 — Banca Commerciale Italiana 1206 — Credito Italiano 762 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 632 — Mediterranea 370 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 508 — Libera Triestina 385 — Cosulich 198 — Coton. Cantoni 3350 — Coton. Veneziano 175 — Cascami Seta 898 — Tessuti Stampati 690 — Linificio Canap. Nazionale 479 — Man. Coton. Meridionali 38.50 — Man. Tosi 228 — S. N. I. A. 212 — Unione Manifatture 394 — Ilva 181 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Montecatini 215 — Off. Mecc. Breda 198 — Automobili Fiat 485 — Automobili Isotta 100 — Automobili Bianchi 51.50 — Off. Mecc. Miani 73 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriat. di Elett. 215 — Edison 572 — Vizzola 834 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 400 — Distilleria Italiane 188 — Industria Zuccheri 455 — Raffinerie L. L. 570 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 634 — Fondi Rustici 213 — Beni Stabili - Roma 607 — Eridania 710 — Esp. Italo-Americana 374 — Brasital 196.

CAMBI: Parigi 76.15 — Londra 94.30 — New York 19.40 — Belgio 2.696 — Olanda 7.76 — Pesos oro 18.90 — Svizzera 372.50 — Berlino 4.60 — Spagna 342 — Bukarest 12.20 — Vienna 2.74 — Praga 58.25 — Albania 375.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.30 — Consolidato 5 % 79.25 — Banca d'Italia 2168 — Banca Commerc. Italiana 1200 — Credito Italiano 758 — Banco Roma 114 — Aedes 7.85 — Meridionali 652 — Mediterranea 374 — Rubattino 509 — Lloyd Sabaudo 249 — Snia 211 — Eridania 712 — Raffineria L. L. 569 — Industrie Zuccheri 455 — Gulinelli 147 — Acciaieria di Terni 406 — Ansaldo 90 — Ilva 182 — Miniere Elba 46.50 — Ferriere Voltri 266 — Metallurgica 119 — Molini Alta Italia 535 — Semolerie 655 — Silos 620 — Itala 25 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 848 — Officine Elettriche Genovesi 252 — Cosulich 196 — Fiat 403 — Beni Stabili 608 — Libera Triestina 386.

CAMBI: Parigi 76.25 — Londra 94.35 — New York 19.50 — Svizzera 375 — Spagna 344.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 78.50 — Magona d'Italia 580 — Ilva 180 — Fonderia Verachi 880 — Elba 46.50 — Monte Amiata 356.50 — Meccaniche 100 — Valdarno 132.50 — Molini Biondi 140 — Digerini Marinai 73 — Self 230 — Birra Paszkowski 13 — Conserve Torrigiani 10 — Scia 32 — Testi 42.50 — Fondiaria Incendio 615 — Fondiaria Vita 760.

CAMBI: Parigi 76.40 — Londra 94.50 — Svizzera 373 — New York 19.45 — Belgio 2.70 — Zagabria 409.

Borsa di Napoli

Mercato leggermente debole. Offerte le Banchitalia, le Risanamento e le Commerciale. Deboli le Fiat e le Viscosa. Fondi statali intrattati. Nei cambi dopo una apertura solidissima la sterlina ripiega di più di un punto.

Rendita 3.50 per cento 64.40 — Consolidato 5 per cento 79.33 — Prestito Venezie 64 — Buoni novennali 82.60 — Banca d'Italia 2172 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 758 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 115 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 650 — Mediterranee 370 — Rubattino 500 — Terni 406 — Elba 47 — Ilva 183 — Risanamento 985 — Cotoniere Meridionali 37.25 — Gas di Roma 710 — Società Meridionale Elettr. 273 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 475 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Nazionale di Credito 519.

CAMBI: Francia 76.50 — Inghilterra 94.65 — Stati Uniti d'America 19.50.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 76.50 — Londra [illegible] — New York 19.57.5 — Albania 377.

Fulmineo morbo rapiva ieri all'affetto dei suoi il

Cav. Uff. Dott.

VIRGINIO CLARINI

Consigliere presso il Ministero della Guerra

La moglie OLGA COSTA, i figli GIUSEPPE, EMILIO ed EUGENIA, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo giovedì alle ore 10.30, muovendo dalla casa dell'estinto in via degli Strengari 25 per la Chiesa Parrocchiale di San Carlo a Catinari.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 — Telefono 60206 — Notturno 61296

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo.